ANNO XLVI MATTINO TORINO, Domenica 21 Luglio 1912 NUM. 201

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 27,—, Semestre L. 15,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	25,50	12,75	6,—	2,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Franchi, non firmati

...ZIONI
...rivers... cadenti vantaggio da
...TEIN E VOGLER
...ad S. Carlo e Via S. Teresa, 2
... Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Reclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 —; pagina successiva centesimi 75 — Piccoli avvisi, valore tariffe nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi di convenienza — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Cinque torpediniere italiane s'inoltrano per 20 chilometri nei Dardanelli

sotto il fuoco incrociato dei forti turchi

Nessun danno nè agli uomini nè alle navi

(Per telefono o per telegrafo alla «Stampa»)

ROMA, 20 (Ufficiale).

In seguito alle reiterate insistenti informazioni pervenute al comando in capo delle forze navali accennanti alla intenzione della flotta turca di tentare una sorpresa contro le nostre navi in Egeo, fu ordinato negli scorsi giorni di intensificare e spingere al nord le linee di crociera delle nostre siluranti.

Una squadriglia di torpediniere, forse inseguendo siluranti nemiche e per scopo di ricognizione, si spingeva con mirabile ardimento e con ordine perfetto entro i Dardanelli, giungendo inosservata fino quasi a Cianak, per circa venti chilometri. Scoperta da numerosi proiettori e fatta segno di nutrito fuoco incrociato dei molti forti delle due sponde, nonchè constatato che la squadra nemica era in piena efficienza difensiva e protetta da costruzioni in cavi di acciaio, decise di ritirarsi, constatando la assoluta impossibilità di eseguire un attacco alle navi ancorate.

Tale ritirata si eseguiva in ordine perfetto, sempre sotto il fuoco vivissimo di tutti i forti dei Dardanelli e delle navi ormai messe in allarme. E la squadriglia italiana, al completo, riguadagna l'Egeo, senza che le siluranti nemiche osassero neanche inseguirla.

Grazie alla perizia marinaresca e militare, alle saggie disposizioni prese, e grazie anche alla scarsa precisione del tiro nemico, le nostre torpediniere uscirono assolutamente incolumi nel personale e nel materiale.

In tale modo potè compiersi una audacissima ricognizione che ridonda ad onore della regia marina ed è prova mirabile dell'abilità e dell'audacia dei comandanti, della disciplina e del sangue freddo degli equipaggi.

L'Italia non può ancora, come l'Inghilterra, meravigliare il mondo offrendo nei suoi mari lo spettacolo di una rivista navale quale fu quella, organizzata dall'Ammiraglio inglese, nelle acque di Spithead, or sono pochi giorni. Essa però — dopo tanti mesi di guerra — può ricordare con orgoglio le imprese semplici e ordinate, audaci e precise di *tutti* i suoi marinai — degli Ammiragli e dei mozzi, dei piloti e dei puntatori della artiglieria — e affermare che la grande tradizione marinaresca d'Italia non è stata interrotta nell'Adriatico, per la traversata di Lissa. Dall'impresa di Prevesa alle gesta del Mar Rosso; dai bombardamenti di Tripoli, di Bu-Kamek, di Bengasi e di Misurata fino alle magnifiche crociere di liberazione compiute nell'Egeo — un tempo veneziano — l'Armata italiana è passata di successo in successo: essa ha superato — pur non potendo uscire a combattere un nemico degno della sua preparazione e della sua virtù — difficoltà che i veri studiosi di cose marinaresche — anche stranieri e diffidenti — ritenevano insuperabili e di una gravità eccezionale. La gesta di ieri l'altro, nell'Ellesponto, era inattesa. E' stato un imprevisto eroico. Poche torpediniere italiane hanno forzato quei Dardanelli che tutti credevano inviolabili: hanno raggiunto lo specchio d'acqua dove la squadra turca attende da mesi, nel dormiveglia dei suoi navarchi, il giorno della riscossa e della tante volte annunciata vittoria. Impresa *meravigliosa* — dice il comunicato ufficiale — impresa *eroica*, diciamo noi, perchè sappiamo che i giovani ufficiali comandanti le piccole navi velocissime e i giovanissimi marinai drizzando le prore verso lo stretto armato d'artiglierie e forte di casematte e di torri munite, sapevano che, nell'avventura, potevano morire.

La fortuna dell'Italia e la giustizia della guerra che il Paese affronta da tanti mesi, tra insidie e avversità d'ogni genere, hanno protetto la vita dei valorosi, facendo uscire incolumi le salde navi battenti il tricolore. I Dardanelli, questo spauracchio delle diplomazie turcofile, possono essere forzati dai marinai d'Italia, che sono fedeli al giuramento e pronti a tutti i doveri, anche al martirio per la bandiera e per l'onore nazionale. Lo ha detto ai suoi pretoriani il Sultano dei turchi: lo ha confessato Maometto V, il nemico, nel disperato invito alla disciplina rivolto ai soldati e ai popoli dell'Islam.

Noi esultiamo di questa gesta novissima dell'Armata perchè è la prova eloquente che il lungo e silenzioso studio, le pazienti e ignorate navigazioni, le veglie sui libri e negli arsenali non sono state vane. Le ultime pavide diffidenze sul valore morale e strategico della nostra marina sono cadute: noi respiriamo tranquilli, liberi da tutte le preoccupazioni coltivate negli anni d'attesa inerme e di discussioni parlamentari e giornalistiche. L'Italia è entrata sicura tra le grandi Potenze marinaresche: essa può contare i suoi marinai fra i più impavidi del mondo.

Non possiamo e non dobbiamo tuttavia non rilevare la eccezionalità della situazione creata, per ventiquattro ore circa, dai comunicati ufficiali diramati da Roma, a smentire il *bluff* dei turchi di Bisanzio e degli altri paesi. Il comunicato ufficiale diramato nella giornata di venerdì conteneva due affermazioni che la bella realtà smentisce completamente: 1.o) *è semplicemente assurdo supporre che 5 torpediniere intendessero forzare i Dardanelli*; 2.o) *che il Governo turco aveva deliberata la chiusura dei Dardanelli*. Le torpediniere d'Italia hanno invece forzato l'imbocco dell'Ellesponto, senza subire alcun danno nè nei navigli nè nelle persone; lo stretto non è ancor chiuso alla navigazione pacifica. I comunicati e le notizie ufficiali che pubblichiamo sono quindi in perfetta contraddizione con quelli diramati nella giornata di venerdì.

Chi presiede alla compilazione delle notizie degli avvenimenti guerreschi, dovrebbe avere ben chiara innanzi agli occhi l'importanza di un comunicato ufficiale, il quale, se si vuole che il pubblico continui a prestarvi fede, deve sempre contenere con precisione assoluta la verità dei fatti.

La notizia a Rodi

RODI, 20, ore 12,30.

Circa la ricognizione delle nostre siluranti nei Dardanelli, compiuta nella notte del 19, le notizie giunte qui a Rodi smentiscono assolutamente qualsiasi danno riportato dalle nostre torpediniere. Anche i nostri equipaggi sono rimasti incolumi.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il comandante e gli ufficiali dell'eroica squadriglia

Roma, 20, notte.

Le torpediniere che hanno forzato i Dardanelli sono cinque: la SPICA, la CENTAURO, l'ASTORE, la CLIMENE, la PERSEO.

Comandava la gloriosa squadriglia, dal ponte della torpediniera Spica, *il capitano di vascello* ENRICO MILLO, *su cui, è superfluo l'attenzione del mondo, è certo che il ministro della marina proporrà probabilmente al Re la promozione fuori quadri, per merito di guerra. Egli è nato il 12 febbraio 1865 a Chiavari, ed il suo stato di servizio è la sintesi di una magnifica carriera. Il comandante Millo conta infatti 33 anni di navigazione. Guardia marina nel 1884, sottotenente di vascello nel 1886, tenente di vascello nel 1889, capitano di fregata nel 1900, capitano di vascello nel 1910, egli sarà certamente contr'ammiraglio fra pochi giorni. Appena scoppiata la guerra egli si trovava al Ministero della marina come capo del personale. Volle essere imbarcato e trovò posto sulla* Vettor Pisani, *a fianco del Duca degli Abruzzi, che sostituì come ispettore delle siluranti, allorchè il giovane Duca lasciò l'Egeo per assumere il comando del dipartimento marittimo di Spezia.*

Ecco ora i nomi degli ufficiali delle cinque torpediniere, nomi che con quelli dei marinai componenti i cinque equipaggi, son degni di passare alla storia:

SPICA: primo tenente di vascello Bucci Umberto, *comandante; sottotenenti di vascello* Panunzio Tommaso e Carnasc Giuseppe; *tenente macchinista* De Leonardo Alfredo.

CENTAURO: tenente di vascello Morelli Italo, *comandante; sottotenenti di vascello* Della Rocca Carlo e Rossini Ugo; *tenente macchinista* Ricciardi Luigi.

ASTORE: tenente di vascello Di Somma Stanislao, *comandante; sottotenenti di vascello* Toscano Antonino e Bardo Diego; *sottotenente macchinista* Fedele Alfredo.

CLIMENE: tenente di vascello Finzi Carlo, *comandante; sottotenenti di vascello* Montella Luigi e Luzzi Arturo; *tenente macchinista* Chillemi Carmelo.

PERSEO: tenente di vascello Sirianni Giuseppe, *comandante; sottotenenti di vascello* Comesatti Cesare e Pittaluga Emilio; *sottotenente macchinista* Boscaro Ferruccio.

L'entusiastico elogio di un comandante della marina giapponese

Roma, 20, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha intervistato il comandante Saito, *attaché* navale presso l'Ambasciata giapponese a proposito del raid delle nostre siluranti nei Dardanelli. Il comandante Saito è uno dei più distinti e valorosi ufficiali della marina del Giappone. Nella guerra con la Cina egli comandava la torpediniera N. 11 che silurò la nave cinese Juen. Durante la guerra con la Russia comandava la nave *Ikama*, che affondò l'incrociatore corazzato russo *Nakumoff*.

L'intervistato ha avuto espressioni entusiastiche per la nostra marina. Egli ha detto tra l'altro che l'ammirabile ricognizione delle cinque siluranti fino a Nagara è un *record* di audacia, di valore e di abilità. Il comandante Saito ha negato recisamente la possibilità per le nostre torpediniere di silurare qualche nave nemica dati i cavi di acciaio e le reti che proteggono la flotta turca. Quanto al contegno di quest'ultima, che non ha osato muovere incontro alle cinque piccole nostre siluranti, l'intervistato ha approvato la prudenza dei comandanti ottomani: ma il giornalista ha notato che nei otre questo i piccoli e vivaci occhi dell'ufficiale giapponese avevano un'espressione di finissima e significativa ironia.

Manifestazioni d'esultanza a Roma

Roma, 20, sera.

Le notizie contenute nel comunicato ufficiale intorno all'azione delle torpediniere italiane nei Dardanelli sono state conosciute nei pubblici ritrovi prima ancora che i giornali le pubblicassero nelle loro prime edizioni. E, appena conosciute, hanno provocato naturalmente il più alto entusiasmo. Dovunque si sono improvvisate dimostrazioni di gioia: in molte case è stata issata la bandiera nazionale.

Il sindaco Nathan, accompagnato dal segretario generale del Comune e dall'assessore Bentivegna, si è recato al Ministero della marina e all'on. Leonardi Cattolica ha manifestato a nome della cittadinanza romana l'alto compiacimento per l'ardita impresa compiuta dalla nostra Marina.

Tutti i giornali romani esaltano l'avvenimento.

Il *Corriere d'Italia* scrive:

« La marina italiana oggi esulta di legittima gioia per quanto hanno compiuto gli intrepidi comandanti delle siluranti e i loro equipaggi, e mai orgoglio di soldato e di marinaio può essere meglio giustificato dalla Nazione ».

Il *Giornale d'Italia*:

« Il *raid* compiuto dalla nostra marina non ha alcun riscontro nella storia, nemmeno nei più audaci tentativi fatti dai giapponesi, i quali sono stati i primi a trarre straordinario risultato dall'impiego delle siluranti. Le nostre siluranti hanno compiuto 22 chilometri nell'andata e 22 chilometri nel ritorno tra il fuoco incrociato di circa 300 bocche da fuoco, sparanti in taluni punti, come nella strozzatura di Cianak, alla distanza di un chilometro e mezzo, mentre il più ardito percorso delle siluranti della storia recente non supera i 9 miglia e mezzo. L'azione della nostra flottiglia può essere ravvicinata a quella dell'ammiraglio greco Costantino Canaris. Essa è inoltre mente subdime per le condizioni di difficoltà che ha dovuto superare per giungere a compiere l'impegno, e ci ha dato modo di scrivere una pagina gloriosissima per l'impiego delle siluranti, che sino a qui non erano state applicate nelle fasi della guerra. Il raid, che aveva la portata di un sacrificio, dimostra di quale marina sia dotata l'Italia e quanto grande sia il valore del capitano Millo, degli altri comandanti delle siluranti e di tutti gli equipaggi, provati ormai ad un cimento che passerà alla storia ».

La *Tribuna*:

« Gli eroi Sereni, che sono sfuggiti così miracolosamente alla morte, non hanno forse di avere scritto nella storia della marina del mondo la pagina più bella: non c'è niente di simile nei libri della storia, nemmeno dove si parla di Port Arthur ».

L'ardimentosa impresa esaltata dal ministro della marina e ricostruita da un alto ufficiale

Due delle nostre torpediniere impigliate in un cavo riescono a liberarsi sotto il fuoco nemico

Sobrero ci telefona da Roma, 20, notte.

Ho potuto avvicinare stasera il Ministro della Marina on. Leonardi Cattolica. L'anticamera del Ministro cominciava a popolarsi di personaggi desiderosi di esprimere i propri sentimenti di ammirazione pel meraviglioso *raid* compiuto nei Dardanelli dalle torpediniere *Spica, Centauro, Astore, Climene* e *Perseo*, comandate rispettivamente dai tenenti di vascello Bucci, Moreno, Di Somma, Tenzi e Sirianni, sotto la guida dell'ispettore delle siluranti capitano di vascello Enrico Millo.

Raid " miracoloso „

Sul tavolo del capo di gabinetto del ministro, comandante Tosti di Val Minuta, si accumulavano i telegrammi di felicitazione diretti al Ministro, fra cui questo, inviato dal personale dell'ufficio telegrafico centrale di Firenze:

« All'eroica marina italiana, agli intrepidi e forti emulatori di Leonida che, votati alla morte, affrontando sicuri e impavidi i sottili micidiali cannoni dei Dardanelli, hanno affermato altissimo il valore italico, scrivendo a caratteri indelebili la pagina più gloriosa che vanti la storia contemporanea marinaresca, giunga accento il nostro saluto augurale e [illegible] e il grido che dai nostri cuori erompe di: Viva i garibaldini del mare! ».

Il Ministro della Marina giudicava con un solo aggettivo, « miracoloso », l'atto di nobile audacia compiuto sotto la direzione del comandante Millo. La definizione del Ministro della Marina rispecchia il sentimento generale di fronte al tentativo compiuto, che riempirà il mondo di ammirazione per la marina italiana. Infatti, se anche l'obbiettivo della squadriglia di torpediniere italiane di silurare la flotta turca non potè essere compiuto a motivo della protezione di cavi di acciaio che ingabbiavano le navi ottomane, sarà grandissimo l'effetto morale di questa operazione che tecnicamente veniva dai competenti in materia giudicata irrealizzabile senza scontarne le conseguenze con un disastro. I particolari che il Governo ha richiesto all'ammiraglio Viale con radiotelegramma diretto a Stampalia, ci diranno ciò che il Governo ignora fino a questo momento, cioè se si tratta di un'audace ricognizione, oppure, come è più probabile, dell'inseguimento di qualche torpediniera turca uscita dallo stretto.

Ciò non può, comunque, mutare il sentimento di ammirazione per il comandante Millo che ha diretto il magnifico *raid*. Il Ministro della Marina ha interpretato i sentimenti del Paese telegrafando oggi all'ammiraglio Viale di esprimere i suoi sentimenti di ammirazione al comandante Millo, all'ufficialità e agli equipaggi delle cinque torpediniere.

A quanto si calcola al Ministero della Marina, i maggiori particolari preannunziati dall'ammiraglio Viale nel suo primo radiotelegramma, giungeranno a Roma stanotte o domani. L'ammiraglio Viale spedirà poscia a recarsi egli stesso al Governo, in seguito, il rapporto completo sulla operazioni compiute. Nell'attesa di questi nuovi elementi, che chiariranno meglio quello che, per comune consenso, vien definito il sublime *raid* delle torpediniere italiane, ho intervistato, per chiarire la portata dal punto di vista tecnico dell'operazione compiuta, un alto ufficiale, che è fra le personalità più competenti del nostro Ministero della Marina. Nella conversazione avuta, la personalità del mondo marinaro intervistata, mi ha chiarito con grande lucidezza il punto ancora oscuro della mirabile azione compiuta.

Le difficoltà superate

« L'azione di guerra testè compiuta da una squadriglia di nostre torpediniere nei Dardanelli — ha detto — è veramente tale, per coraggio e audacia, da meritare l'ammirazione e la gratitudine della Nazione verso quel manipolo di prodi che l'hanno compiuta. Non è possibile ai profani di cose marinaresche di rendersi esatto conto delle difficoltà che le cinque fragili siluranti dovettero superare per raggiungere la lontana mèta nel cuore dei Dardanelli e tornare incolumi presso la squadra. Il loro gesto è veramente eroico e non trova riscontro finora nella storia di nessuna marina ».

L'alto ufficiale di marina, col quale mi intrattenevo, mi ha illustrato a questo punto le condizioni dello stretto dei Dardanelli rispetto alla difesa terrestre e marittima, costituita da non meno di settecento bocche da fuoco fra grandi e piccole, e da circa 40 mila soldati dislocati lungo le sponde con numerose mitragliere. Questo nel riguardi della difesa terrestre. Circa la difesa marittima, il mio interlocutore mi ha ricordato come all'imboccatura dei Dardanelli vegliino in guardia sempre due siluranti, poi altre siluranti sono dislocate nello spazio che intercede fra la prima linea di difesa a Kum-Kalè e la seconda a Cianak.

Le reti d'acciaio e i potenti riflettori

Quivi un sistema di boe ancorate sostiene delle reti di acciaio contro eventuali attacchi di sottomarini. Poscia comincia l'ostruzione di torpedini; pare che questa sia costituita da tre linee, lasciando uno strettissimo varco per il passaggio delle navi mercantili. Il loro numero oscilla fra duecento e duecentocinquanta. Seguono altre ostruzioni di grosse travi di legno collegate fra loro da robuste catene e da boe opportunamente ancorate e in questo punto gli ostacoli sono presso che insormontabili, imponendo all'audace che volesse superarli per gradi, un arresto quasi completo in luoghi dove sono concentrate le maggiori e più numerose bocche da fuoco, costringendo il nemico a subirne l'opera distruggitrice. Al di là di queste difese è ancorata, da 40 mesi inerte, la squadra turca, barricata non si sa se a difesa della capitale o di sè stessa. Come terza difesa vi è quella fotoelettrica. Allo scoppio delle ostilità due soli proiettori, di tipo antiquato, erano ai Dardanelli, di cui uno a Seful Bahr e l'altro di fronte a Cianak. Ma la compiacente neutralità di alleati e di amici, non solo della Turchia, ma anche dell'Italia, come provvide a fornire in gran fretta cannoni e torpedini, così seppe fornire proiettori potenti e moderni con relativo macchinario per azionarli. Oggi i Dardanelli sono illuminati a giorno da non meno di una dozzina di grandi proiettori fissi ai quali si aggiungono quelli delle navi ancorate a Nagara [illegible]

Impigliate nel cavo!

— Poichè ella — osservai a questo punto — mi ha riassunto le condizioni di difesa dello stretto di mare in cui le nostre torpediniere ebbero l'audacia di avventurarsi, vorrebbe indicarmi come e a suo giudizio poterono esse giungere fino a pochi chilometri dalla squadra turca?

— Le nostre torpediniere — rispose l'alto ufficiale — poterono penetrare attraverso la prima linea di difesa di Kum-Kalè studiando la vigilanza delle siluranti turche quivi dislocate in crociera e posta, nel buio della notte, avanzando compatte e silenziose, con mirabile manovra e disciplina, seppero sormontare ad una ad una le difficoltà nautiche di quegli insidiosi paraggi, contro forte corrente e senza ausilio di carte per esaminare le quali sarebbe occorsa una luce qualsiasi, che avrebbe tradito la presenza delle nostre navi al nemico. Sapendo di essere votate alla morte, ed andando contro ad essa con sangue freddo e [illegible] ma che destano veramente stupore, [illegible] quo fragili piccole navi giunsero fin[illegible] zone delle boe con l'ostruzione reti[illegible] varcarono, giunsero alla zona minata [illegible] torpedini e la varcarono. Così, [illegible] rono doppiare la punta di Kilid-Bahr [illegible] perare il punto più stretto dei Dardanelli. Ma qui furono scoperte dai proiettori. Fu[illegible] larme fu dato in un attimo, le batterie [illegible] forti, i pezzi isolati, le mitragliere e le [illegible] cilegie, aprirono un fuoco incrociato, [illegible] però non valse a rattenere i nostri eroici comandanti, i quali procedettero avanti a tutta forza, sotto un grandinare di proiettili, ed accecati dai potenti riflettori. Senonchè, le eliche della prima torpediniera si impigliarono in un insidioso cavo di acciaio, teso alla superficie dell'acqua, e la torpediniera fu costretta a fermarsi per evitare mortali avarie. Immediatamente dopo, la seconda torpediniera seguì la stessa sorte ed ogni ulteriore avanzata sarebbe stata follia.

Il ritorno

— Quale fu a suo avviso la seconda fase, quella anche più pericolosa del ritorno?

— Nella seconda fase, quella del ritorno, emergono in modo particolare le grandi virtù militari e la perizia marinaresca dei comandanti delle torpediniere e del loro capo; emergono la salda disciplina, la perfetta organizzazione, la mirabile concordia fra capi e gregari, il perfetto affiatamento fra ponte di comando e macchine motrici. Riconosciuta l'impossibilità di avanzare, ma accertata sopra tutto la presenza e la esatta posizione della squadra turca, non restava che il tentativo supremo di disimpegnarsi per salvare ad un inutile macello la gente e le torpediniere. Sotto il grandinare dei proiettili nemici, le due torpediniere si svincolarono dalla stretta mortale del cavo insidioso e le altre tre si fecero

attorno alle due compagne, a quel pugno di eroi volse la prora al sud.

— In quali condizioni — secondo i dati che sono in suo possesso — si svolse il ritorno?

— Il primo sommario rapporto dell'ammiraglio Viale permette di ricostruire quanto è avvenuto. Ormai, tutto lo stretto era in allarme, pullulava di armati: le due sponde erano illuminate a giorno dai fasci dei proiettori: al fuoco della squadra turca si univa quello dei forti e dei battaglioni dislocati lungo le rive; ma le nostre torpediniere procedevano sicure come protette da un arcano potere, attraversarono di nuovo la linea più stretta di Cianak, poco prima superata, varcarono di nuovo la mine, seppero evitare in mezzo a quell'ira di Dio l'ostruzione retale, e sempre compatte, pronte a sostenersi a vicenda fino all'ultimo, percorsero sotto il fuoco nemico ben ventun chilometri e riguadagnarono l'Egeo.

Nervi di acciaio e cuor di leone

— Ella, che è così competente in materia, come riassume le sue impressioni dal punto di vista tecnico del raid compiuto?

— Per compiere quanto le nostre torpediniere hanno compiuto occorrono nervi d'acciaio e cuor di leone. I nostri marinai hanno scritto nella storia d'Italia una pagina gloriosissima, che non ha precedenti nella storia di nessun altro paese: essi hanno mostrato all'Italia ed al mondo, che la nozione della Patria si sa affrontare lietamente la morte e che se questa operazione non venne a coronare di alloro gli eroi, ciò si deve al panico che certamente invase i turchi, e che impedì ad essi di eseguire il tiro notturno con precisione. Vada dunque a questi forti figli d'Italia, da tutta la nazione, la reverente ed entusiastica gratitudine nostra!

Pronunciando queste parole l'alto ufficiale di marina si era vivamente commosso. Dopo avere sostato pensoso un istante nelle sue parole, il personaggio che mi stava di fronte mi porse un foglio dattilografo, che stava sul suo scrittoio, e soggiunse:

— Non voglio dire altro: sembrerebbe che il mio orgoglio di ufficiale di marina mi faccia parlare. Esprimo solo un desiderio: pubblichi i nomi di questi gloriosi figli d'Italia! Le torpediniere che presero parte a questa audacissima e veramente straordinaria impresa, che solo per forza maggiore non poterono arrivare ad una distanza di lancio dalle navi turche che avrebbero senza dubbio silurato, distruggendo così gli ultimi avanzi della potenza mussulmana sul mare, li troverà indicati in questo foglio.

Le siluranti turche non hanno osato...

Su questo foglio erano scritti i nomi delle torpediniere, dei loro ufficiali e dei loro marinai, nomi gloriosi che vi ho già comunicato a parte.

— Così — dissi, dopo avere scorso il foglio — ella non ha più altro da dirmi?

— No. Una sola ed ultima osservazione. E' notevole il fatto che delle 14 siluranti turche radunate nello stretto nessuna abbia osato inseguire le nostre durante il loro difficile ritorno, e ciò spiega due cose: il terrore che l'audacia nostra dovette incutere ai turchi, così da affidare ai soli forti il compito di annientarle, e la difficoltà della navigazione notturna nello stretto, cosicchè le stesse siluranti turche non hanno osato affrontarle. Per tal modo, senza voler gettare la taccia di codardia e di ignoranza sulle silurnati turche, resta doppiamente lumeggiato il prodigio che i nostri seppero compiere, e che ridonda ancora più a gloria di loro e della nostra marina.

I formidabili armamenti turchi
tra i quali sono passate le nostre navi

A porre nel giusto rilievo l'ardimentosa azione compiuta dalle torpediniere italiane nel Dardanelli, conviene ricordare alcuni dati geografici e strategici sullo stretto, quali la sua estensione e fino a qual punto e sono spinte le nostre navi, quali il suo apparato guerresco e in mezzo a quanto fuoco nemico senza passosi, meravigliosamente invulnerabili, i nostri marinai.

Dall'imbocco a Cianak

Lo stretto dei Dardanelli, l'antico Ellesponto, che mette in comunicazione l'Egeo col Mare di Marmara, è lungo 67 Km, è largo da 1200 m. a 7000 m., è profondo da 50 a 60 m. in media. Una rapida corrente, che dal Mar di Marmara si dirige verso l'Egeo, e che può raggiungere la velocità oraria di quattro ed anche cinque miglia marine (miglio = 1852 m.) rende qualche volta difficile la navigazione delle navi di scarsa velocità; diminuisce, in ogni caso, il cammino di quelle più veloci che la rimontano.

La squadriglia delle nostre torpediniere, spingendosi per circa 60 Km., ha toccato il punto più stretto dei Dardanelli tra Cianak (costa asiatica) e Kilid-Bahr (costa europea); lì è una strozzatura, su cui i turchi hanno accumulato le loro difese, dove lo sbarramento della mina è più pericoloso e la corrente più impetuosa. Da questo punto lo stretto si allarga nella conca di Nagara, ove è ricoverata la flotta turca, e quindi sempre più ampio si svolge fino al Mar di Marmara cioè fino a Costantinopoli. La nostre torpediniere, giunte all'altezza di Cianak, avrebbero dovuto fare ancora moltissime miglia per toccare Costantinopoli, percorrere i rimanenti 67 chilometri dello stretto e attraversare il Mar di Marmara; ma il sultano Maometto V ha potuto ugualmente scrivere nel suo proclama all'esercito che « *il nemico è giunto fino alle porte della capitale* », in quanto che le nostre agili navi erano riuscite a superare il tratto più pericoloso dei Dardanelli, il tratto cioè che si giudicava insuperabile, in forza allo sbarramento e al fuoco dei forti: le torpediniere italiane, spingendosi fino a Cianak, hanno effettivamente forzato lo stretto, e ben si può dire che, virtualmente, esse sono giunte quasi alle porte della capitale.

Le fortificazioni

Abbiamo già detto che il tratto dall'imbocco a Cianak è quello meglio difeso dalle fortificazioni sulla costa europea e sulla asiatica.

Sulla riva europea sono questi forti, procedendo dall'Egeo verso il Mar di Marmara:

1.o — L'antico forte di Seddul-Bahr (La barriera del mare), costruito da Maometto IV nel 1659; dalla forma di un massiccio rettangolare, con enormi torri basse agli angoli; quasi-rovinato. Sorge in riva al mare, sul pendio di una collina; è armato di 63 cannoni di antico modello, 16 dei quali del tipo Palmerstone e ad avancarica; hanno 38 cm. di calibro. Alle spalle di quest'opera, sopra una altura, sorge il forte di Shahim-Kalessi.

2.o — La nuova batteria di Seddul-Bahr, costruita nel 1886, armata con undici Krupp di 21, 26 e 28 cm. di calibro.

3.o — La batteria alta del promontorio, con 2 Krupp di 26 cm. L'antica batteria Tolla, sulla punta Eski-Hissarlik, è rovinata e senza cannoni.

4.o — La batteria di Kilid-Bahr (La chiave del mare), vecchissima, costruita nel 1470 da Maometto II, sopra una lingua rotonda di terra, che si protende a levante, armata di 6 vecchi cannoni ad avancarica.

5.o — Il forte di Namazieh, a piccola distanza verso sud da Kilid-Bahr, al quale è collegato per mezzo della batteria bassa di Namazieh, fognata a mezzaluna, di terra e di costruzione moderna. Il forte di Namazieh è fra quelli della riva europea, il più importante: con terrapieni alti 10 metri sul mare, con 24 cannoni Krupp di 21 e 26 cm. Esso è sostenuto da 3 batterie annesse, armate ciascuna di 4 cannoni Krupp di grosso calibro.

6.o — Il forte di Delrmen-Bournou, terrapienato, di recente costruzione, con 8 Krupp di 26 cm.

7.o — Il forte di Teham-Bournou, o Teham-Kalessi; antico, di muratura, basso e seminascosto da un rialzamento della spiaggia, ad un miglio a greco da Delrmen-Bournou. Esso è armato di 8 cannoni ad avancarica; ma recentemente è stato rinforzato con una batteria annessa di 4 Krupp di 28 cm.

8.o — La batteria di Mallos o di Kiamieh, ad un 1 Km. a tramontana dal villaggio di Mallos, sopra una collina.

9.o — Il forte di Bokkali-Kalé, vecchio, quadrangolare, di pietra, completamente disarmato. A greco ed a libeccio di questo forte, e con esso collegate, sono state costruite recentemente due batterie, ciascuna delle quali ha 4 Krupp di grosso calibro.

10.o — La recente batteria a terrapieni di Kilia-Tépé, con 4 grossi cannoni Krupp.

Sulla riva asiatica:

1. — Koum Kaleh, o primo Castello d'Asia, antico forte di pietra costruito da Maometto IV nel 1659 ed armato di 64 vecchi cannoni, alcuni dei quali sono dei veri esemplari di museo, colossali, non maneggiabili, che sparano ancora palle di pietra. Però a ponente di questo forte è stata costruita, nel 1886, una batteria di 11 cannoni Krupp, di 15 cm. Questo forte fu già smantellato dalle nostre artiglierie e poi ripassato e provvisto di artiglierie più moderne e più potenti.

2. — Le opere di Cianak-Kalé, o Sultanié, armate complessivamente di 80 cannoni, le quali comprendono: un grande « redan » con un Krupp del calibro di 335 mm.; la batteria in terrapieno, detta Hamidié, con 9 grossi cannoni Krupp; un'antica batteria di muratura con 10 vecchi cannoni di bronzo; alcuni altri fortilizi meno importanti.

Vicino a Chanak si trova la tana di Sari-Sigler, che è il miglior ancoraggio dei Dardanelli. Il castello di Chanak è un enorme massiccio di pietra senza importanza militare; la città, chiamata Sultanié dai Turchi e Dardanelli degli Europei, è la più importante dello stretto e vi risiede il governatore del volayet dell'arcipelago. Vi sono depositi di armi e di carbone, ospedale, edifizi governativi, ecc., nonchè un cavo telegrafico sottomarino che va a Kilid Bahr.

3. — Il nuovo forte a terrapieni Medjidié, con 16 Krupp di calibro vario da 15 a 28 cm., nonchè vari antichi cannoni; sorge sulla punta Nord della baia dei Dardanelli.

4. — L'antico forte di pietra di Kiusch-Kaleh, con 19 vecchi cannoni ad avancarica, a circa un miglio al nord di Medjidié.

5. — Il gruppo di fortilizi di Nagara Kalessi, nel luogo dove sorgeva l'antica Abydos, presso la quale Xerse fece costruire il famoso ponte. Il forte di Nagara ha 37 vecchi cannoni ad avancarica, 11 cannoni Krupp di 21, 24 e 28 cm. di calibro, due nuove batterie alle con 4 cannoni Krupp ciascuna.

400 bocche da fuoco

Dunque, riassumendo, in questo breve tratto, sopra un percorso di quasi 5 miglia, sono sistemate circa 400 bocche da fuoco, in massima parte di grosso calibro, disposte in modo da incrociare i loro tiri, senza che sia possibile di evitarle, due batterie per volta possono sempre tirare sopra la stessa nave. Il cammino è contrastato dalla corrente in questo punto fortissima. La difesa esterna si compone dei castelli di Seddul-Bahr in Europa e di Koum-Kalessi in Asia: sono i « Nuovi Dardanelli », a cavamaglia, chiusi ed armati di 106 cannoni di calibri diversi. La difesa centrale consiste dei castelli di Kilid-Bah in Europa e Sultanié in Asia: sono i « Vecchi Dardanelli » armati con 315 cannoni tra vecchi e nuovi, grossi e mezzani, i cui fuochi si incrociano in un seguito di sinuosità, per un percorso di 13 chilometri, sopra una larghezza di 1500 m. Infine la difesa interna si compone delle opere di Bokkali in Europa (122 cannoni) e di Nagara in Asia (37 cannoni) sistemate a fior d'acqua, le quali battono una distanza di 2000 m. Inoltre 12 batterie alte, delle quali 8 in Europa e 4 in Asia, armate di cannoni Krupp e di mortai, concorrono alla difesa dello stretto e devono impedire che la batteria radenti siano prese al rovescio.

Quanto alle torpediniere, esse sono affondate fra i forti di Namazieh e Cianak-Kalessi: cioè a dire proprio nel tratto percorso dalle nostre torpediniere, le quali, come è noto, hanno poco percaggio.

Le truppe turche accampate

Tutte queste sono le difese permanenti dei Dardanelli, quali furono già illustrate con rara competenza dal nostro Bravetta. Il nostro Cipolla, poi, attraversando lo stretto subito dopo la riapertura, nel maggio scorso, ebbe modo di constatare le forze accumulate dal Governo turco sulla costa asiatica e quella europea. Egli scriveva allora: « E' veramente inesplicabile l'imponenza delle forze che i turchi mantengono lungo la riva dello Stretto. Contemplandole così da vicino, ho avuto l'impressione di passare in rivista un intero esercito. Tende e tende per ogni dove: da Kilid Bahr sino ai forti di Seddul Bahr, la successione degli accampamenti sulla riva europea è ininterrotta. E non solo intorno e sopra le batterie a mare, ma dovunque, sui declivi boscosi, entro le vallette, che hanno la loro origine sul tenue contrafforte, che fa da spina dorsale alla lunga penisola di Gallipoli, la terra è coperta di quelle grandi tende con'che turche, così note ormai a chi ha partecipato o seguito questa guerra. Assai meno numerosi sono gli accampamenti sulla riva asiatica. Ma questi, presso i quali passo così vicino da distinguere le fisionomie dei soldati, da veder le groppe dei cavalli in circolo, da numerare le bocche da fuoco, ad una ad una, denotano che i turchi credono fermamente ancora alla possibilità di uno sbarco italiano, o, meglio, credono che per debellarli nel serreno costretti a farlo con l'intento di marciare verso il grande faro simbolico del monumento russo di Santo Stefano ».

Questo l'apparato guerresco della Turchia sui Dardanelli: 400 bocche da fuoco, sbarramenti di mine, masse di truppe considerevoli, su uno stretto già di difficile navigazione in tempi normali, e che il fuoco incrociato dei forti sarebbe dovuto precludere ad ogni incursione nemica. Eppure le nostre torpediniere sono passate incolumi sotto questo fuoco, han corso per venti chilometri tra questi forti e quelle mine senza riportarne danno, son giunte fino alla flotta nemica immobile nella conca di Nagara. Non ha forse del prodigioso tale impresa della nostra marina?

Il Sultano annuncia all'esercito
che gli italiani giunsero "fino alle porte della Capitale,,

(Per telegrafo alla "Stampa,,)

Costantinopoli, 20, mattino.

Il Sultano diresse all'esercito un programma, letto alle truppe al « Selamlik », e poscia in tutte le caserme. Eccone il testo:

« *In seguito alle dimissioni del Gabinetto, in conformità alla Costituzione, dopo i pareri dei presidenti del Senato e della Camera, invitai Tewfik pascià ad assumere il Gran Vizirato. Desidero e ritengo necessario che il nuovo Gabinetto sia composto di personalità di grande esperienza negli affari dello Stato, che abbiano opinioni indipendenti e siano liberi da qualsiasi influenza.*

« *Ieri furono formulate a nome di alcuni ufficiali rivendicazioni contrarie alla Costituzione ed ai diritti supremi del Sultano e del Califfato che devono essere rispettati da tutti.*

« *Persuaso che non vi sia nell'esercito, di cui sono capo supremo, un solo soldato che possa formulare rivendicazioni contrarie alla Costituzione cui prestò giuramento, suppongo che i soldati che dimenticarono per un istante i loro obblighi militari, non costituiscano che un'infima minoranza, a nome della quale furono formulate richieste fondate indubbiamente su malintesi.*

« *Essendo dovere di soldati rispettare la disciplina, l'ordine e la sottomissione che costituiscono la base della devozione verso il Califfato e verso il Trono imperiale, coloro che sono rivestiti di questa qualità devono tenersi in disparte dalla politica, eseguire letteralmente gli ordini dei loro capi, dedicarsi e sacrificarsi esclusivamente alla difesa della patria. Agire contrariamente a queste prescrizioni significa un tradimento verso la nazione e verso la Patria.*

« **Sono le tendenze manifestatesi in seguito a questi gravi incidenti, che incoraggiarono il nemico a venire in seno nostro fino alle porte della capitale, fatto questo che costituisce un avvertimento.**

« *Promulgo il presente Iradè, incaricando il ministro della guerra di leggerlo personalmente in tutti i quartieri della capitale, e portarlo a conoscenza di tutte le truppe* ».

Le rivendicazioni degli ufficiali di cui parla il proclama erano state formulate dopo una riunione al Ministero della guerra di ufficiali, i quali avevano incaricato Nazim pascià di recarsi a informare il Sultano che desideravano di vedere disciogliere la Camera e nominare Kiamil pascià Gran Vizir.

Da fonte ufficiosa si dichiara che Khurchid pascià ha ricevuto ieri una lettera chiedente a nome dell'esercito alcune soddisfazioni, e specialmente la formazione di un Gabinetto Kiamil e lo scioglimento della Camera.

Prima delle 11 di sera Khurchid voleva sottoporre la lettera al Sultano, ma il Consiglio dei ministri vi si oppose.

Il Consiglio ha elaborato una lunga relazione su questo affare e vi ha unito il testo del proclama all'esercito che il Sultano ha lanciato oggi.

Durante la discussione Khurchid ha dichiarato che la lettera proveniva da due ufficiali che egli avrebbe punito. I suoi colleghi hanno chiesto invano a Khurchid di rivelare i nomi degli ufficiali.

Il Sultano ha deciso di fare nominare, appena costituito il Gabinetto Tewfik pascià, una Commissione, comprendente ministri, senatori, deputati e generali. La Commissione sarà incaricata di compiere una inchiesta e di presentargli una relazione sulla situazione interna.

Dopo il « Selamlik », Khurchid ha dato lettura a una sessantina di ufficiali del proclama del Sultano, che è stato pure letto nelle principali caserme.

Informazioni precise dai Dardanelli mancano. Il comandante di una nave mercantile parra di avere veduto 22 navi da guerra o trasporti italiani presso Tenedo e cinque corazzate al largo dei Dardanelli.

(*Agenzia Stefani*).

Il proclama del Sultano
non commuove gli ufficiali di Costantinopoli

Costantinopoli, 20, sera.

Si assicura che 150 ufficiali hanno inviato ieri una delegazione a Churchid-pascià per chiedergli la formazione di un Gabinetto Kiamil-pascià e lo scioglimento della Camera entro il 23 luglio, e che Churchid-pascià, Nazim-bey e Hadi-pascià si sarebbero recati la notte scorsa al palazzo, oppunto per portare la cosa a conoscenza del Sultano.

Oggi, dopo il Selamlik, a Yildiz Kiosk, Churchid darà lettura del proclama del Sultano. Si assicura che il colonnello Damad Hafiz Hakki, capo dello Stato Maggiore del I Corpo, membro influente del Comitato, ha arringato una sessantina di ufficiali e ha minacciato con estrema violenza gli ufficiali che violano il loro giuramento e che, tenendo in non cale la disciplina, vogliono imporre la loro volontà al Sultano.

Egli ha invitato Churchid a punirli severamente e avrebbe esclamato: « E voi siete con quella gente? ».

Ma questa interiezione sarebbe stata accolta da un profondo silenzio e l'arringa avrebbe prodotto una pessima impressione.

Intanto la paura invade il Governo ottomano. La Porta ha diretto al patriarca una lettera nella quale, siccome potrebbero avvenire incidenti in occasione dell'anniversario della Costituzione, che ricorre il 23 luglio, gli raccomanda di consigliare ai cristiani di mantenere il loro sangue freddo e di non prendere parte alle dimostrazioni.

Il patriarca ecumenico ha risposto che darà questo consiglio e che spera che, grazie alle misure prese dalla Porta, ogni incidente sarà prevenuto.

Il giornale Tardjuman Hakikat *rivolge alla popolazione un appello all'unione, perchè, dice, Annibale è alle porte.*

Le rivendicazioni della Lega
contro il governo del Comitato

Lotta accanita

Costantinopoli, 20, notte.

Leggendo ieri il proclama del Sultano, il ministro interinale della guerra Churchid-pascià ha pronunciato un discorso esponendo le ragioni del proclama ed invitando gli ufficiali ascritti a Comitati o a partiti ad uscirne. Il ministro ha aggiunto che era stato presentato un documento contenente varie rivendicazioni firmato da un Comitato segreto di ufficiali. Il Sultano, vivamente addolorato, rispose col proclama. Alcuni ufficiali hanno allora detto a Churchid-pascià che bisogna punire quei che hanno macchiato l'esercito. Churchid-pascià ha replicato: « Ciascun ufficiale deve firmare la dichiarazione che non ha presentato domande illegittime. Io lascio a voi di apprezzare la dignità di quelli che avranno sconfessato i propri impegni ».

Il Tanin domanda la punizione dei due ufficiali che presentarono al Sultano le rivendicazioni. « Se essi resteranno impuniti, — aggiunge il giornale, — bisogna temere che il sistema dei giannizzeri, che ha fatto perdere metà dell'impero, metterà in pericolo l'altra metà ». Il Tanin lascia scorgere attraverso le linee il suo biasimo contro il ministro interinale della guerra. Le dimissioni del capo di stato maggiore Hadi-pascià non sono state accettate.

Da ieri anche la Lega militare segreta di Costantinopoli spiega grande attività. Sulle rivendicazioni sottoposte ad Yildiz Kiosk, di cui parla il proclama del Sultano, mancano precisi particolari; le rivendicazioni sarebbero identiche alle condizioni poste da Nazim-pascià e diffuse ieri per la città con un proclama segreto che domanda anche la messa in istato di accusa del Gabinetto Hakki-pascià. Il Comitato giovane turco ha diretto ai suoi Club una circolare nella quale dichiara che esso accetta tutte le rivendicazioni, ma solamente si opporrebbe, eventualmente anche con la forza, alla nomina a gran vizir di Kiamil-pascià. Le divisioni militari di Brussa, di Ismid e di Biledjin avrebbero giurato fedeltà alla Lega militare.

Il passaggio dei Dardanelli è libero

Odessa, 20, sera.

La compagnia russa di navigazione è informata da Costantinopoli che il passaggio dei Dardanelli è libero.

L'affermazione d'Italia

Roma, 20, notte.

Chi canterà degnamente le mirabili gesta della squadriglia di torpediniere comandata dal capitano di vascello Enrico Millo? Quale storico tramanderà ai posteri increduli questo episodio della guerra italo-turca?

Nella storia antica, moderna, contemporanea di tutte le marine del mondo c'è forse un simile atto di patriottica audacia, impresa più ardita, più ordinata, più felice? Ecco che cosa ha rivelato al mondo l'impresa di Libia; ecco che cosa è divenuta l'arma sulla quale pesava da quarantasei anni il ricordo di Lissa: da Persano a Millo. L'allarme di tutta Costantinopoli era giustificatissimo: *Hannibal ad portas!* con la differenza che Annibale era alla testa di un poderoso esercito mentre Millo era alla testa di poche e piccole navi.

Una impresa tanto audace giustifica qualsiasi allarme. Per molto meno, anzi per moltissimo meno, furono chiusi i Dardanelli. Una nuova chiusura avrebbe recato immenso danno al commercio internazionale ma nessuna meraviglia al mondo. La differenza fra la condotta della squadriglia italiana e la condotta della flotta turca che, per giunta ha torpediniere molto più veloci delle nostre è un indice eloquente della differenza fra l'Italia e la Turchia e dei risultati che avrebbe avuto fin dall'inizio della guerra la nostra azione navale se questa guerra fosse stata condotta come tutte le altre, se la nostra armata avesse avuto praticamente quella piena libertà di azione che noi abbiamo sempre proclamato teoricamente, se il nostro nemico fosse stato un vero Impero, un vero Stato anzichè un mercato internazionale.

Ma la congiura delle cose e delle persone, degli interessi e delle gelosie, pur riuscendo a contenere entro strettissimi limiti i movimenti della nostra flotta, non ha potuto impedire che si sprigionasse una scintilla del valore di essa, una scintilla destinata ad illuminare e sorprendere la piccole e grandi Potenze del mondo in genere, le grandi Potenze di Europa in ispecie. Ora si comprende più di prima perchè l'Italia, che sembrava essere beniamina dell'Europa fino a che se ne stava con le mani in mano, sempre pronta ad entusiasmarsi per gli altrui interessi, sempre corriva a scoprire nuovi Garibaldi nei più volgari avventurieri d'oltre Alpe e d'oltre mare, sempre lacerata da discordie intestine, si trovò improvvisamente isolata, anzi in mezzo ad un ambiente ostilissimo appena accennò a esercitare, anche essa, il sacrosanto diritto dell'esistenza, appena riapparve, anche essa, dopo tanti secoli, nella sala del convitto.

Fin dall'inizio dell'impresa di Libia, fin dalla dichiarazione di guerra che sorprese tutti facendo l'impressione di un fulmine a ciel sereno, le Potenze intuirono l'apparizione di un nuovo concorrente sul mercato internazionale, di un nuovo concorrente che, a differenza degli altri, aveva nella storia la conquista del mondo intero prima e l'assoluto dominio del Mediterraneo dopo. Fu così quasi istintiva quella avversione di tutti alla nostra impresa, quella ferrea lega di resistenza all'avanzarsi del nuovo venuto. Così si ebbe lo spettacolo della due Potenze padrone del Mediterraneo, le quali, temendo la resurrezione della regina del Mediterraneo, fecero ciò che poterono per creare ostacoli, dimenticando tutti i loro impegni diplomatici con essa. Così nella terra di Francia, per iniziativa di un ministro degli esteri, che rievocò il grido di allarme, capovolgendolo, della *Delenda Carthago*, fu condotta una grande campagna fuori e dentro il Parlamento per l'assicurazione del lago francese contro il nuovo pericolo mediterraneo. Ora che tutti gli ostacoli provenienti dalle Potenze sono stati felicemente superati, possiamo renderci ragione di essi, possiamo spiegarceli con la legge della concorrenza. Non per odio a noi, ma per istinto di conservazione della loro posizione acquisita amici ed alleati hanno cercato di frenare la nostra impresa, di ritardare il nostro ingresso trionfale nella grande sala del convivio. Ormai ogni tentativo di resistenza ulteriore da parte della Turchia è vano, ormai tutte le Potenze sono convinte che ogni indugio al raggiungimento della nostra meta nuoce esclusivamente all'esistenza della Turchia e conseguentemente ai loro interessi vitali. Riesca o pur no Tewfik-pascià a formare il Gabinetto, si prolunghi oppur no l'agonia del Comitato *Unione e Progresso*, scoppi oppur no la guerra civile nell'Impero ottomano, non è possibile che la resistenza turca alla nostra impresa possa essere ulteriormente prolungata; non potrà essere ulteriormente prolungata perchè alla Turchia sono venuti meno i mezzi di resistenza, perchè le Potenze, la quali prima avevano interesse a che la Turchia resistesse, ora hanno interesse alla cessazione delle ostilità, perchè l'Italia non è più disposta a fare la guerra come gli studenti tedeschi fanno i duelli, perchè non sarà più possibile di contenere l'azione della nostra armata, la quale ha già conquistato la stima ed il rispetto e forse anche l'ammirazione di tutto il mondo.

C.

L'insurrezione generale albanese
scoppierebbe la settimana ventura?

Berlino, 20, notte.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Monastir che gli albanesi della zona Debra, Elbassan, Tirana hanno firmato un trattato che stabilisce l'insurrezione generale a cominciare dalla settimana ventura.

Il *Lokal Anzeiger* ha da Belgrado: « Si ha da Queub che cinque battaglioni di Giacovitza con 78 ufficiali sono passati agli insorti ».

Il *Lokal Anzeiger* ha da Salonicco: « I gendarmi che fanno il reclutamento della zona di Kayala del vilayet di Monastir sono stati espulsi dalla popolazione, che dichiarò di non volere dare i suoi figli al servizio militare. Un gendarme è stato ucciso ».

Curiosi documenti
trovati nell'accampamento di Sidi-Said

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 19, ore 22.

Nell'Ufficio telegrafico dello Stato Maggiore turco, dell'accampamento di Sidi Said, vennero sequestrati alcuni interessanti documenti, quasi tutti appartenenti al carteggio epistolare tra i Comandi di Azizia, Sidi Said e Zuara. Non ve li riproduco tutti, perchè inutilmente sciuperei dello spazio, ma ritengo opportuno di darvene per intero uno, che è la dimostrazione di quanto sia importante per i nemici nostri la posizione di Zuara. Si tratta di dispacci inviati dal comandante di Sidi Said a quello di Azizia:

« Secondo osservazioni che ho potuto fare, durante le diverse battaglie, che hanno avuto luogo in questa località, credo che si potrà, per meglio sorvegliare la spiaggia e la zona che va dalla regione di confine, tra Agilat e Zuara, fino al confine tunisino, scegliere uomini provati, affidando loro tale sorveglianza. Quanto ai comandanti, che dovranno sorvegliare la zona che da Zavia si estende verso oriente, questi sarà bene che vengano direttamente nominati e impiegati da parte del Comando di Vostra Signoria. Qualora questa proposta le sembrasse giusta, prego V. S., per evitare le sorprese, di dare, senza indugio, ordini in proposito ».

Questo dispaccio non ha firma.

Nezziat Bey, poi, scrive da Azizia al comandante di Zuara, e richiama la di lui attenzione sulla esportazione di ovini e bovini dalla Tunisia verso Tripoli, Homs e Bukamez. « Bisogna — dice Nezciat Bey — impedire tale esportazione, allo scopo di evitare il prolungarsi della resistenza (!) italiana ».

Spigolando, poi, qua e là, in questo cumulo di dispacci, se ne trova uno, che si riferisce alle ricompense devolute ai feriti e alle famiglie dei morti. Un altro, più che un dispaccio, ha tutti i caratteri del racconto di un intero processo intentato contro un arabo di Zuara, il quale aveva accidentalmente ucciso un compagno, facendo esplodere un fucile italiano. Vediamo poi uno scritto, nel quale il Binbasci Abdurkader annuncia allo scelcco Sultan, capo dei Mugiaid, di avere assunto, il 3 giugno 1912, il comando del presidio di Zuara, in sostituzione del maggiore Mohammed Musza, che si recò a Costantinopoli, per motivi di salute. Vi è inoltre un certificato medico, che parla di una visita fatta al cadavere di un gendarme, il quale era morto di una ferita riportata alla testa nella battaglia. Per ultimo ho riservato il più esilarante telegramma. Mohamed Deiche scrive al cognato Sulnara Sultan Bey, a Zuara, esprimendogli la sua gioia per avere avuto sue buone notizie. Nel prosciitto gli aggiunge la lieta novella che una grande corazzata della « maledetta Italia » è stata affondata dai cannoni dei forti Kum-Kalé, nei Dardanelli! « La flotta italiana — continua il dispaccio — è molto danneggiata, e un piroscafo della Nazione nemica venne affondato da una torpediniera. Oltre a ciò, gli italiani sbarcati a Rodi fuggono disperatamente! ».

— Oltre a ciò — aggiunge io — non rimane che ridere alla salute di quei forti, che affondò la nostra corazzata! ».

GIOVANNI CORVETTO.

Il saluto degli ascari eritrei
ai compagni caduti in Libia

(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI 19, ore 23.35.

Gli ascari del quinto battaglione eritreo stanno, come già vi ho annunziato, per lasciare Tripoli. Stamane essi vollero recare un estremo saluto alle tombe dei loro eroi, e, divisi in tre colonne, andarono ad Ain Zara al cimitero cristiano del fortino C ed a Gargaresch. Ad Ain Zara si recò il gruppo degli ascari cristiani comandati dal capitano Bardi. Essi si schierarono sul luogo ove giacciono le spoglie di un caduto di Bir el Turki, quegli che, come tutti ricorderanno, trasportato ferito dal campo di battaglia ad Ain Zara parecchi minuti dopo si spirava. Con molta calma e con serena solennità i soldati eritrei recitarono le loro preci e diedero il loro addio al compagno valoroso.

Nello stesso tempo un altro gruppo, al comando del capitano De Dominicis, andava in mesta visita a Gargaresch dove sono sepolti uno scimbasci e due ascari mussulmani caduti nel combattimento di Zanzur.

Il resto del battaglione si radunava al cimitero cristiano al comando del maggiore Demarchi in attesa delle altre colonne che lo raggiunsero più tardi, compiuto il loro pellegrinaggio.

Ovi, al cimitero cristiano, dove tante gloriose vittime del battaglione riposano per sempre, ebbe luogo una cerimonia davvero commovente. La rappresentanza di tutto il battaglione passò dinanzi alle singole modeste croci. Molti deposero fiori su di esse, qualcuno vi depose anche baci. Il prete capto recitò le preghiere di rito e infine il maggiore Demarchi pronunciò con calore e con eloquenza belle e sentite parole di circostanza che commossero sino alle lagrime i nostri bei soldatini negri. Poi tutto il battaglione faceva ritorno alla caserma dove stasera si svolse un'altra cerimonia simpatica. La società canottieri « Italia », innanzi al battaglione schierato che presentava le armi, offerse al maggiore una targa d'onore in bronzo ed argento su cui era la scritta: « La società canottieri « Italia » ai valorosi ascari del V battaglione eritreo ».

La targa, fra gli urrah! venne appesa allo stendardo da una gentile signora. Poi, quando fu servito lo champagne, un rappresentante dei canottieri pronunciò nobili parole cui rispose ringraziando il maggiore Demarchi.

Tutta Tripoli si prepara intanto a dare il suo doloroso saluto al glorioso battaglione che parte per l'Italia.

GIOVANNI CORVETTO.

Altri episodi

Roma, 20, sera.

A proposito della partenza del 5.o battaglione degli ascari eritrei da Tripoli, telegrafano al « Giornale d'Italia »:

Gli ascari si mostrano dolentissimi di dover lasciare Tripoli. Il maggiore De Marchi, che assumerà ora il comando del battaglione tripolino, è particolarmente addolorato di dover lasciare il suo battaglione.

La federazione nazionale degli applicati dipendenti dal ministero della guerra ha invitato la cittadinanza a recarsi al momento della partenza, una pubblica solenne manifestazione di simpatia agli ascari.

Un trombettiere ascaro, che ha voluto sempre portare la bandiera nei combattimenti e che la custodiva durante la cerimonia della consegna della targa, si mostrava dolente di non poterla portare anche in Italia ed esclamava: « Ho preso tante pallottole per portarle in battaglia, ed ora, che andiamo a Roma, devo lasciarle per suonare la cornetta! ».

Telegrafano pure da Tripoli al « Giornale d'Italia »:

Informatori recano che le sofferenze dei turco-arabi in questo periodo canicolare sono lacerbi per la mancanza di acqua che provoca anche spesso dei conflitti per il possesso di un po' di liquido. Il nemico si è quasi completamente ripiegato su Regdalene e Zelten, le sole località ove esistono pozzi non completamente asciutti.

Si conferma che uno dei cannoni turchi fu distrutto da una granata a percussione, della batteria Gennarelli, durante il memorabile combattimento.

Ufficiali caduti e feriti a Sidi Ali

TRIPOLI, 17.

Anche nell'operazione di domenica scorsa, che terminò colla conquista definitiva del marabutto di Sidi Ali, i nostri ufficiali pagarono largamente il tributo personale. Vi segnalo i nomi di questi valorosi: capitano Generale, dell'11.o bersaglieri, fulminato da una palla Mauser mentre conduceva i suoi forti soldati all'assalto alla baionetta.

Tenente Pescosolido, pure dell'11.o bersaglieri, ferito gravemente da colpo di baionetta a morte l'indomani. Tenente-colonnello Nicola Ruviglio, del 1.o granatieri, ferito gravemente al braccio destro da palla Mauser, e suo aiutante di campo, tenente Nozzi, ferito leggermente alla gamba sinistra. Questi due ufficiali rimasero colpiti mentre il loro battaglione si accingeva a prendere posizione presso la batteria da montagna Bono. Capitano Pedrocchi, dell'11.o bersaglieri, ferito gravemente da colpo di baionetta mentre per la terza volta conduceva i suoi soldati alla carica di baionetta contro il marabutto. Il suo stato, benchè grave, non è però disperato. Tenente Del Tetto, dell'11.o bersaglieri, ferito gravemente da una scheggia di shrapnel. Sottotenente Calvi, dell'11.o bersaglieri, ferito leggermente da palla Mauser.

Il caporale esploratore di artiglieria Fabris fu ferito mentre recava ordini alla batteria Gennarelli che era in fondo in prima linea.

Il maggiore generale Lequio promosso tenente generale

Roma, 20, sera.

Ci consta da fonte sicura che il maggior generale Clemente Lequio, il cui nome è stato segnalato spesse volte con onore, negli avvenimenti dello scacchiere tripolino prima, e nelle spedizioni della Divisione Garioni poi, è stato di questi giorni promosso tenente generale per merito speciale di guerra.

Il generale Lequio, prima di essere inviato in Libia, comandava la seconda Brigata Alpina.

Il ministro Di San Giuliano a Roma

Roma, 20, notte.

La « Tribuna » dice che stamane, appena è stato avvertito del magnifico « raid » navale che le torpediniere italiane hanno fatto nei Dardanelli, l'on. Di San Giuliano, col suo capo di gabinetto, comm. De Martino, è partito da Fiuggi in automobile e si è recato a Roma alla Consulta, dove ha ricevuto alcuni [illegible] delle ambasciate straniere.

La voce

Massimo Viardi, dopo un'assenza di nove anni, durante i quali aveva girato mezzo mondo, tornò finalmente nella sua città, vi passò qualche giorno in un tedio profondo senza cercare di veder nessuno, poi partì improvvisamente per la provincia e giunse a Villa Vestri tardi, di sera. Il vecchio domestico che venne ad aprire il cancello lo riconobbe dopo un momento ed ebbe una benevola esclamazione di sorpresa.

— Non c'è nessuno? — domandò Massimo entrando.

— La contessa e la contessina sono fuori, ma il signor conte c'è. Sta nello studio... Chissà come sarà sorpreso e contento...

Il conte Emanuele Vestri, cugino di Massimo, dormiva nella sua poltrona con un libro in mano. Il suo volto, in luce sotto la lampada, apparve al parente invecchiato e ingrassato enormemente, colla bocca cascante agli angoli, il viso gonfio e giallognolo, le palpebre increspate di grinze e, nell'insieme, un'espressione di placidità animalesca.

— Com'è cambiato!... — pensò Massimo guardandolo; e l'altro, lavandosi con molte esclamazioni di stupore, lo salutò colle stesse parole:

— Quasi non ti riconoscevo, tanto sei cambiato!... Mi pare un sogno rivederti.

— Sì, son passati molti anni.

Disse ciò freddamente, distrattamente: il suo sguardo cadde sopra un antico specchio della parete dirimpetto, si guardò senza commozione e senza curiosità, stupito egli stesso di sentirsi tanto indifferente. Una volta quello specchio lo riflatteva così bello, pieno di giovinezza e di speranza!... Adesso egli aveva parecchi fili d'argento nei capelli, una ruga in mezzo alla fronte che pareva incisa nella carne e gli occhi freddi, severi, distratti, che parevano più chiari d'una volta sul viso diventato più magro e più bruno.

— Che peccato che quelle donne non siano in casa!...

— Fa niente — disse Massimo — tanto sono stanco. Le vedrò domani, stasera mi sento troppo orso. Lo son diventato colla vita che ho fatto. Gran vita vuota, caro cugino!...

— A chi lo dici!... — sospirò il conte Emanuele che da tempo immemorabile si lagnava di tre cose capitali: la sua immaginaria cattiva salute, una lite perduta, e il dispiacere di non aver un figlio maschio.

— Sì, ma tu non sei solo...

Gli occhi del conte si velarono vagamente; egli abbassò la voce per accennare alla defunta prima moglie e al suo secondo matrimonio colla cognata, la sorella della morta.

— Non avrei certo immaginato di ammogliarmi due volte. Ma che vuoi?... Quando la povera Lisa se n'è andata, Cristina era troppo giovane per badare lei alla casa... D'altra parte non volevo darle una matrigna... Almeno Marta è sua zia e poi è tanto una buona donna. Era maggiore della povera Lisa. La conoscevi tu?...

Massimo scosse il capo e buttò via la sigaretta.

— No, la conoscerò domani con piacere. Se permetti, vado a letto.

— Mio caro figliuolo, sei in casa tua.

Quando fu nella camera, quella che aveva sempre occupato tanti anni prima, Massimo spalancò la finestra e si buttò sul canapè sospirando profondamente.

— Ah, perchè son venuto!... — egli domandò a sè stesso con stanchezza infinita. — Che mania di voler frugarmi dentro per cercar di sentir dolore!... Eccomi qua e mi sento stanco, vuoto, arido, tediato sempre... Senza dolore e senza speranza, come sempre...

Aveva creduto in chi sa quale sensazioni, tornando dopo tanto tempo a rivedere i luoghi dove aveva amato e sofferto come si ama e si soffre una volta sola nella vita; mille immagini e mille ricordi si affollavano intorno a lui; Lisa gli appariva davanti come l'aveva veduta le ultime volte, tanto bionda nel suo abito celeste, così giovane e soave, con uno sguardo di fanciulla, serio e profondo... Ed egli restava inerte. Certi atteggiamenti, certi particolari della bella persona gli tornavano chiaramente nella memoria: la nuca candida, il collo sottile, l'orecchio delicato sotto i capelli rialzati, l'occhio, soprattutto, l'occhio nero, umido, implorante, pieno d'amore e di bontà, l'occhio pieno di lacrime e di desolazione, nell'ora dell'addio. Povera Lisa!... Ella si apriva all'amore come un fiore arido sotto l'acqua, ma era una piccola anima inerte e tropida che la vita opprimeva e che la passione atterriva. Sposata contro sua voglia a un marito molto più anziano di lei, molto più occupato del proprio stomaco che di lei, ella allibiva all'idea di mancare ai suoi doveri di moglie e di madre, e quando Massimo l'abbracciava appassionatamente, rispondeva ai suoi baci, ma levava verso di lui uno sguardo disperato e supplice che chiedeva pietà. Allora egli aveva creduto quell'adorabile debolezza virtù e spirito di sacrificio, si era esaltato anche lui in quei nobili sentimenti ed era partito. Avevano pianto molto entrambi, ma erano giovani, puri e nel loro cuore, sotto il peso del dolore, la speranza palpitava ancora. Si dice bene: parto, addio per sempre!... Ma chi crede, a quell'età, a un addio definitivo?... Lontano; Massimo, aveva compreso la vita e imparato con amara esperienza che ogni bene lasciato è perduto. Lisa era morta di tifo ed egli aveva sofferto quanto si può soffrire per lo strazio del desiderio e il gelo del rimpianto. Lisa era morta ed egli era guarito tardi e male: gli pareva che tutto in lui fosse disseccato e morto. Egli non soffriva più e non aveva più desideri, ma il suo cuore era vuoto. Tutto era tedioso, tutto era inutile, i ricordi gli pesavano senza dargli alcuna dolcezza, Lisa stessa era un fantasma che non lo scoteva più.

Chiuse gli occhi, e gettò le braccia intorno al capo come per dormire, e in quel momento qualcuno aprì con forza le persiane di una porta al pianterreno, proprio di sotto alla sua finestra, e una voce chiara, salda e velata di dolcezza, disse distintamente:

— Che sera incantevole però... Vieni a vedere!...

Massimo balzò a sedere, poi si alzò lentamente, si passò una mano sulla fronte. Chi aveva parlato!... Quella era la voce di Lisa, e la voce viva della morta gli sconvolse l'anima bruscamente, le scosse come una cosa mostruosa, le toccò in ogni fibra più profonda. Esitante, non credendo a se stesso, si affacciò alla finestra e si sporse per guardare. Sentiva qualcuno ritto sulla soglia della porta a pianterreno, ma non vedeva che una debole striscia di luce e un lembo di veste bianca. La voce ripetè più dolcemente ancora:

— Ah sì, che bella notte!... Che belle stelle!...

Qualcuno rispondeva di dentro: un mormorio insignificante. La forma vaga non si mosse per qualche minuto, poi la voce risuonò un po' triste.

— Ma sì, vengo subito.

E l'ombra si ritrasse. Massimo si rialzò. La figlia di Lisa!... Egli non aveva mai pensato a quella creatura che gli pareva adesso discesa dal regno dei sogni per lui. Il suo cuore inerte aveva trasalito d'amore; egli respirava adesso la freschezza della notte con forza e delizia e guardava davanti a sè, con occhi tornati giovani e buoni come per miracolo. Il cielo era tenuamente stellato, le ombre del giardino nitide sotto la luna; tutto gli pareva più folto e più bello di prima, come se i tigli del viale fossero cresciuti e i cespugli diventati più fitti e più alti, con un profumo di terra e di erbe, mai sentito. Egli rivisse in quell'attimo l'amore lontano, sentì fremere accanto a sè la dolce creatura amata, e provò in tutta la sua ebbrezza quell'ineffabile sentimento che nulla eguaglia nè in dolcezza nè in malinconia: il rimpianto che ispira la giovinezza passata e la felicità perduta, il nascere di una nuova speranza timida e vaga più di un sogno. Qualcosa si spezzò nel suo cuore; qualcosa di dolce e terribile insieme scaturì in lui; l'onda dei ricordi gli parve d'una tenerezza struggente e insostenibile. Chissà!... Egli poteva ancora essere amato. E l'idea di esserlo dalla creatura di Lisa lo riempiva di commozione. Vagamente la ricordava: piccola, magra e bionda, somigliava poco a sua madre allora, forse ora le rassomigliava come nella voce, e se l'immaginava simile a Lisa, cogli occhi imploranti, più giovane, forse più bella... Perchè ella non l'avrebbe amato?... Forse la vita aveva serbato a lui quella felicità senza rimorsi e senza scrupoli, la vera realtà felice, l'amore della famiglia, la pace della casa, la gioia dei figli.. Si scosse, si disse:

— Perchè tanti sogni? Che cosa spero ancora?...

Ma non poteva cacciar via la speranza. Era una febbre che gli era entrata addosso, un'impazienza tormentosa, come se dieci anni, per incanto, fossero volati via dal suo capo. Si addormentò con mille stenti verso l'alba e si svegliò tardi. Quando scese, la stanza da pranzo era vuota: egli si affacciò ad una finestra e vide lontano nel giardino, sotto il viale dei tigli, seduto su di una panca, il conte Emanuele, con una fanciulla scuanto, bionda, vestita di bianco, che leggeva un giornale. Lei!... Massimo stette immobile a guardarla, col cuore che gli batteva disordinatamente, ma non la vedeva bene. Il sole attraverso alle foglie, versava sul capo e sulla veste di lei mille piccoli dischi di luce tremanti e scintillanti, ed ella teneva la testa china. La sua voce non giungeva fino a lui...

Eppure la voce di Lisa gli risonò proprio in quel punto, alle spalle.

— Buon giorno, cugino.

Di scatto, egli si volse; una giovane donna gli stendeva la mano, sorridendo. Massimo prese quella mano calda e morbida che strinse fortemente la sua e s'inchinò, smarrito.

— Emanuele mi ha detto del suo arrivo... Siamo tutti contenti del suo ritorno...

Ancora, egli non trovava parole. Ella somigliava a Lisa in qualche cosa, ma era una somiglianza indefinibile, poichè era florente e formosa coi capelli scuri, la bocca vermiglia e carnosa; lo sguardo limpido e gaio: tutto il suo volto raggiava di freschezza e di volontà. Più vecchia di Lisa!... Quanti anni poteva avere? Trentacinque... Quaranta... Non pareva possibile.

— Emanuele e Cristina sono in giardino... Andiamo a raggiungerli... Vuole?...

Ella camminava come una fanciulla: il suo corpo ricco e leggero insieme aveva i movimenti sciolti e risoluti della giovinezza, e guardandola, Massimo, attonito, si sentiva anche più turbato da un dubbio inquietante:

— Saprà?...

Emanuele e la figlia parvero felici di vederli giungere: Cristina era una fanciulla timida e insignificante con un visetto appuntito e la persona piatta; di sua madre non aveva che i capelli biondi e abbondanti. La sua voce era come lei, senza significato. Accanto alla matrigna così intensamente bella, appariva anche più scolorita e piatta; Massimo ne provò un senso di pena che lo fece arrossire di se stesso: a che gli servivano adesso le sue fantasie della notte!... E ancora guardando Marta che parlava, lasciandosi cullare dalla sua voce che gli entrava nel cervello come una musica, si domandava con angoscia: — Saprà?...

Ch'ella sapesse egli ne fu quasi sicuro allo sguardo serio e dolce che gli diresse in quel momento. Poi al dopopranzo, mentre Emanuele dormiva e Cristina era a giocare nella villa vicina con una brigata di giovinette, ella stessa la chiamò a farle compagnia. Lavorava nel suo salottino piccolo e fresco, e quando Massimo le sedette dirimpetto, levò gli occhi su di lui e gli sorrise affettuosamente.

— Sa!... — si disse allora il giovane, e si sentì contento e tranquillo, sollevato da un peso enorme. Egli la guardava con gioia: vestita di bianco, tutta rosea in viso, colle braccia bianche e rotonde fuor delle maniche corte, ella dava, a guardarla un'indicibile sensazione di benessere e di piacere, tant'era viva la naturale seduzione di quel corpo sano e fresco, di quello sguardo limpido e schietto. Parlava di Emanuele, di Cristina, di sè, del suo matrimonio: ella non ne voleva sapere, aveva ceduto per amor della nipote, per la povera Lisa...

La prima volta che pronunciò quel nome egli trasalì ma non parlò, ella aggiunse dopo un momento:

— Povera Lisa!...

Poi gli pose timidamente una mano sul braccio. Sì, ella sapeva. Lisa aveva avuto in lei una assoluta confidenza. Ella aveva assistito alle sofferenze della povera debole creatura, molte volte l'aveva consolata. E poi Lisa si era sentita indebolire, aveva avuto il presentimento della malattia e della morte. Gli ultimi suoi pensieri erano stati per lui. Ella gli augurava di essere felice e lo pregava di ricordarla... E Marta trasse un involto da un cassetto chiuso a chiave, una ciocca di capelli che aveva reciso per lui, un piccolo ritratto d'allora...

A lungo, essi tacquero. Ella non lavorava più, guardava fuori, era un poco impallidita e i suoi occhi velati di mestizia e di tenerezza apparvero più grandi, quando Massimo le prese la mano e glie la baciò, in silenzio.

***

A tavola il conte Emanuele parlò della campagna.

— Il raccolto sarà splendido quest'anno. Perchè te ne vuoi andare così presto, Massimo?...

— Non me ne andrò tanto presto — disse Massimo, gaiamente. — A meno che mi mandiate via.

Cristina rise e il conte esternò una soddisfazione così viva che Massimo si fece cupo, per un momento.

— Le mie intenzioni erano pure — egli pensò guardando Emanuele. — Ho passato i migliori anni della mia gioventù nel peggior modo, per non farli dei torti, avrei voluto stanotte sposare tua figlia, ma...'

Marta in quel momento parlò, egli si rivolse verso di lei già turbato, ed ella lo avvolse nel suo sguardo tenero e penetrante, pieno di promesse e d'amore.

— Era destino!... — egli concluse. — E i suoi occhi raggianti di speranza risposero a quello sguardo.

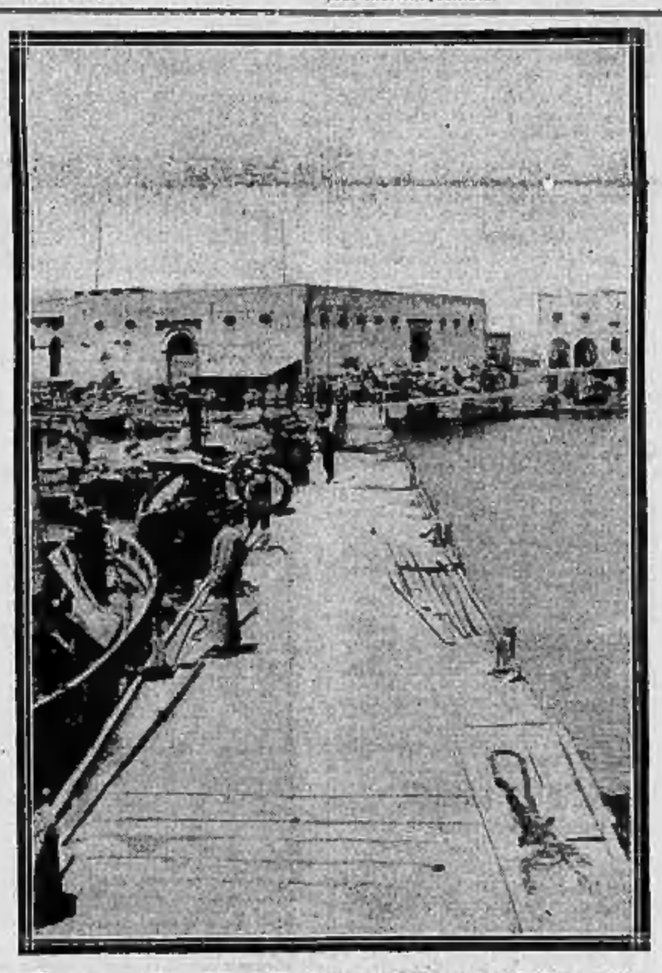
CAMILLA PROSPERI.

Una smentita degli on. Pavia e Cavasini

Roma, 20, notte.

L'on. Pavia, sottosegretario al Tesoro, ha inviato al *Giornale d'Italia* il seguente telegramma: « Smentisco recisamente quanto da Roma si telegrafa e che pubblica oggi il *Giornale d'Italia* sulla presenza mia presenza ieri sera nella sala da giuoco del Kursaal di Montecatini, mai da me frequentata nè in questo, nè in altri anni in cui vanni in questo luogo, non avendo nessun'altra abitudine di giuoco, ma neppure la più elementare conoscenza di qualsiasi giuoco ».

Anche l'on. Cavasini ha inviato un telegramma al *Giornale d'Italia*, smentendo la sua presenza nella detta sala del *Kursaal*, da lui mai frequentata.



La nuova banchina di sbarco nel porto di Bengasi

Vedute panoramiche della città di Rodi

Giornali e riviste

« Per undici secoli — scrive il deputato tedesco Bernstein, all'*Academy*. — le donne non hanno avuto in Germania una influenza politica e letteraria. Le cronache della Riforma non ci narrano di alcuna donna che abbia ispirato i combattenti, e non prima del secolo decimosettimo il possono trovare in Germania donne paragonabili a quelle del Rinascimento e delle corti di Francia e d'Italia. Sofia Carolina di Prussia, l'amica del grande filosofo Leibnitz, resò per generazioni di una stella solitaria in cielo oscuro. La prima metà del secolo decimottavo produce in Luisa Gottsched una donna di considerevoli virtù intellettuali, che contribuisce molto al progresso dell'educazione letteraria nazionale, e il periodo dei grandi classici tedeschi offre un discreto numero di Egerie e di Corneliе. Ma la loro influenza resta sempre individuale. La luce di splendore accese a Weimar ed a Jena, la dimore delle divinità olimpiche tedesche, la nascere alcune donne singolari, come Hochste Varnhagen Levin, la più affascinante, e Carolina Schlegel Boehmer, la più errante. Il loro modernismo ha però poco di comune con le ambizioni politiche, anzi, molte di queste donne si occuparono di politica solo moderatamente ed occasionalmente, mentre altre di proposito vollero da ogni movimento politico restare fuori. Anche oggi le donne in Germania non influenzano la politica, a meno che non siano teste coronate. La loro posizione sociale è generalmente basso, ed esse debbono occuparsi prima di tutto a combattere per la emancipazione del loro sesso. Tra le donne che meritano menzione nella storia tedesca, sono certamente Elisabetta Goethe, la madre del grande poeta, del Giove della letteratura tedesca, e la regina Luisa di Prussia, la infelice consorte di uno dei re più filistei del suo tempo. La madre di Goethe non era della stoffa delle Rachele e delle Bettine, ma si connette ad esse, per mezzo di suo figlio, nel quale esse tutte riconoscono il loro maestro. Inoltre, ella era così liberale quanto poteva allora esserlo la moglie di un patrizio della città di Francoforte. La regina Luisa era un altro tipo: aveva poco in comune con le donne intellettuali. Interessò il popolo con le sue avventure e le sue prodezze, ma non fu mai di fatto il centro di un salotto illuminato ed illuminatore, nè ebbe mai la forza di fondarne veramente uno. Altri tipi erano Rachele Lewin ed Enrichetta Herz, nello stesso tempo berlinesi delle classi medie, conscie di tutti i bisogni e di tutte le condizioni di questo ceto, ed appartenenti ad una razza che ha sempre lottato per l'emancipazione politica. Esse fiorirono in una Berlino misericordia e scettica, ed esse, pur mescolandosi, influirono allo spirito tedesco una salda fede nella evoluzione e un profondo interesse nelle riforme sociali. La donna più affascinante della Germania è certamente Rachele, per il suo spirito, il suo ingegno, la sua identità... ».

***

Nel 1683, a ventotto anni, tra le braccia di Salvatore Farina moriva il monferrino — di S. Salvatore, borgata solinga e maggiore per le viti e per il vino — ignoto Ugo Tarchetti. Il superstite amico che ha vedato, in più di quarant'anni, tante fame cadere e tanto nome alzarsi presuntuose dall'obbio, giorni sono, dalle colonne di un giornale milanese, lanciava una pietosa proposta: decorare la tomba del giovane poeta, caduto in abbandono. Alla tomba di Ugino nessuno pensava; neppure i parenti. « E pure, — scrive Giovanni Rabizzani sul *Marzocco*, — il Tarchetti fu un artista, un precursore, forte, accasato, ricco di difetti e di imperfezioni, ma notevole e non dimenticabile. Prima che Arthur Rimbaud scrivesse il sonetto *A noir, E blanc, I rouge, I vert, O bleu, voyelles*, lo scrittore piemontese aveva pubblicato la *Lettera U*, (manoscritto di un pazzo), in cui è fatta una originalissima analomia delle vocali. Per esempio: *A. L'espressione della sincerità, della schiettezza, di una sorpresa lieve, non dolce... O. Che sorpresa! Che meraviglia!... Sentite ora U. Pronunciatelo. Tracciate fuori dai precordi, ma pronunciatelo bene: U!... Uh!... Uhh... Non rabbrividiteli!* ». I. U. Tarchetti fu, letterariamente, il precursore degli anti-militaristi: egli scrisse *Una nobile follia*, libro eccessivo, più nelle idee che nella rappresentazione. La follia vi abita sopra, ma la follia ha anche retto la penna al Tarchetti nel drammatizzare la descrizione della guerra, soprattutto la battaglia della Cernaja. Scrisse anche un romanzo autobiografico nel romanzo *Fosca*, ricco di materia scientifica, cioè, uno studio delle forme che l'amore assume in una donna epilettica. Fosca, nell'opera tarchettiana, purtroppo dimenticata, è una figura classica e significativa nel romanzo moderno: è un'anima che non trasige, un'anima che travasa i suoi effetti e le sue malattie. Il Tarchetti, prima di Zola e di Fogazzaro, con minor arte, ma certo con maggior audacia, prese dal vero le sue figure: Fosca è realmente esistita, ed i filologi aggiungono che, sopravissuta al poeta, si ritirò nella nativa Sardegna, donde, per lungo tempo, ogni anno, i primi di novembre, inviava una corona di fiori freschi ad ornare il caro sepolcro. A un tratto l'invio dei fiori cessò, perchè la memore donatrice era morta. Il sepolcro si è disfatto, pietra per pietra, quasi fosse cosa viva. Ora, il vigilante, vecchio romantico piange e invoca la memore pietà per il suo fratello spirituale, nato in Piemonte. Perchè, perchè Torino non si ricorda del gentile e tragico scrittore? ».

***

« Ai bastoni torniti, col manico di osso o di metallo, molti preferiscono, — dice l'*Eco*, — le bizzarre forme dei così detti *bastoni naturali*. Questo genere di bastoni è largamente prodotto in Francia, ed a Maule, nelle vicinanze di Parigi, uno spazio di terreno di vari ettari è interamente dedicato alla loro produzione. Molti coltivatori si sono specializzati nell'arte di far prendere ai rami degli alberi le forme più strane. Il procedimento non è certo facile, e la riuscita dipende specialmente dall'abilità del giardiniere. La pianta, questo si sa, si contorce, si storpia, mentre è ancora verde e giovane, quando il fusto è flessibile e la corteccia non si è ancora indurita, perciò il coltivatore piega i rami, li annoda, li curva, vi pratica incisioni, le quali producono naturalmente strane attorcigliature alla corteccia ed ai nodi; oppure attorciglia i rami alle radici, per ottenere un aggrovigliamento, che poi si indurisce, quando è avvenuto il momento di tagliare il ramo col pezzo di radice aderente. Con la pratica, il giardiniere viene a compiere veri prodigi, ottenendo le più fantastiche mostruosità che se non sono sempre di buon gusto, trovano però facile smercio fra i collezionisti, o fra coloro, che desiderano un bastone originale ».

***

A proposito dell'autorità dei marinai turchi e della coltura degli ammiragli turchi, Amengo Scarlatti ricorda, in *Arte et Labor*, lo scroscio di risa destato in tutta Europa dell'alta levatura intellettuale di cui diede prova l'ammiraglio turco, che il deposto Sultano Abdul-Hamid, avuta notizia dell'imminente arrivo a Malta di Re Edoardo VII, aveva pensato di inviargli colà, latore di un messaggio e di un dono, con la migliore nave da guerra della flotta turca, e con la migliore buona volontà l'ammiraglio partì da Costantinopoli. Passarono due mesi e della nave non si aveva più alcuna nuova. Il Sultano ne domandava inutilmente ai Ministri, e già si disponeva a ordinarne la ricerca, quando un bel mattino la corazzata, che già si temeva perduta, fu vista ritornare. L'ammiraglio scese a terra e corse dal Sovrano. « Ebbene, — gli chiese Abdul-Hamid, — come avete disimpegnata la missione affidatavi? ». Per tutta risposta, l'ammiraglio trasse fuori lettere e dono. « Che significa ciò? », chiese il Sultano, stupito. « Significa, — fece l'altro, — che l'isola di Malta non esiste più! ». « Come?... ». « Maestà, l'ho cercata per due mesi inutilmente. Non sarebbe la prima isola sommersa dal mare... Ho pensato che questo deve essere scoglio di Malta, e sono tornato, per portare la notizia alla Maestà Vostra ». Il Sultano fu balzato in piedi, convulso. Fece un gesto, che l'intelligente ammiraglio comprese. Si inchinò, si allontanò in silenzio, e da quel giorno più non si vide ».

Leggete in settima ed in ottava pagina

"Frisonille„ e la "Figlia di Principe„

Tenete Puliti

gli organi digerenti e la salute non vi mancherà. Il migliore purgativo, purificatore del sangue e regolatore del fegato sono le

PILLOLE COOPER di H. ROBERTS & Co.

Insuperabili per vincere la stitichezza anche abituale. - In tutte le Farmacie L. 1,00 la scatola o franco di porto dietro Cartolina-vaglia indirizzata alla Farmacia Inglese di *H. Roberts & Co.* - Firenze.

Esigere il nome ROBERTS sopra ogni scatola.

LA LIGURE BRASILIANA - GENOVA

Linea celere mensile

fra l'Italia ed il Sud-America

Il 1° Agosto p. v. partirà da GENOVA, per SANTOS e BUENOS AYRES il nuovo piroscafo postale a due macchine e a doppia elica

"GARIBALDI„

Tonnellate 8000. Velocità 15 miglia all'ora. Durata del Viaggio da Genova a Buenos Ayres, giorni 20, compresa la fermata.

Trattamento di primissimo ordine

Telegrafo Marconi ultrapotente

Per informazioni e rilascio dei biglietti rivolgersi all'UFFICIO PASSEGGERI CLASSE, *Via Carlo Alberto, 5, Genova*; oppure al signor G. BORGIOVANNI, *Via Volta, 5, Torino* (Telef. 50-76).

Per la CALCOLOSI RENALE?

FIUGGI!!!

Concessionario esclusivo: A. BIRINDELLI ROMA, via D'Azeglio 11, mezzan. - Telef. 79-05

IL DIABETE

è GUARITO radicalmente ed in breve tempo coll'uso del

VINO URANÉ PESQUI

IL VINO URANÉ PESQUI dà forza e vigore ove regna la sete ed impedisce i disturbi diabetici, la cancrena, l'antrace, ecc. - Trovasi in tutte le farmacie.

GENOVA

BRISTOL GRILL ROOM

dirimpetto la Nuova Borsa.

COLAZIONI SOLLECITE ed IGIENICHE

ISTITUTO GERMONIO

TORINO - Via Chieri, 19 - Telef. 40-59

Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari

Convittori - Semiconvittori - Esterni

Insegnanti e programmi governativi

Il Direttore Sac. Prof. Cav. Giuseppe Sorte.

ISTITUTO VOLTA

Nuovi locali: *via Principe Tommaso ang. via Barolo*

Il 16 agosto apertura dei corsi di preparazione agli esami per tutte le Classi. — Telef. 38-09

BUSTI moderni, igienici, respiratori, correttori pronti e su misura — Antonio Adami, *Milano, via S. Margherita*, 12. Catal. gratis.

TOSSE ASINA

Guarita col Sciroppo **NEGRI**

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

EUSTOMATICUS

Dentifrici Incomparabili

in

Pasta - Polvere - Elixir

Prof. D^r G. ORRIGO - *Specialista*

OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO

Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Prof. PALAZZO — Dentista

Trasferto via Cavour, 42.

GRAGLIA

BAGNI

250 bagni nel mare presso Sicilia

CURE FISICHE COMPLETE - CURE SPECIALI

Stabilimento aperto da Giugno a Settembre

Dott. L. C. BURGONZIO, Medico Direttore.

VINI da TAGLIO e da PASTO

qualità e prezzi eccezionali

B. MARTINI e Figli

Stabilimento a Noroli (Lecce)

Torino, Via Nizza, 223, Tel. 46-83

Officine Rapid

Cercansi abili operai calibristi, stampisti, montatori macchine utensili.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Il nuovo palazzo della Borsa a Genova

solennemente inaugurato con un importante discorso di Nitti

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 20, sera.

I Ministri Nitti e Tedesco sono giunti, alle ore 7,15, alla Stazione, ricevuti dal Prefetto comm. Salvarezza, dal deputato D'Oria, assessore municipale, in rappresentanza del Sindaco, indisposto, dal deputato Pavoli, dal Presidente della Camera di Commercio, ingegnere comm. Danè, dal Vice-Presidente Gherardi, circondati da numerosi consiglieri, dai direttori locali del Banco di Napoli, cav. Ayra, e del Banco di Sicilia, Argiglio, e da altre autorità e notabilità.

Dopo una breve sosta nella sala di prima classe, per i saluti e le presentazioni, i Ministri vennero accompagnati, in vetture, all'«Eden Palace Hôtel», ove scesero.

La cerimonia della inaugurazione della nuova Borsa ha luogo alle ore 10.

A mezzogiorno, all'«Eden Palace Hôtel» vi sarà una colazione intima, cui interverranno, oltre ai Ministri Nitti e Tedesco, coi rispettivi capi di gabinetto, il Prefetto, la Commissione camerale e la Deputazione di Borsa.

Il Sindacato degli agenti di cambio convenuti i colleghi delle altre città italiane a «Portofino Kulm», ove si recheranno in automobile.

Alle ore 15, i Ministri, su invito del commendatore Ronco, visiteranno il porto e i principali impianti: silos, magazzini generali, cooperativi, ecc.

68 edifici pubblici e gli istituti finanziari sono imbandierati.

La cerimonia

All'inaugurazione della nuova Borsa intervennero i senatori Garavglano, Bonna e Rolandi-Ricci, i deputati Maccaggi, Carcassi, Fiamberti, Boria, Giusti, Astengo e Centurioni; il comm. Verrando direttore del Banco di Sicilia, il comm. Salmoiraghi presidente dell'Unione delle Camere di Commercio e dei Sindacati di agenti di cambio del Regno, tutte le autorità e le notabilità, specialmente del campo della finanza.

I ministri Nitti e Tedesco giunsero alle 10,35, accompagnati dal senat. Danè e dal prefetto Salvarezza, accolti da un cordiale applauso. I ministri presero posto in due eleganti poltrone, circondati dalle autorità. Il vice-presidente della Camera di commercio, dottor Guerneri, diede lettura delle numerose adesioni, fra cui notevoli quelle dei ministri Facta e Caliseano, dei sottosegretari Cimati e Battaglieri e del comm. Bonaldo Stringher direttore generale della Banca d'Italia.

Il discorso del ministro Nitti

Presero quindi la parola il comm. Danè, presidente della Camera di commercio, il comm. Romairone presidente della deputazione di Borsa, e il comm. Righini presidente del Sindacato degli agenti di cambio, i cui discorsi furono vivamente applauditi.

Pronunciò poscia il suo discorso il ministro on. Nitti, frequentemente interrotto da applausi e salutato alla fine da una prolungatissima ovazione.

Il ministro on. Nitti ha incominciato col ringraziare delle accoglienze ricevute e rallegrarsi di questa festa, che unisce tante poderose forze del commercio. I progressi del commercio genovese, la magnifica e crescente importanza del porto di Genova, sono per tutta la Nazione causa di legittimo compiacimento.

E' anche ragione di legittima soddisfazione vedere, dopo dieci mesi di guerra, il Paese serenamente attendere ad opere di civiltà e di progresso e sforzarsi energicamente di aumentare la produzione e gli scambi.

Quando sull'altra riva del Mediterraneo è uno dei più numerosi e forniti eserciti che mai una nazione abbia mandato in paese lontano, l'organismo economico del paese non dà alcuna prova di stanchezza. Fervono i commerci e le opere e la serena fiducia, che è la virtù dei popoli forti, aumenta ogni giorno.

Il regolare movimento dei nostri scambi, la formazione di nuove industrie e soprattutto l'estendersi di una agricoltura più intensiva anche dove la prima conquista furono più difficili, stanno a provare la solidità della nostra struttura economica.

Le iniziative in materia commerciale, devono essere libere: il Governo non provoca dal provvedimenti, ma deve agevolare le iniziative che spontaneamente si producono, con una politica economica che dia il senso della fiducia e della sicurezza e soprattutto della continuità.

Vi sono alcune riforme che il mondo commerciale auspica e che ormai sono mature. Nel campo legislativo la riforma del regime delle Società per azioni è una vera necessità, che non si può a lungo tardare. Vi sono disposizioni giuridiche che erano giustificate quando furono introdotte, ma che oggi sono forse inutilmente limitative. Il duplice scopo di attirare il capitale nelle industrie, e dargli nello stesso tempo sicurezza maggiore, può essere assecondato da prudenti ed accorte riforme legislative. La materia delle obbligazioni, la materia del recesso, l'obbligo di una maggiore chiarezza dei bilanci, l'obbligo di costituire riserve per sovraprezzo delle azioni, la maggiore semplicità di alcune procedure, sono argomento di numerose richieste da parte del mondo del commercio e dell'industria. La materia è oggetto di studio fra i vari Ministeri.

Provvedere al riordinamento delle nostre Borse sulle Borse di commercio è richiesto a gran da ogni parte: ragioni di ordine economico, di sicurezza, di diritto impongono di non indugiare più ancora. La causa di tanti ritardi dipende dalla natura stessa di questo fenomeno; in periodi normali non si avverte spesso la necessità della riforma, in periodi difficili o in circostanze eccezionali non se ne vede l'opportunità. Ora però che l'accordo è pressochè compiuto, almeno in gran parte, fra le persone più competenti, e quelle divergenze riguardano solo punti e questioni di dettaglio, è bene che il problema arrivi alla sua soluzione e che gli ordinamenti delle Borse abbiano più stabile e più sicuro assetto.

L'Italia si prepara al suo nuovo regime economico doganale. Quale sarà questo nuovo regime? In questa materia il nostro contegno dipende in certa guisa dal contegno degli altri; è assai difficile anticipare giudizi e previsioni. Ma un fatto nuovo si è determinato ed è lo sviluppo simultaneo di quasi tutti i rami della produzione. Se nel suo complesso il commercio generale dell'Italia è ancora notevolmente inferiore a quello dei paesi più ricchi, la quota annuale di accrescimento ha proporzionalmente superato quella di tutti i grandi paesi. In un quarto di secolo le forze motrici destinate all'industria e al traffico si sono più che quadruplicate: quasi ogni ramo dell'attività produttrice e mercantile ha avuto grande sviluppo. Tutto questo grande sviluppo non si è compiuto senza vittime e senza sacrifici. Anche adesso lo stato di alcune industrie, i cui impianti si sono moltiplicati inconsultamente per effetto della speculazione, sta a provare come tutti gli eccessi siano dannosi.

La Borsa deve considerarsi come il più grande ausilio dell'industria e del commercio, poichè essa sola permette la grandissima di alcune imprese moderne, e serve ad avvicinare coloro che risparmiano a coloro che producono. Cooperatrice preziosa dell'industria nelle sue più grandi manifestazioni, non deve però mai essere scopo dell'attività industriale; mezzo ed aiuto potente, diventa, trasformandosi in fine, causa di rovine e di debolezze. I popoli fanno, come gl'individui, l'esperienza a loro danno. Il male è, come ha detto il più grande degli scrittori francesi, che il dolore di capo viene dopo l'ubbriacatura; che se venisse prima nessuno si ubbriacherebbe.

Due industrie hanno richiamato separatamente l'attenzione del Governo: la vecchia industria della seta, la quale si dibatte fra le difficoltà create naturalmente da paesi a bassi salari e quelle create artificialmente da paesi che più abusano dei premi; la nuova industria dei colori, che, essendo tecnicamente assai progredita, ha avuto la irregolare espansione di una giovinezza troppo florida e promettente. I provvedimenti sull'industria della seta sono stati già approvati dal Parlamento; sono rivolgersi quelle di produrre nel nostro paese la materia prima più abbondante e migliore; di diffondere le buone norme tecniche; di avere rapidi servizi d'informazioni commerciali; di riunire e coordinare l'opera delle varie categorie dei produttori. Per l'industria del cotone il Governo non ha mancato di mantenere tutto il suo interessamento e di richiamare l'attenzione degli istituti di credito sulla necessità di una azione coordinata. All'industria del cotone potrà venire grande vantaggio dall'abolire forme dannose di vendite commerciali e dal limitare gli eccessi di una produzione anti-economica.

Gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato quale mezzo di potenza e di forza sia la marina militare per un paese moderno; ma hanno anche dimostrato come una grande marina militare non sia possibile dove non esista il poderoso ausilio della marina mercantile. Epperò l'ovvero, sia pure con sacrifici, regolarizzi di traffico mercantile, su alcune linee, non è risolvere il problema della marina, il più alto compito è quello, per un paese come il nostro; di formare una marina veramente libera, che svolga il traffico commerciale secondo la convenienza economica.

Il Ministro di agricoltura ha chiesto al Parlamento i mezzi necessari perchè l'indagine sullo stato delle industrie e dei traffici e soprattutto sui costi di produzione delle singole industrie riesca il più che è possibile completa. Noi dobbiamo andare ai nuovi trattati di commercio e di navigazione con la piena conoscenza del nostro organismo economico e fare che ogni atto sia ispirato alla conoscenza completa della realtà. E' già davanti al Senato il disegno di legge sull'ispezione del lavoro; nuovi provvedimenti in ordine alle rappresentanze commerciali saranno presto concretati. Ma ciò che occorre non lascia in noi alcuna perplessità.

Sei milioni d'italiani sono fuori d'Italia, i grandi lavori pubblici in molta parte d'Europa e anche in America e in Asia si fanno in buona parte con mano d'opera italiana; alcune grandi nazioni mercantili hanno come equipaggio delle loro navi quasi tanti italiani quanti sudditi nazionali. E' la prima fulgida opera di formazione del capitale; non passano è il giorno in cui queste forze potranno meglio ordinarsi e rendere più grandi servizi alla patria. La disciplina nella produzione è ancora il grande compito da raggiungere, deve stesso le sempre e perfettisse concorrenza sono più all'interno che all'estero e dove spesso manca ancora lo spirito di coordinazione e di metodo.

Dopo un mezzo secolo di unità, la guerra recente ha rilevato sentimenti, idealità, organizzazione, che spesso hanno meravigliato noi stessi. Abbiamo avuto occasione di farci conoscere, ma soprattutto di conoscerci. Noi abbiamo, signori, nello stesso periodo di tempo stretto con l'Istituto nazionale delle assicurazioni, le basi di una grande opera di previdenza sociale; chiamato serenamente il popolo a partecipare al Governo dello Stato e dato il voto a milioni di cittadini, compiendo con ferma volontà e con la cooperazione cordiale del Parlamento riforma poderosa che allarga la esacerbate gli animi e insanguinato il paese, noi abbiamo durante la guerra vista la solidità del nostro credito, noi, ciò che è assai più, la solidità delle nostre anime. Noi ci siamo ritrovati come dopo un lungo viaggio, uomini venuti da terri parti ed ci siamo visto, dopo il faticoso cammino, come al disopra delle piccole lotte, nei grandi ideali della patria, l'anima nazionale riunisca tutti, in un solo sentimento.

Forse voi, signori, lasciando la vostra vecchia casa che vide tante lotte, assistette a tanti successi e anche a tante delusioni, che ricorda per voi gioie e dolori, voi provate il senso di mestizia e di pena che si ha lasciando le cose che abbiamo amato, i luoghi dove abbiamo lavorato, soprattutto le cose per cui abbiamo sofferto. La nostalgia delle cose vecchie è sempre di tutti gli animi umani e di tutte le antiche civiltà. Il distacco non è senza dolore, la nuova casa, signori, non è senza un fascino nuovo. Essa ha un battesimo augurale: viene nell'ora in cui è più alta la fiducia nel nostro avvenire, più sicura la fede nei destini della patria.

Dopo questo discorso, i ministri Tedesco e Nitti si congratularono vivamente coll'architetto Adolfo Coppedè, autore del salone della Borsa, il quale offrì loro un elegante albo.

Terminati i discorsi, i ministri e le autorità passarono nelle sale adiacenti, dove fu servito un sontuoso rinfresco. Quindi i ministri rientrarono all'albergo per la colazione.

Il nuovo palazzo

La prima pietra del monumentale edificio che sorge in piazza De Ferrari, il maggiore centro della città, e che comprende la Camera di Commercio e tutti i servizi postali, telegrafici, telefonici e la nuova Borsa, venne posta nel 1907. L'iniziativa partì dal commendatore Radice, presidente del Sindacato degli agenti di cambio, di concerto con l'ing. Dario Carbone, che preparò il progetto grandioso.

Al noto industriale G. B. Figari è dovuta la costituzione della Società Anonima per la nuova Borsa, di cui fanno parte i primari istituti e notabilità finanziarie e quindi la pratica attuazione dell'opera magnifica.

Nel 1909, a lavori assai avanzati, la Camera di Commercio, presieduta dal senat. ing. F. Danè, acquistò il sedime della Borsa e le sue adiacenze, costituite dal vano prima piano del corpo del palazzo prospettante in piazza De Ferrari, il cosìo complessivo è salito a sette milioni.

I due palazzi della Camera di Commercio, della Borsa e delle Poste e Telegrafi si presentano di un solo corpo, con fronte semicircolare sulla piazza De Ferrari e due lati, uno verso via Venti Settembre e l'altro lungo la nuova via Dante. Un imponente porticato a pilastri di granito rosso corre tutto intorno al palazzo. Il primo però è a grandi archi, alternati da colonne pure in granito, sorreggenti il cornicione. Ogni arco è chiuso nella parte inferiore da elementi trabeazioni e, nella superiore, da vetriate a colori.

Sul cornicione si eleva il secondo piano, con decorazioni più sobrie e leggere, intonate al complesso dell'edificio, col aggiungere imponente e insieme leggiadria tre archie cupole dorate splendenti nel cielo. Sul fastigio sta la scritta «Borsa», in lettere d'oro sormontate dallo stemma di Genova.

Prima ad occupare la nuova sede fu la Camera di Commercio, seguita poi dopo degli altri servizi postali: da otto giorni soltanto si trasferirono nel nuovo palazzo i servizi telegrafici e telefonici. Con la solenne inaugurazione della Borsa, che ha luogo oggi, tutto l'edificio entra in piena attività.

I particolari e il gran salone

Questo palazzo è opera riuscitissima degli ingegneri Dario Carbone e Pieragostini di Roma e dell'architetto Adolfo Coppedè.

La Borsa occupa tutto il pianterreno, ed al piano superiore ha sede la Camera di commercio. Vi sono poi altri numerosi ambienti per uso uffici dei banchieri, degli agenti di cambio, ecc., mentre nei sotterranei vi è un elegante salone da adibirsi a concerti, riunioni, caffè, bigliardi, ecc. Nè manca il guardaroba, il quale ha trovato ora provvisoria sede al piano superiore.

Non difficile ed arduo problema doveva presentarsi alla mente dell'architetto chiamato a dare una veste sontuosa e degna alla nuova sede della Borsa di Genova. Costretti, per le nuove trasformazioni cittadine, ad abbandonare la gloriosa Loggia di Banchi, che Galeazzi Alessi erasse nel XVI secolo, era pur necessario che gli agenti di cambio, ritrovassero nella nuova Genova un salone non meno imponente di quello che lasciavano.

Così fu che l'architetto Adolfo Coppedè, chiamato dalla Superba all'ambito incarico, dovè cimentarsi in tale opera che eareggiasse con l'arte antica, della quale la nostra borsa vecchia era un nobile esempio, e fosse nello stesso tempo un'opera personale, per rispondere a quella ricerca febbrile di stile che per nobile gara invade un po' tutti i nostri artisti d'oggi.

Adolfo Coppedè, in quest'opera d'arte, che seppe portare a compimento con magnifico slancio, dinanzi all'ardua impresa, seppe isolarsi completamente dalla vita febbrile della nostra epoca eminentemente commerciale, seppe sdegnare tutto ciò che di esotico si è introdotto nella nostra arte attraverso le importazioni industriali, e con una pura visione di arte nostrana seppe dare forma al suo segno di bellezza originale e classica ad un tempo.

Nella vasta sala della nuova Borsa, la luce entra in abbondanza dai grandi finestroni e dal grande velario che copre la parte centrale del soffitto con vetri a colori dai ricchi motivi decorativi, dalla linea sobria e dell'armoniosa fusione delle tinte.

Otto colonne, sormontate dall'originalissimo capitello rostrato reggono il perimetro del soffitto, decorato da lunette bellamente ornate con vasi, festoni e tondi dal puro sapore quattrocentesco. I capitelli rostrati, oltre che essere una felice trovata, caratteristica per decorare la sala dove trattansi gli affari di una grande e gloriosa città marinara, è anche una rinscitissima soluzione per rendere possibile e architettonico l'appoggio sul capitello dei tre architravi che vi si congiungono con angoli acuti.

Dietro le colonne, per gran parte della parete perimetrale, si staccano dalla parete stessa, avanzandosi, dei pilastri di marmo giallo, a modo di lesena decorata, e sorreggono dei bellissimi candelabri di bronzo dall'ornamentazione classica, dalla linea sobria ed elegante, dall'insieme veramente riuscito. Ogni pilastro e pilastro sono inquadrate, con linea semplice e bene adattata, le porticine dei *bureaux*, che stanno come ricche formelle in sontuoso lambry che decori la parte inferiore delle pareti.

Il cancello d'ingresso, che chiude gli spazi fra le due colonne, è di per se stesso un vero modello di lavoro in ferro battuto. L'ornamentazione ne è semplice e caratteristica al massimo grado, e i quattro tondi con la sigla della nuova Borsa e con il San Giorgio a cavallo, sono inquadrati con squisito senso di architettura.

In questo salone, veramente grandioso, ogni particolare è stato trattato con la massima cura, sia nel disegno, che nella modellazione e nel colore, e ogni materiale è stato applicato con sapiente sincerità, in modo da rendere il maggior effetto decorativo possibile.

Una tragedia dell'adulterio e della gelosia a Roma

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 20, notte.

Un dramma della gelosia è scoppiato stamane nel palazzo della Scimmia, a Sant'Antonino di Portoghesi, ove all'ultimo piano abitano il perito costruttore Tarquinio Moglianì, di 37 anni, da Roma, e sua moglie Assunta Giuliani, di 28 anni. I coniugi Moglianì, che contano circa sette anni di vita matrimoniale serena e laboriosa, hanno due bimbi graziosissimi. La signora Assunta è donna assai piacente.

Stamane, alle 11, la portinaia ha visto rincasare l'appaltatore, e circa dieci minuti più tardi ha udito due colpi d'rivoltella risuonare dal lato del cortile. E' balzata in piedi piena di spavento. Alle due detonazioni hanno fatto seguito grida altissime di donna ed invocazioni pietose di dolore e terrore. Sono accorse le guardie. La signora Assunta era a terra ai piedi del letto. Da una ferita nel mezzo della fronte sgorgava copiosa il sangue. Il signor Tarquinio Moglianì, pallido, stravolto, confuso, era presso un comò e con mano tremante, con gesto quasi inconscio, ripeneva l'arma omicida, la rivoltella, entro un cassettone. La donna, portata all'ospedale, è morta poco dopo.

L'uccisore è stato arrestato e interrogato, ha detto di essere rimasto in questi ultimi tempi a stabilire che la madre dei suoi figli era divenuta l'amante di un certo Alberto, che egli non conosce nè di persona, nè di cognome. Il Moglianì avrebbe anche appurato che i due amanti si scrivevano sia col mezzo di lettere, sia col mezzo di corrispondenze negli annunci dei giornali. Stamane il Moglianì anzi è riuscito a ritirare alla posta un giornale diretto alla moglie, contenente appunto una corrispondenza per lei, fissantele un appuntamento al Campidoglio.

Pare che fra le carte sequestrate vi sia una lettera appena cominciata, lettera che la signora Assunta avrebbe principiato a tracciare pochi istanti prima che il marito piombasse nella camera coniugale e che sarebbe diretta appunto all'amante.

Il Moglianì, pochi giorni addietro aveva sequestrato alla moglie una copia di un giornale cittadino in cui fra gli avvisi economici ve ne era uno seguato con la matita e che era così concepito: «T. C. 104 — 10 ottobre. Assunta, ovunque tu sia, leggendo scongiuri, sovvenendoti quanto amarti adorandoti. Tuo silenzio lentamente uccidemi, conferiscimi baciando fotografia che ritornerotti posta. Scrivimi A. C. 104».

Il Moglianì domandò spiegazioni alla moglie circa questo avviso. La moglie giurò, spergiurò che la copia l'aveva per caso e che l'avviso non la riguardava affatto. Stamane il Moglianì trovò dal portinaio un'altra copia dello stesso numero del giornale: aperta, la trovato segnato lo stesso avviso nella lì quale era scritto a penna: «Saluti. Concetta giovani» e poi anche scritto a penna il numero 104. Il Moglianì si è recato alla posta centrale e presentatosi allo sportello delle fermo in posta ha chiesto se vi fossero lettere per A. C. 104. L'impiegato ha consegnato al Moglianì una lettera, nella quale questi ha riconosciuto con grande turbamento il carattere della moglie. La lettera diceva: «Ti prego, ti scongiuro, pel nostro amore, non mi scrivere più sul giornale e anche più non me lo spedire a casa. Mio marito si è accorto di tutto e mi ha fatta una scenata. Dio sa come ho fatto a svincre i sospetti. Non mi scrivere nemmeno lettere in posta, perchè non saprei come fare per ritirare le lettere».

Il marito è tornato a casa e dopo un breve alterco ha sparato contro la donna due colpi di rivoltella uccidendola.

Conflitti e pugilati durante una processione a Roma

Roma, 20, notte.

Stamane in Trastevere ha avuto luogo la tradizionale processione della statua della Madonna del Carmine, che è stata trasportata dalla chiesa di Sant'Agata a quella di San Crisogono. Tre anni or sono, durante tale cerimonia avvennero disordini provocati da una contro-dimostrazione organizzata dagli anticlericali del rione.

Quest'anno, in previsione di disordini, la Questura aveva preso severe misure di precauzione. La processione si è svolta con gran pompa, e la statua della Madonna era seguita da una folla di fedeli. Tutto procedeva col massimo ordine, quando all'imboccatura di via della Lungaretta, un veterano ha, in atto di sfida, intonato *l'Inno dei Lavoratori*. Ne è seguita una scena drammatica. I cattolici hanno attorniato il disturbatore, che era spalleggiato da altri. Sono avvenute colluttazioni, terminate per l'intervento delle guardie, che hanno operati diversi arresti. La processione ha proseguito, ma si sono avuti ancora altri piccoli incidenti con relativi pugilati.

La Polizia in tutto ha eseguito una trentina di arresti.

Il fulmine che uccide un uomo e paralizza una donna a Mornasco presso Acqui

Acqui, 21, notte.

Una gravissima disgrazia viene segnalata da Mornasco, paese sito a otto chilometri dalla nostra città. Ieri durante un violentissimo temporale, che colà imperversò, accompagnato da numerose scariche elettriche e da frequenti fulmini, una piccola famiglietta, composta del padre, della madre e di una piccola bambina, si era rifugiata sotto un carro carico di fieno per ripararsi dall'acqua. Disgrazia volle che un fulmine andasse proprio a scoppiare sopra il carro con un fracasso, uccidendo il padre e paralizzando la madre. La bimba invece uscì illesa, e fu lei che, cessato il temporale, andò ad avvertire alcuni contadini vicini dell'accaduto. La madre versa in gravi condizioni.

La messa papale per l'anniversario della morte di Leone XIII

Roma, 20, mattino.

Stamane in Vaticano alla cappella Sistina ha avuto luogo la messa papale per la ricorrenza della morte di Leone XIII. I Corpi armati pontificî indossavano per la circostanza la tenuta di mezza gala. Alle dalle 8,45 incominciarono a giungere gli invitati, il cui numero, data la ristrettezza del luogo, non era che di duecento circa. Nella sala Regia il servizio d'onore era prestato dalle guardie palatine e dall'interno dalle guardie svizzere. Ai camerieri di cappa e spada era stato dato l'incarico di accompagnare agli scanni gli invitati. I posti a destra erano riservati alle signore, e quelli a sinistra agli uomini. Tutti gli invitati hanno preso posto ai lati della cancellata, mentre per i sei cardinali e i prelati erano riservati i banchi presso l'altare. La cappella Sistina non era addobbata ad eccezione del coro riservato, che era addobbato con arazzi di velluto rosso e galloni d'oro. Sull'altare, come si solito, ardevano sei ceri. Alle 9,15 cominciano a giungere i cardinali, accompagnati dai rispettivi segretari. Essi indossano tutti la mozzetta rossa con la stola violacea. Sono presenti i cardinali Merry del Val, Vives y Tuto, Gotti, Gasparri, Vincenzo Vannutelli, De Lai, Cassetta, Lugari, Van Rossum, Martinelli, Gennari, Bisleti, Respighi e Rampolla. Anche il Corpo diplomatico è largamente rappresentato. Sono presenti i ministri di Baviera, del Belgio, del Brasile e della Columbia; gli incaricati di affari di Spagna e di Prussia, e quasi tutti in divisa da diplomatici. Tra le notabilità si notano la rappresentanza dell'Ordine di Malta e del Santo Sepolcro, gli avvocati concistoriali, gli uditori di Rota, e il principe Massimo. Tra le signore si notano molti dei nomi dell'aristocrazia romana e della colonia straniera.

Alle 9,35 è annunciata la venuta del Papa. Infatti, guardando lungo la fila delle sale si vede giungere il corteo pontificio. Il cardinale Vincenzo Vannutelli si reca alla porta della Sistina per ricevere Sua Santità. Appena Pio X giunge, il cardinale Vannutelli gli offre l'acqua benedetta. Tutti sono in ginocchio. Pio X veste la mozzetta rossa e la stola rossa. Egli viene avanti facendo atto di benedire e si reca all'altare, dove, inginocchiatosi, si intrattiene alcuni istanti a pregare. Subito la Cappella intuona la messa sotto la direzione del maestro Perosi, che per la circostanza assiste alla Messa. Pio X si reca quindi sul trono avendo ai lati i cardinali diaconi Bisleti e Vives y Tuto. La messa è celebrata dal cardinale Ferrata.

Alle 10,45, terminata la Messa, viene portato presso l'altare il tumulo, coperto da un ganzo dorato. Il Papa indossa il piviale e dà l'assoluzione al tumulo.

Poco prima delle 11 la cerimonia è finita, e il Papa indossa il mantello e il cappello rosso, e, in portantina, procedute e seguito dal corteo, fa ritorno nei privati appartamenti.

La Famiglia Reale tornata a San Rossore

Spezia, 20, mattino.

Il «yacht» reale Yela tenuto ieri, nel pomeriggio, una seconda volta di prendere il largo, una dovette ritornare nel seno delle Grazie, ove rimase tutta la notte. Dalle Grazie venne telefonato a San Rossore, chiedendo l'invio immediato di una automobile che, giunta, salì a Porto Venere.

Stamane, alle 6, Sua Maestà il Re è sceso dal «yacht» in un battello dirigendosi al Varignano.

In un altro canotto tutto bianco la Regina ed i Principini si recarono a visitare il forte del Pezzino. La Regina vestiva un abito di seta crida ed in testa portava un panama con velo bianco.

Il Re vestiva un abito scuro con berretto da sportman. I Principini vestivano tutti alla marinara.

L'Augusta Famiglia reale scese alla batteria del Pezzino, ove presso posto sull'automobile reale e alle 8,30 precise partiva diretta a San Rossore, accompagnata dall'aiutante di campo generale Brusati e dal dottor Quirico.

Le ricerche attorno al misterioso assassinio di Rosenthal

Parigi, 20, mattino.

Telegrafano da New York 19 al *New York Herald*: L'agenzia di polizia privata Burns ha cominciato ad occuparsi oggi, insieme al District Attorney Wilman dell'affare dell'assassinio di Rosenthal. Prima cura fu di fare uscire dalle loro celle per interrogarli Shapiro e Lloby proprietari dell'automobile di cui si servirono gli assassini. Si crede che questi due uomini abbiano fatto importanti dichiarazioni. I detectives di polizia lasciarono precipitosamente gli uffici del District Attorney per cominciare a ricercare nei quartieri del East Side parecchi personaggi sotto ira i quali Yack Zeeling, giocatore noto del quartiere cinese e che la polizia non ha potuto ritrovare quantunque dopo la tragedia sia rimasto nei luoghi loschi in cui aveva l'abitudine di mostrarsi. Cinque inchieste sono condotte contemporaneamente. La prima da Dougherty secondo sommorcteso di polizia, la seconda da Waldo prefetto di polizia, la terza da Gaynor sindaco di New York, la quarta dal gran giurì e da Whitman, la quinta dal Bronx. Cinque uomini sono stati arrestati. Il malcontento del pubblico circa il modo con cui l'inchiesta era condotta dalla polizia spiega il fatto che si sia ricorso all'agenzia privata. Vive critiche si fanno da ogni parte sopra il tenente Becker.

I giornali rimproverano alla polizia il suo visibile sforzo per proteggere qualcuno. Il sindaco ha scritto oggi al prefetto di polizia Waldo una lettera nella quale deplora di aver saputo che il tenente Becker pranzò una volta con Rosenthal. Il sindaco sembra considerare tutte le altre dichiarazioni di Rosenthal come menzognere, dopo che egli era un giuocatore. Il *New York Herald* dice che è tempo per il sindaco di porre fine a tutto ciò. Non basta di impadronirsi degli omicidi. C'è pure un altro affare, la questione della corruzione della polizia, che bisogna che venga scoperto a fondo.

Il *New York World* rimprovera al sindaco di vedere troppo leggermente questa faccenda e aggiunge: Il sistema non sarà mai distrutto e la polizia non sarà mai riformata da un sindaco che esamineerà l'uccisione di Rosenthal in modo così leggero.

I nazionalisti irlandesi possono contare sull'appoggio di quasi tutta l'Inghilterra

Dublino, 20, mattino.

Il *meeting* tenuto sotto la presidenza di Redmond ha dato luogo a scene di vivo entusiasmo. L'arrivo di Asquith fu il segnale delle ovazioni. In un discorso, il primo ministro ha dichiarato che i nazionalisti irlandesi potevano contare sull'appoggio della Maggioranza dei rappresentanti della Gran Bretagna.

Circa la situazione interna, Asquith ha dichiarato che non credeva alla possibilità di una guerra civile. Le Minoranze, egli ha detto, hanno il diritto di chiedere di essere prese in considerazione, ma gli abitanti dell'Ulster non potrebbero opporsi a una domanda costituzionale della grande maggioranza dei loro compatrioti. E' questo un tentativo che non sarà mai ammesso dal popolo inglese.

Incidenti gravissimi all'Havre

Parigi, 20, mattino.

Mandano dall'Havre che ieri sera, nel quartiere di San Francesco, sono avvenuti incidenti, causati dagli iscritti marittimi. In numero di quattrocento, con una bandiera in testa, essi si diressero per la via Generale Faidherbe. Il portatore della bandiera fu invitato dalla Polizia a ritirare il suo emblema, ma egli vi si rifiutò. Fu questo il segnale di una colluttazione, nella quale gli agenti furono assaliti a sassate e a colpi di bouigie. Parecchi rimasero feriti. Furono operati tre arresti.

Verso la stessa ora, una donna, che si recava a portare la colazione al marito, che lavorava a bordo di un battello, fu gettata in acqua. Sapendo fortunatamente nuotare, la donna ha potuto salvarsi. Sono state prese a questo scopo misure di polizia.

Bollettino Militare

Roma, 20, sera.

Il *Bollettino Militare del Ministero della guerra*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA

Giordano Massimiliano, sottotenente di complemento del 1.o artiglieria da montagna, è promosso sottotenente in servizio permanente nell'arma di artiglieria, e destinato al 1.o artiglieria da montagna.

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

D'Ottone, tenente-generale, è esonerato dal comando della Divisione territoriale di Bojorna e nominato presidente del Tribunale Supremo di guerra e marina — Ruella, id. id. id. Cagliari, id. id. id. comandante Divisione territoriale Bologna — Druetti, maggior-generale, comandante Brigata *Casale*, id. id. id. id. *Cagliari* — Verdinois, colonnello, capo ufficio fortificazioni di Venezia, è promosso maggior-generale e nominato comandante delle truppe del genio (Pavia — Cavazzocchi, id., comandante 60 fanteria, id. id. id. Brigata *Casale* — D'Ottone, tenente-generale, presidente del Tribunale Supremo di guerra e marina, è nominato presidente della Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di leva.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Asinari di Bernezza, colonnello, capo di Stato Maggiore del VI Corpo d'armata, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Vanzo, id., comandante 57 fanteria, trasferito Corpo Stato Maggiore è nominato capo ufficio Comando Corpo Stato Maggiore — Durando, maggiore 6.o bersaglieri, id. id. è nominato capo di Stato Maggiore Divisione territoriale Savona.

ARMA DI FANTERIA.

Cattina, maestro direttore di Banda del 36 fanteria, è collocato a riposo per anzianità — Ripandelli, maggiore in aspettativa, è collocato a riposo a sua domanda — Marchesini, id. 94 id.; Vendi, capitano 43 id., e Castellani, maestro direttore di Banda 78 id., sono collocati in posizione ausiliaria a loro domanda — Arietti, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio al 78 fanteria — Fortuna, sottotenente 1.o alpini, collocato in aspettativa per infermità — Riccardi, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio al 20 fanteria — Agnisi, id. 34 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità — Petrucciani, tenente id. id., id. id. per sospensione dall'impiego — Vaglisindi, tenente-colonnello 94 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante 57 fanteria — Torno, tenente 60 id., id. capitano e destinato al 65 fanteria — Augias, capitano 86 fanteria, è trasferito al 16 fanteria e destinato assistente ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale Militare di Bari — Barboglio, id. 18 id., id. 2.o id. — Sannarello, tenente 67 id., id. 14 id. — Ciocone, id. 1.o bersaglieri, id. 8.o bersaglieri — De Francesco, id. 54 fanteria, id. 73 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Zanotti, tenente reggimento cavalleggeri *Caiazzo*, trasferito reggimento cavalleggeri *Piacenza*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Salvanaschi, maggiore in aspettativa a Torino, richiamato in servizio e destinato 33.o art. compagna — Gelari, id. id. a Napoli, id. id. e destinato 18.o artiglieria camp. — La Francesca, cap. id. a Perugia, id. id. e destinato 1.o art. camp. — Avogadro Di Cerreto, tenente in aspettativa a Vercelli, richiamato a prorogata da sei mesi — De Cose, colonnello direttore artiglieria Napoli, collocato in posizione ausiliaria per età — Campo, colonnello comandante 17.o artiglieria campagna, è nominato direttore artiglieria Alessandria — Nasi, id. direzione artiglieria Alessandria, nominato direttore artiglieria Alessandria — Tinozzi, id. id. id. Maddalena, id. id. id. Maddalena — Tozzi, id., a disposizione incaricato generale art., id. capo ufficio dell'Ispettorato generale art., id. capo ufficio dell'Ispettorato generale art. — Padini, tenente colonnello direzione artiglieria Roma, comandato Ministero Guerra, collocato a disposizione del Ministero della Guerra continuando comandato come coadiuvato.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Giuliani, colonnello direttore ospedale militare Palermo, è collocato a riposo a richiesto nella riserva e nominato ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Vitullo, maggiore medico direzione Sanità V Corpo Armata, è trasferito interm. prevd. Treviso — Palumbo, tenente medico ospedale Cava dei Tirreni (Salerno) è comandato Corpo invalidi e veterani.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE.

UFFICIALI COMMISSARI.

D'Erasmo, tenente colonnello commissario, magaz. centrale militare Napoli, è trasferito divis. Comando. XI Corpo Armata — Chiarle, magg. aggiunto, dirct. Commiss. XI Corpo Armata è id. magazz. centr. milit. Napoli.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Gerbasio, tenente veterinario, divis. Perugia, trasferito 18.o art. camp.

I seguenti capitani e tenenti veterinari sono chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento, di cui alla circolare n. 231 del *Giornale militare*:

Si presenteranno in Roma al Ministero della Guerra (ufficio d'ispez. veterinaria).

Nelli, capit. veterinario 12.o artiglieria campagna — Tarantini, id. reg. carabinieri reali Cagliari — Della Volpe, tenente veterinario depos. allev. cavalli Bonanca — Alberti, id. 15.o artiglieria campagna — Fossati, id. 11.o id. id.

Meschini, capotecnico di 1.a classe, direzione artiglieria Genova, trasferito fabbrica armi Terni.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI

Federico, applicato di 4.a classe, 92.o fanteria, trasferito 11.o bersaglieri — Sanfroni, id. 4.o, id. officina costruzioni artiglieria Genova, id. 69.o fanteria.

Agnini, ufficiale d'ordine di 1.a classe distretto Sassari, trasferito distretto Parma.

I seguenti sono chiamati in servizio temporaneo al comando del VII Corpo Armata:

Rondi, tenente fanteria, distretto Torino — Gigli, id. id. id. Torino — Artuffo, id. id. id. Torino.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Girolamo, tenente 1.o artiglieria montagna, distretto Cuneo, revocato e considerato come non avvenuto il decreto della sua promozione a tenente — Borelli, tenente medico distretto Genova, è chiamato in servizio per t

REATI E PENE

Insulti, calci, sciabolate...

(Tribunale Militare).

Al caporale Avaro Rosario, che lo rimproverava perchè al fregio del colbacco mancava una delle lancie, il palafreniere Giovanni Galimberti rispose in modo altezzoso e con fare prepotente. Galimberti, dopo l'alterco, mandato in camerata a vestirsi con la prescritta tenuta, fece alcuni gradini della scala poi li ridiscese a precipizio. Il graduato vide il soldato impugnante la sciabola e brandeggiata in atto minaccioso: il palafreniere sostenne che la sciabola la teneva in mano senza alcuna intenzione di minacciare o ferire...

Entrato finalmente in camerata, Galimberti, mentre si vestiva, vide il caporale Mazzucchi all'uscio. Allora gli lanciò una scarpa. E poichè due graduati accorsi, nel dubbio che facesse sciocchezze maggiori, a forza lo trattennero sulla branda, il caporale si avvicinò per vedere... e ricevette un calcio, che però non gli recò dolore.

Se la causa non fosse stata gravissima, avrebbe potuto essere amena per la tenacia delle affermazioni erronee e delle denegazioni meneghine. Ma in Tribunale Militare gli antagonismi del Nord e del Sud non hanno accoglienza. Si esamina, si analizza la causa. Quindi nel dibattito fra le parti i giudici si attennero nella mitissima sentenza al criterio più giusto ed equanime.

Condannarono il Galimberti per insubordinazione a minaccie, che i testi confermarono, ad un anno di reclusione militare, e per non provata rotta lo assolsero dall'accusa più grave di insubordinazione con vie di fatto.

Presidente: colonnello Odella; P. M.: cavaliere Boido; Difesa: avv. Vincenzo Batti; Segretario: avv. Bertani.

L'avventura di un maestro di musica

(Tribunale Penale di Torino).

Ecco è questa all'apparenza stiracchiata, comune ed insignificante, ma che ha un fondo di corruzione e di immoralità grave, almeno e quanto afferma l'imputazione. Si tratta di un maestro di musica e di un ragazzuccio dedito alla mala vita e di cattivi costumi. Campo d'azione: un monumento vespasiano. Si può già facilmente comprendere intorno a quale lubrico tema si sia svolto il processo. Il maestro di musica si dice vittima doppiamente del malvagio ragazzo, il quale l'avrebbe ricattato in modo infame, accusandolo di fatti che egli mai commise; minacciandolo di scandalo e carpendogli del denaro. L'imputato negò da prima ogni cosa, dicendosi a sua volta vittima e d'una calunnia e d'un equivoco del maestro di musica. Ma allo scorcio del dibattimento cambiò improvvisamente tattica, e quando il presidente gli domandò, finita l'arringa del difensore, se altre avesse da aggiungere alle parole del suo patrono, egli, fattosi rosso in viso e violentissimo nella voce, come preso da una improvvisa e subitanea risoluzione, gridò:

— Ebbene, sì, devo proprio aggiungere qualcosa... È vero che io sono stato con quel signore (ed additava ostinatamente il maestro di musica, il quale a sua volta protestava), ma fu egli che mi corruppe...

E si diffuse in particolari indescrivibili.

Il Tribunale condannò il malvagio giovinetto a due anni di reclusione.

Difesa: avv. Rama.

Pericolo di morte!

Sessa, 20, sera.

Il giorno 25 dello scorso giugno, verso le ore 12, si verificarono contemporaneamente nelle Centrali di Chiomonte e del Martinetto dell'Azienda elettrica municipale di Torino, fortissime scariche sulle linee, le quali produssero la fulminazione degli scaricatori e lo scatto degli automatici, con interruzione per breve tempo del servizio. Eseguite le indagini, risultò che tale Becchio Umberto, operaio della ditta Ferro, di Bussoleno, in seguito a sconnessa con alcuni componenti, era salito in quell'ora sul palo N. 107 della linea municipale ad alta tensione Chiomonte-Torino, portando seco un ramo d'albero. Questo, venuto a contatto coi fili della linea, aveva causato le scariche e la fulminazione degli apparecchi, facendo precipitare il Becchio dall'alto del palo a terra, senz'altra conseguenza che lievissime ustioni. La cosa sembra quasi incredibile, quando si pensi che la tensione della corrente trasmessa coi fili urlanti dal Becchio è di 30 mila Volts, e che la violenza delle scariche la fece precipitare al suolo dall'altezza di oltre 14 metri! Avvenne, cessa si disse, la fulminazione di qualche apparecchio, ma i danni potevano essere ingentissimi qualora le scariche si fossero estese al quadro ed ai macchinari di generazione e trasformazione, con la sospensione dell'esercizio della Centrale di Chiomonte. Di più, se nell'istante in cui avvenne la fulminazione degli scaricatori vi fossero trovate persone in prossimità di questi, quasi certamente sarebbero state gravemente ustionate.

Esperito il direttore dell'Azienda elettrica municipale, cav. Ing. Biazza, denunciò al pretore di Susa il Becchio, ritenendo che il medesimo fosse incorso nella contravvenzione di cui all'art. 251 C. p., che prevede il fatto di chi anche per negligenza od imprudenza fa sorgere il pericolo di danni alla persona o di gravi danni alle cose. Il Becchio comparve oggi avanti al pretore di Susa, il quale, date le condizioni peculiari dell'imputato, ed anche perchè lo stesso rappresentante dell'Azienda fece appello all'indulgenza del magistrato, la sondannò a lieve multa.

Attenti dunque ai cattivi «Pericolo di morte». Il pericolo è doppio: rimettersi la pelle, o subire i rigori del Codice penale. Due cose serie, non simpatiche!

Per una esposizione
Tutti assolti

Alessandria, 20, notte.

In occasione dell'ultima grande Esposizione di Roma, alcuni ne fu aperta in Roma stessa sotto la denominazione di Esposizione Internazionale di Industria, Agricoltura e Invenzioni moderne. In tutta l'Italia a mezzo di rappresentanti furono inoltrate inserzioni ed esibitori i quali pagavano somme determinate in caso di premiazione, secondo appositi contratti conclusi. Dopo parecchi mesi e molte operazioni del genere fatte, pervennero alla Pubblica Sicurezza denuncie contro tale Esposizione, accennanti a svariate truffe commesse con tale mezzo, segnatamente perchè gli espositori pretendevano di essere premiati con medaglie d'oro, e loro dice promesse dai rappresentanti. Fu così che venne iniziata una lunga e laboriosa istruttoria e furono mandati a giudizio per rispondere di truffa il Direttore, il Presidente e i rappresentanti di quella Esposizione nella persona dei signori Rognoni Carlo, Ravino Francesco, Finelli Vittorio, Michelli Giuseppe, Sassi Tesco, De Bernardi Giuseppe e Bensi Enrico. Il dibattimento si svolse a Casale Monferrato innanzi al Tribunale.

La difesa, all'udienza, con voluminosa produzione di documenti, con autorevoli testimonianze, con molti rilievi di fatti potè dimostrare che l'Esposizione di Roma era seria e onesta, che nun reato fu commesso, alcuna lagnanza fondata poteva muovere i querelanti. Il Tribunale assolse tutti gli imputati per insistenza di reato. Il collegio della difesa era composto degli avvocati Pasquali e Ruggeri di Torino, Acati di Milano, Erizzo di Genova e Sardi di Alessandria.

Il capitano Albenga collocato a riposo

Roma, 20, sera.

Con Regio Decreto in data 12 corrente, in corso di registrazione, il capitano di vascello Gaspare Albenga, è stato collocato a riposo di autorità, per anzianità di servizio, in applicazione all'articolo 13 del testo unico della legge civile e militare a decorrere dal 1.o agosto prossimo venturo.

Lo sciopero agrario argentino

Genova, 20, mattino.

Il «Secolo XIX» riceve da Buenos Ayres 19:

«Migliori notizie giungono dalle campagne: lo sciopero agrario è stazionario, nessun nuovo elemento ha voluto unirsi al movimento. Il governo spera di trovare la formula conciliativa.

«Intanto il mercato dei grani è sostenutissimo».

Canzonettista uccisa dall'amante
in una pensione napoletana
L'assassino suicida

Napoli, 20, mattino.

Un'orribile tragedia avvenuta questa notte in una camera della «Pensione Amato» al viale Elena N. 9. Il giovane commerciante Oreste Danisi, dopo aver tirato un colpo di rivoltella contro la propria amante, ha rivolto l'arma contro se stesso sparandosi un colpo all'orecchio sinistro. La giovane, ferita alla tempia destra, moriva poco dopo mentre il suicida cessava di vivere all'ospedale dei Pellegrini.

L'uccisa è la cantonettista Olga Fiora: la causale della tragedia deve ricercarsi nei dissesti finanziari del Danisi.

I particolari della tragedia

Eccovi qualche particolare sulla tragedia avvenuta alle prime luci dell'alba nell'ariatocratica pensione della signora D'Amato. Intervistata, questa ha detto che la sera precedente aveva visto uscire, secondo il solito, i due amanti i quali appartivano di umor lieto per cui non avrebbe mai potuto supporre che il giovane Danisi avesse voluto dare un epilogo così tragico al suo amore e alla sua vita. La signora attribuisce una grande responsabilità al padre del Danisi, il quale se avesse almeno questa volta assecondato finanziariamente suo figlio, questi, di certo, non avrebbe in un momento di sconforto compiuto il delitto e forse anche avrebbe potuto, meno acrecato dall'ardente passione, pensare con più calma ai suoi casi e meglio misurare l'abisso che si apriva sotto i suoi piedi. Il cadavere del Danisi è rimasto per tutta la giornata nella cella mortuaria dell'ospedale dei Pellegrini a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Alle ore 11 di stamane il giudice istruttore ha proceduto alle constatazioni di rito. Il disgraziato era un bel giovane bruno, di statura superiore alla media, piuttosto snello e con piccoli baffi. Il colpo che si tirò penetrando nella regione temporale destra il conficcò nella scatola cranica ledendo la massa cerebrale. Olga Fiora era una simpatica bruna molto piacente ed aveva 27 anni. Ella prima di darsi al Caffè-concerto e alla vita di *chanteuse* aveva fatto una vita molto allegra. Era nativa di Roma; il suo nome di battesimo era Paola Brocca; in arte si faceva chiamare Olga Fiora. Una folla di parenti e di amici del Danisi è accorsa all'ospedale a visitare la povera spoglia.

Due gravi incendi nell'Astigiano

Asti, 20, sera.

Un grave incendio è scoppiato oggi, poco dopo le ore 12, in un casolinale di proprietà di certo Rosso Romano fu Filippo, di anni 42, nella campagna di frazione Bt Quarto. Il fuoco, sviluppatosi sotto un portico, dov'era accatastato del fieno, in breve avvolse gran parte del fabbricato, distruggendo, oltre il fieno, una notevole quantità di paglia, attrezzi rustici, mobili, vetovaglie ed altro.

Dato l'allarme, accorsero i contadini dal vicinato e molti abitanti della frazione, i quali riuscirono, dopo non pochi sforzi, a circoscrivere l'incendio che già minacciava di avvolgere tutta quanta la cascina, limitando in tale modo le conseguenze del disastro, tanto più che la cascina era di recente costruzione.

I danni si calcolano in cinque o seimila lire. Il proprietario era assicurato.

— Da Valfenera si ha poi notizia di un altro incendio non meno grave. La cascina, nella quale le fiamme scoppiarono, denominata Faresco, si trova sui confini del Comune, ed è di proprietà della signora Adelina Secchi-Scanavino. Il fuoco, alimentato dal vento, distrusse in breve tutto un grosso cumulo di grano che si trovava nell'aia per essere trebbiato, molta masserizio e buona parte del fabbricato d'abitazione. Malgrado il pronto e generoso accorrere dei contadini e gli sforzi da essi compiuti per domare l'incendio, questo prese proporzioni allarmanti, durando tutta la intera giornata e la notte, sino al mattino seguente.

Per fortuna non si ebbero a deplorare vittime umane. Il coraggio dei contadini valse a salvare anche alcune paia di buoi che si trovavano nella stalla.

I danni sono rilevanti. Si ignora se la proprietaria e i mezzadri fossero assicurati.

Il bombardamento di un piccolo campo beduino a Bomba

Roma, 20, mattina.

Da Tripoli telegrafano al *Messaggero*:

«La situazione a Misurata è sempre ottima. In questi ultimi giorni sono stati arrestati e imbarcati un centinaio di indigeni, ritenuti sospetti, e fu scoperto un nuovo deposito di armi e munizioni in un *fondouk* sul piano dell'abitato. Il detentore ed i suoi parenti opposero resistenza, e furono arrestati e deferiti al Tribunale di guerra.

«Il ritorno dei profughi a Misurata continua in discreta proporzione. Alcuni consegnano le armi, altri giungono disarmati. A Lebda il presidio ha operato uno spostamento in avanti, ad occidente, allargando la base della difesa e delle operazioni, e chiudendo la carovaniera, che corre parallela alla costa che conduce a Sliten, ove parte del nemico fuggito da Misurata si è concentrato.

«Sulla punta Bomba, nel golfo di Bomba, una forte banda di badolni, dopo aver saccheggiato le poche abitazioni ivi esistenti, si era installata sulla costa, costruendo delle trincee coperte. Il Comando di Derna, venuto a conoscenza dell'accaduto, dispose il bombardamento della località, che fu eseguito il 15, con pieno successo, ed un drappello di marinai sceso a terra constatò la scomparsa dei beduini, che nelle buche scavate avevano lasciato una ventina di cadaveri.

«A Tobruk sono giunti alcuni reparti di truppa dal confine dall'Italia, e da Rodi due velieri catturati nell'Egeo, con carico di viveri e uniformi militari turche».

La notturna festa del Redentore disturbata da un temporale

Venezia, 20, notte.

I treni della mattina e del pomeriggio hanno riversato a Venezia gran numero di forestieri e di provinciali venuti fra noi per assistere alla veglia tradizionale del Redentore. Un temporale, scatenatosi verso il tramonto e durato fino a sera, ha guastato i preparativi facendo rimandare a domani sera lo spettacolo pirotecnico e il concerto della banda cittadina sulla «Pagoda» galleggiante.

Tuttavia molte barche addobbate e illuminate a palloncini policromi, con tavole imbandite e zeppe di popolani, solcano, mentre telefono, l'ampio bacino della Giudecca e moltissima gente anima le zattere, la Giudecca, il molo, la Riva degli Schiavoni e le vie centrali. Molta gente si riversa al Lido per trascorrere lietamente il resto della notte, mentre in città, nelle gremite osterie, nelle trattorie o nei caffè, si ritrovano con balli e concerti il tripudio degli antichi veneziani in questa notte giocondo.

Bollettino della Marina

Roma, 20, notte.

L'ultimo *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina, contiene le seguenti disposizioni:

Con R. decreto in data 12 corr., in corso di registrazione, i seguenti sottonotati ufficiali vengono assegnati all'Amministrazione centrale del Ministero della Marina: Sammito, Brunori, Gardini, Marcucci, Bertagna, Gravina, Pinna, Cupissol, Mondolfi, Miraglia, Rispoli, Carbi, Bagni, Montalto, Bonetti, De Giusti-Cadici, Marconi, Parmegio, Asioli, Ferretti, Roberti di Castelvero, Jorio.

Con R. decreto in data 12 corr., in corso di registrazione, gli operai congegnatori Bardia e Vanni sono stati nominati, in seguito a risultato di concorso, capi tecnici di terza classe nelle Direzioni di artiglieria e armamenti con la decorrenza del 1.o agosto p. v.

Con decreto ministeriale in data 12 corr., in corso di registrazione, i seguenti capi disegnatori di seconda classe nelle Direzioni di artiglieria ed armamenti, sono stati promossi capi tecnici di prima classe a decorrere dal 1.o agosto p. v.: Brandolini, per idoneità; Rossi, per merito; Guerrieri, per anzianità.

Cronaca Cittadina

Pei nostri fratelli
espulsi dalla Turchia
Trentasettesima lista

Totale lista precedente L.	86.263 75
Castagnole Lanze — Le scolarine della I.a classe femminile mandano i loro piccoli risparmi ai bimbi italiani espulsi dalla Turchia »	3 —
Classe «Berwick» della Berlitz School (Sigg. Capellaro, Guzzi, Frassinelli, Ing. Reviglio) »	15 —
L. P. C. »	5 —
A. D. D. R. »	400 —
Carcagno Luigi »	5 —
Somma raccolta fra il personale della Sezione mantenimento Torino centrale »	37 30
Oblazioni raccolte fra il personale Impiegati, Operai ed Operaie del Colonificio Fratelli Bosio - S. Ambrogio di Torino (1) »	913 40
Pittore, Vercelli »	10 —
C. R. »	5 —
Chiomeo Giovanna »	5 —
Caterina Amalcia-Zazzabelli in memoria del nipote Tenente G. M. Bresso »	100 —
Totale L.	**87.762,45**

(1) In uno dei prossimi numeri pubblicheremo l'elenco dei sottoscrittori.

Avevamo già dato il resoconto di Lire 65.757 già versate. Ora abbiamo rimesso alla Tesoreria del Municipio di Torino la somma di L. 22.005,45 (venti duemila cinque e centesimi quarantacinque). Totale Lire 87.762,45 che rappresentano precisamente l'ammontare della sottoscrizione fino ad oggi.

La Carità del Sabato
Oblazioni ricevute nella settimana
dal 13 al 19 luglio 1912.

A. D. D. R., L. 100 — Pei poveri di Sant'Antonio, ad una povera vecchia senza conforto. P. D. C., L. 10 — C. F., a favore di qualche bambino, L. 5 — Sant'Antonio e la Consolata vegliino su me e la mia famiglia. N. N., L. 5 — C. R., L. 5 — Ad una povera vecchia, affinchè preghi la Consolata per una cara morta, in ringraziamento di una grazia ricevuta, N. N., L. 5 — A scioglimento di un mio voto fatto alla Madonna d'Oropa, per grazia ricevuta, Giovannina Z., L. 5 — A. P., ad una madre bisognosa, con bambini, per ottenere una pronta guarigione, L. 3 — L. B., per promessa alla B. V. della Consolata, L. 3 — Per una povera vecchia, perchè preghi il glorioso Sant'Antonio da Padova e le Anime del Purgatorio per grazia domandata, E. A. T., Varazze, L. 2 50 — In onore di Sant'Antonio da Padova, per i poveri del «Sabato», G. R., L. 2 — Per una povera vedova, con bambini, accio preghino Maria SS. del Carmine, Sant'Antonio e Sant'Espedito, per la salute e la pace a me ed alla mia famiglia, N. N., L. 2 — Ad una vedova, con bambini, Nicola, L. 5 — Promesso ecc., N. N., L. 2 — Alla offerta di ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1. — Totale L. 202 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

I soccorsi distribuiti nella settimana ammontano alla somma di L. 149.

L'onomastico della Regina Madre

In occasione dell'onomastico della Regina Margherita, ieri a tutti gli edifici pubblici e a moltissimi privati è stata issata la bandiera.

All'Augusta Regina sono pervenuti al Castello di Stupinigi gli auguri di tutti gli italiani e moltissimi telegrammi di felicitazioni.

S. M. la Regina Margherita rispose col seguente telegramma a quello di augurio e di omaggio inviatole pel suo onomastico dal Sindaco Conte Senatore Teofilo Rossi:

«A Torino, mia Città natale, gloriosa sui campi di Libia e vigile sentinella delle Alpi i miei più affettuosi ringraziamenti.

«Margherita».

Contro l'esclusione della borgata Sassi dalla cinta daziaria

Riceviamo:

«In seguito ad alcune pubblicazioni con le quali la Borgata Madonna del Pilone professava a proposito dei nuovi provvedimenti presi dall'Amministrazione Municipale per escludere l'estesa e popolata Borgata Sassi dall'approvata Cinta Rossi senza alcuna sussistenza di legittime ragioni, il Borgo Parco abitabilità, Barriera di Casale e Regio Parco plaudendo all'iniziativa di protesta già presa e considerando i gravi danni che ne deriverebbero qualora le accennate modificazioni realmente si effettuassero, si dichiarano sin d'ora solidali coi borghigiani della Madonna del Pilone per la tutela dei propri interessi regionali censurando l'operato della Giunta Municipale la quale oltre al manifestare l'evidente indifferenza di danneggiare un'importante parte della Città a totale beneficio di un'altra crearebbe pure una giusta indignazione per simili dannose disposizioni che hanno semplicemente tutta l'apparenza di un compiacente favoritismo, ciò che assolutamente non devesi manifestare in una Amministrazione saggia ed aliena da qualsiasi sentimento di parzialità.

«Si nutre perciò affidamento che tale deliberazione di escludere provvisoriamente la Borgata Sassi dalla cinta daziaria venga senz'altro annullata oppure applicata alle altre quattro regioni confinanti, i cui abitanti godono i medesimi diritti di fronte alle Autorità municipali le quali in ossequio alla giustizia sono in dovere di rispettare egualmente i loro più vitali interessi nonchè le leggi dello Stato».

La linea elettrica Salbertrand-Bardonecchia

Come abbiamo pubblicato, il giorno 18 è stata inaugurata la linea elettrica sul tratto Salbertrand-Bardonecchia. La ferrovia funziona molto regolarmente e perfettamente. Ora si sta lavorando per il prolungamento della linea.

Il Conte di Torino

E' arrivato ed è ripartito per Milano S. A. R. il Conte di Torino.

Il ministro Facta

E' arrivato da Roma, ed è proseguito per Pinerolo, S. E. Facta, ministro delle finanze.

Il sottosegretario De Seta

Sono giunti da Roma e sono scesi all'*Hotel Bologna*: il sottosegretario ai Lavori Pubblici on. De Seta col suo capo-gabinetto comm. Rovini, il comm. Peano, capo-gabinetto di S. E. Giolitti, il comm. De Camillis e il comm. Cavalli.

Musica al pubblico

Nel Giardino Reale, dalle ore 18 alle 17, la Banda del 31.o reggimento fanteria, diretta dal maestro Cesa, eseguirà, oggi, domenica, il seguente programma:

1. 1.a Tempo. *Sinfonia Pastorale*, di Beethoven — 2. Duetto finale ultimo, *Aida*, di Verdi — 3. Ouverture, *La Ricerca sia di Lazaro*, di Tucci — 4. Parte 1.a, *Puritani*, di Leoncavallo — 5. Capriccio Reale, *Il Ricordo del Leone*, di Koutsky.

Il Corpo di Musica del 30.o reggimento fanteria, diretto dal maestro Angelo Montanari, eseguirà, oggi, domenica, in piazza dello Statuto, alle ore 20, il seguente programma:

1. Marcia Militare, *La Vittoria delle Siciliane*, di Amaglio — 2. Sinfonia, *Ballo*, di Malmfelt — 3. Cavatina, quintetto e finale, *Un Ballo in Maschera*, di Verdi — 4. Atto quarto, *La Favorita*, di Donizetti — 5. Fantasia, *Flora*, di Mauro.

Uno dei tanti...

— Sousì è per di qui che si va al Valentino?

Giovanni Sciolla alzò gli occhi dalla vetrina d'un venditore di pipe ed allo sconosciuto che gli stava dietro disse garbatamente di sì. Lo sconosciuto ringraziò; l'altro rispose con un inchino stringendo la mano che gli veniva offerta; ma invece di lasciarsi rialtaccarono discorso e l'uno seguì l'altro lungo il corso.

Giovanni Sciolla, un bravo contadino alla cinquantina, veniva da Pasco del Monti, presso Mondovì: aveva fatto nella mattinata quasi tutti i suoi affari e ora attendeva che alla Banca d'Italia aprissero gli sportelli per ritirarvi una somma. Accettò dunque l'invito d'una passeggiata al Valentino e si propose anzi di far da cicerone.

Adagio adagio giunsero sino al ponte, si indugiarono un momentino sulla riva del Po e fecero ritorno chiacchierando e ridendo come due amici che si conoscono da molto tempo. Nei pressi di via Lagrange, un giovanotto sui trent'anni si fece loro incontro e li pregò di volerlo ascoltare:

— Mi rivolgo a loro signori perchè mi ispirano tanta fiducia; sono un forestiero, non conosco le piazze, le via... nessuno! Avevo dato due lire ad un ragazzo perchè mi accompagnasse in giro e quel briccone è fuggito. Vorrebbero loro signori aver la cortesia di accogliermi in compagnia?

I due si guardarono un po' in faccia e sorrisero accondiscendendo.

La comitiva infilò quindi via Venti Settembre, entrò in una fiaschetteria ed il nuovo venuto per solennizzare l'ospitalità pagò da bere.

Tutto ciò, si bravo contadino di Pasco di Monti era parso tanto naturale che, al momento di lasciare i compagni per recarsi alla Banca, volle, come più vecchio e più pratico della città, assicurarsi che essi non si sarebbero smarriti e non avrebbero inciampato nei lacci di un qualche esperto truffatore:

— Ve ne sono così tanti in giro e di quelli che capitan lì e vi portano via il portafoglio senza che ve ne accorgiate!

I due giovanotti sfoderarono un brivido e fecero per seguirlo... paurosi!

— Permettete che vi accompagni almeno io, — balbettò il primo di essi, — ho una grossa somma e non vorrei...

Usciirono. La Banca d'Italia era vicina: Giovanni Sciolla entrò, esibì la sua cartella nominativa di lire seimila, ne ritirò gli interessi e ripose il tutto nel portafogli.

— Vi ho accompagnato e mi preme rimanere con voi perchè tengo in tasca un pacco di dieci cartelle da mille lire l'una. Da Londra a Torino è stato un continuo martirio: non dormirvo, non azzardavo avvicinare nessuno sempre per paura che me le portassero via queste benedette dieci cartelle!

Il contadino gli si strinse accanto quasi per proteggerlo: aveva l'aspetto così simpatico quel bravo figliuolo e doveva essere tanto buono!

Giovanni Sciolla, lieto di poter fare una buona azione, scartò *a priori* tutte le proposte avanzate dal suo protetto. Accettò di tenere in consegna il prezioso pacco delle diecimila lire, di pranzare con l'amico e di partire assieme pel pomeriggio per Cavo, dove una sorella attendeva la somma.

Lo sconosciuto cavò di tasca una busta gonfia e ben chiusa. l'assicurò in due fazzoletti, e fece la consegna in perfetto ordine: sbottonò lui stesso giacca, panciotto e camicia, conficcò il tesoro aderente alla pelle, riallacciò ogni cosa, richiuse gli indumenti come prima e disse:

— Io corro a prendere il compagno, voi andate al *Ristorante della Verna* ad ordinare il pranzo!

Giovanni Sciolla ha fatto apparecchiare per tre in un angoletto fresco, ha ordinato non sappiamo quale grazia di Dio... La attese, paziente, con un appetito da non dirsi: ma quando tutti nel ristorante avevano mangiato e dieci amici non si vedeva neppure l'ombra, fu assalito dal sospetto e cavò l'involto che in tutto quel dimenarsi gli era scivolato fin sopra la cintura.

Ma dove erano andate le diecimila lire?... Il poveraio, trovando al loro posto due giornali ben piegati in otto, si portò le mani alla tasca ove aveva di solito il portafoglio... ma un altro brivido l'assalì ed un sudore freddo gli imperlò la fronte! Tutto era spento; la cartella di seimila lire, gli interessi, i non interessi... mille lire poco più poco meno!

La Questura ha ricevuta la denunzia da Giovanni Sciolla e cercherà di scoprire i colpevoli.

Malore improvviso

Nel cortile della propria abitazione in via Cassata 13, certo Domenico Capperone d'anni 41 veniva colpito da gran malore e cadeva a terra.

I suoi vicini di casa furono pronti a soccorrerlo intanto che sopraggiungevano i militi della Croce Verde con una barella, sulla quale il Capperone fu deposto e accompagnato all'ospedale S. Giovanni. Quivi i medici, dopo le cure del caso, lo fecero ricoverare, essendo egli affetto da male cardiaco.

Un'imprudenza pagata cara

Lo scolaro Mario Caligari d'anni nove si era arrampicato, per trastullarsi, sulla porta d'uno steccato esistente nel cortile di casa sua, in via Silvio Pellico 3. Non avendo però la porta resistito, il fanciullo cadde con esso, rimanendo travolto e schiacciato.

Tale imprudenza gli cagionò la frattura della gamba sinistra, medicatagli all'ospedale di San Giovanni ove il Caligari fu subito trasportato. Il dottor Quarella giudicò la frattura guaribile in due mesi.

Investimento automobilistico

Transitando in bicicletta all'angolo della via Pietro Micca e S. Tommaso, il macellaio Francesco Giuliano d'anni 17, abitante in via Pio V 6, fu investito e gettato a terra da un'automobile.

Nella caduta il Giuliano riportava una leggera abrasione al braccio destro, che gli fu medicata dal dottor Pavesio dell'ospedale San Giovanni, il quale la giudicò guaribile in sei giorni.

Con i frantumi d'una damigiana

Per l'improvvisa rottura d'una damigiana, che stava lavando nella cantina del suo principale, Giacchino Acito, residente in via XX Settembre 43, il garzone Vittorio Feddoso si produceva una ferita da taglio al braccio sinistro con lesione dell'arteria radiale e dei tendini.

Il dottor Quarella dell'ospedale San Giovanni lo giudicò guaribile in un mese.

Prendendo un bagno

Nello scendere in Po per prendervi un bagno, a monte del ponte Isabella, l'impiegato Edoardo Frontero d'anni 19 si feriva al piede destro con un frantume di vetro depositato nel fondo.

Fu accompagnato all'ospedale S. Giovanni e giudicato guaribile in venti giorni.

Cavallo tra i tavoli d'un "dehors"

Il cavallo della vettura pubblica N. 180, sbombratosi improvvisamente, fuggì dal sito di stazionamento, sul corso Vittorio Emanuele II, angolo via Arsenale, dirigendosi verso piazza Carlo Felice. Il cocchiere Edoardo Corutti, che si trovava sul veicolo, per l'improvvisa mossa del cavallo, cadde al suolo, senza prodursi alcun male, e così il quadrupede, abbandonato a se stesso, giunse dinanzi al «Caffè Piemontese», entrando nel «dehors», dove cadde fra i tavolini, con grande spavento degli avventori. Alcuni di questi, unitamente ad una guardia municipale, trattennero il cavallo, impedendogli di causare qualche disgrazia, poscia lo aiutarono a rialzarsi e lo consegnarono al cocchiere, dal quale era ricorso.

Furti

Mentre dormiva nel retrobottega del suo negozio in via Nizza 119, certo Michele Zorchio fu derubato della bicicletta.

— Dai cittadini dell'ordine venne sequestrato la notte scorsa un carretto a mano, abbandonato da due ladri che, in via Pinerolo, alla vista degli agenti, davansi alla fuga.

Detto carretto, regolarmente compendio di furto, venne consegnato alla caserma Aurora delle guardie municipali.

— Il negoziante in cancelleria Giuseppe Tortonese, proprietario della ditta *A la Marseillaise*, in via Garibaldi, 38, in derubato di 300 lire in contanti e di pezze di seta per il valore di 1900 lire.

Echi di cronaca

ONORIFICENZE — Con decreto in data 23 giugno u. s. S. M. il Re, *di motu proprio*, insignì il signor Vincenzo Pich, noto commerciante della nostra città, a cavaliere della Corona d'Italia. All'operoso e benemerito nuovo cavaliere le nostre più vive e sincere congratulazioni.

Un gruppo di amici.

Varietà Maffei.

Si susseguono, in questo locale — che è il ritrovo preferito da chi vuole godersi uno spettacolo scelto e variato — numeri di cartello. Attualmente vi è *Mollinari*, l'ormai conosciutissimo ed insuperato imitatore che, nel suo nuovo repertorio, si conquista, ancora una volta, la generale e calorosa approvazione. Ed invero tanto si merita l'arte artisticatica e fine di questo parlato *caricaturista* dei più noti suoi colleghi del palcoscenico concertistico. Inoltre il pubblico ammira ogni sera *Nelly*, la leggiadra stella internazionale della voce pastosa ed educata ad ottima scuola; la gruppo *Jensli*, emozionante nei giuochi ludriani difficilissimi, che eseguisce con sorprendente precisione e disinvoltura; *Smets* e *Smets*, estaranissimi nel loro numero eccentrico; i *Mackwell*, dai muscoli di acciaio ed elegantissimi e correttissimi nei loro esercizi agli anelli; la Hermosa Portenta, formosa e valente... la Fanny Guidi, biondissima, elegantissima ed ottima interprete della Canzonetta «La Giardiniera», che ogni sera meritata fragorosamente prodigando a piene mani e fiori freschi e fragranti.

Insomma, uno spettacolo ben degno delle invidiate tradizioni della «Varietà Maffei».

Stato Civile di Torino

20 Luglio 1912

NASCITE: Maschi 9, femmine 10. Totale 19.

MATRIMONI: Barolo Giacomo con Silvestro Elvira — Cambiaggio Alberto con Delbosco Rosa — Giordano Bartolomeo con Vigni Francesca — Giraudo Carlo con Vitrotto Celestina vedova Coda-Zabetta Mer — Gai Felice con Sarzotti Teresa Gina — Levrino Lorenzo con Tuvai Carolina — Monticone Alessandro con Dago Teresa — Padrini Giovanni con Padrini Maria — Pelizzoro Giuseppe con Montrucchio Emma — Rippa Pietro con Nice Anna — Rozzo Ercole con Scarrone Rinalda — Vacca Francesco con Tomaso Anna — Volpino Costantino con Chiolerio Angela — Delsa Pietro con Armanda Lucia ved. Schierano.

MORTI: Marengo Pietro, d'anni 66, di Torino, industriale; corso Vinzaglio, 31.

Borsso Francesca, (ved.) n. Ardissone, id. 75, di Asigliano, operaia; via Perrone, 6.

Bonaiovanni Domenica (ved.) n. Rigallo, id. 81, di Rocca Canavese, casalinga; corso Emilia, 11.

Meja Emilia, id. 78, di Torino, casalinga; corso San Maurizio, 38.

Pignoni Samuele, id. 60, di Castelverde, spedizioniere; corso Principe Oddone, 22.

Manassero Maria (ved.) n. Desimbrogio, id. 35, di Carmagna, casalinga; via Madama Cristina, 82.

Lavenaz Vittoria (ved.) n. Viviani, id. 81, di Balangero, agiata; via Saluzzo, 52.

Quaglia Domenico, id. 44, di S. Secondo di Pinerolo, capomastro; via Cumiana, 20.

Barbato Francesca n. Farraro, id. 66, di Schiesano Principato, casalinga; via Leyni, 53.

Rocci Giacomo, id. 50, di Torino, verniciatore.

Ferrero Rosa n. Tardio, id. 40, di Salussio, casalinga.

Bongrero Bartolomeo, id. 61, di Montaldo Scarampi, cameriere.

Cravero Rosa n. Isolato, id. 56, di Brandizzo, contadina.

Più 3 minori d'anni sei. — Totale complessivo 16, di cui 12 a domicilio, e 4 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune, 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Brambilla Modesto, operaio, con Rora Fabiola, donna di casa — Ottino Francesco, meccanico, con Mandelero Rosa, casalinga — Fantone Giacomo, calzolaio, con Arnaldi Domenica, operaia — Lacchio Giovanni, falegname, con Magnone Teresa, sarta — Calabrese Giovanni, fornaciaio, con Bonino Giuseppa, casalinga — Maria Mercolli, marmorino, con Fiordi Anna, casalinga — Cavaliere Giovanni, albergatore chimico, con Conti Luigia, sarta — Cavaliere Ildebrando, operaio carrozziere, con Bagarini Maria, ricamatrice — Bertola Francesco, operaio, con Pulo Anna, modista — Fribero Edoardo, farmaciere, con Ferrero Teresina, casalinga — Corino Fortunato, muratore, con Cavallo Maria, casalinga — Fiore Mario, bracciante, con Oliano Pasquetta, casalinga — Ferro Luigi, meccanico, con Gai Giuditta, casalinga — Gilservati Angelino, ferroviere, con Ricordi Palmira, sarta — Marocco Stefano, impiegato, con Mussapio Giuseppa, casalinga — Donguani Pietro, pellettiere, con Lucero Vincenza, cameriera — Brunabilia Umberto, muratore, con Argentier Camilla, operaia — Panzetti Genio, meccanico, con Maffredo Maria, operaia — Arcomano Emilio, meccanico, con Barone Federico, sarta — Capo Casa Pasquale, pittore, con Callaghin Velia, sarta — Prioco Pietro, tipografo, con Mangano Fiorina, sarta — Ambrosio Francesco, muratore, con Marchisano Giuseppa, casalinga — Santo Luigi, macchinista, con Spartan Rosa, levatrice — Brandano Bartolomeo, panettiere, con Monaco Giuseppina, domestica — Pellerino Tranquillo, negoziante, con Negro Maria, negoziante — Franza Vincenzo, benestante, con Cattaneo Marianna, negoziante casalinga — Barone Ginio, viaggiatore commercio, con Cavallo Eugenia — Bolzio Giovanni, falegname in legno, con Peretti Maria, agiata — Dagli Esposti Enrico, macchinista, con Bellavia Maria — Darino Alberto, calzolaio, con Biagini Angela, casalinga — Gillo Pietro, meccanico, con Bevilacqua Giuseppa, operaia — Bambacioli Ernesto, liquorista, con Angelo Costanza, sarta — Anna Pietro, cap. magazziniere, con Romano Concetta — Mesolo Filiberto, farmacista, con Fagnola Teresa, sarta — Petra Giuseppe, cameriere, con Gai Margherita, cuoca — Savant Antonio, macchinista, con Dilone Caterina — Zoccola Guido, chimico, con Clemente Anna, sarta — Gagliano Leopoldo, vigilante, con Marchisio Maria, impiegata comunale — Guidi Rosalino, pittore, con Simoni Carlotta, casalinga — Solfanelli Benedetto, insegnante, con Maria Anna, insegnante — Brighetti Enrico, meccanico, con Pizzab

ULTIME NOTIZIE

La ricognizione italiana nei Dardanelli e la crisi turca

commentate e discusse nelle capitali europee

(Servizio speciale della "STAMPA.")

La "splendida bravura,, dei nostri marinai
rilevata dalla "National Zeitung,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Un solo giornale della sera, la National Zeitung, che esce alle 2, è in grado di pubblicare la nota ufficiale italiana sul preteso bombardamento dei Dardanelli. Il giornale così commenta: « Si tratta di una molto audace ricognizione delle torpediniere italiane, che sarebbe potuto costare cara agli italiani se i forti turchi avessero sparato così bene come i telegrammi da Costantinopoli volevano far credere. E' stata certamente una prova di bravura e la squadra italiana ha dato ancora una volta una splendida prova di se ».

La stizzosa delusione
della stampa turcofila parigina

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 20, notte.

I giornali della sera si limitano nella massima parte alla pubblicazione delle due versioni dell'attacco dei Dardanelli, l'italiana e la turca.

Il Temps scrive:

« La prima notizia di una dimostrazione navale italiana all'imbocco dei Dardanelli, e di un cannoneggiamento fra un forte turco e delle torpediniere italiane, aveva destato una impressione enorme. Le versioni contraddittorie venute poi da Roma e Costantinopoli non hanno fatto che accrescere l'oscurità. I telegrammi turchi ingrossavano l'incidente. I telegrammi italiani tentavano di ridurlo a poca cosa. Un fatto è fuori dubbio: ed è che delle torpediniere incrociavano vicino al forte di Kum-Kalè e che sono state fatte delle cannonate. I turchi sostengono che le torpediniere italiane avrebbero voluto forzare il primo passo e che il loro tiro è stato un atto naturale e urgente di difesa. Ad ogni modo la chiusura dei Dardanelli, annunziata già eventuale, alla Camera da Said pascià non si è effettuata. Il Governo ottomano osservi il movimento delle torpediniere e degli incrociatori italiani prima di prendere una decisione definitiva. Finora i turchi si contentarono di ridurre la larghezza del canale navigabile e di regolare il passaggio delle navi ».

Quanto all'Intransigeant, il quale con grande pompa di titoli e con gioia evidente annunziava ieri la frottola della disfatta italiana, vergognosamente, in un luogo quasi invisibile del giornale, nota non senza la solita malevolenza e malafede:

« Il Governo italiano smentisce l'informazione secondo cui due torpediniere italiane sarebbero state colate a picco e sei altre danneggiate. Questa smentita non ci sorprende: era prevista, se si pensa che nel momento in cui la flotta italiana riprende la sua azione il Governo non può confessare uno scacco che raffredderebbe l'entusiasmo del paese ».

L'Intransigeant dopo aver messo in dubbio la versione italiana dice di non pronunziarsi sulla versione turca, e conclude:

« Un fatto innegabile risulta: un combattimento ha avuto luogo all'imbocco dei Dardanelli. Non tarderemo a sapere in modo certo quale ne fu il risultato... »

L'Intransigeant a quest'ora è stato accontentato.

La chiusura dei Dardanelli
imminente?
Contraddittorie e false notizie a Atene

(Da uno dei nostri inviati speciali nell'Egeo).

Atene, 20, sera.

Continuano ad arrivare notizie desolantemente contraddittorie intorno agli avvenimenti ai Dardanelli. Un comunicato ufficiale odierno, proveniente dalla Legazione di Turchia, laconicamente afferma che sono affondate due torpediniere italiane e danneggiate sei e che la flottiglia in seguito si è ritirata. Tutti i giornali continuano a pubblicare supplementi e le Agenzie telegrafiche inviano frequentissimi bollettini. Nella serata sono giunti parecchi dispacci da Costantinopoli, che ripetono la notizia dell'affondamento, ma nessuno ha carattere di autenticità e di informazione diretta. L'incertezza è aumentata per la trasmissione di un telegramma Stefani non troppo concordante con la versione data da Costantinopoli, anche da fonte relativamente non sospetta. Tutte queste notizie vengono accolte con relativo scetticismo, soprattutto in seguito a due telegrammi attendibili che delineano l'azione come una violenta dimostrazione tendente a far ricadere sulla Turchia la responsabilità di una rinnovata chiusura dei Dardanelli. Si conferma però che le truppe accasermate nei forti ebbero 60 morti, quanto ai feriti supererebbero il centinaio. La probabilità della chiusura degli Stretti è stata discussa dal Consiglio dei Ministri e si dice sia stata già deliberata stasera. Tutto ciò produce una intensa ansietà, specialmente riguardo al commercio ed alla navigazione nell'Egeo.

ODESSA.

Se la Turchia non vuol scomparire...
Un articolo dello "Statist,,

Londra, 20, notte.

Lo *Statist* dedica un lungo articolo alla crisi turca, affermandone l'estrema gravità. Venendo a parlare della Tripolitania, dice che la Turchia deve abbandonare la speranza di ricuperare le perdute provincie e affrettarsi a far la pace se almeno vuole salvare il rimanente dell'Impero ottomano dalla totale rovina.

L'imperatore del Giappone in grave stato

Tokio, 20, sera.

L'imperatore è affetto da una grave malattia allo stomaco e al cervello. Ieri versava in istato comatoso.

I turchi
cercano in fondo ai Dardanelli navi italiane
e pescano una cintura!

Costantinopoli, 20, notte.

Da Dardanelli si hanno i seguenti particolari sui fatti della notte del 18: Il forte di Seddul-Bahr segnalò il passaggio delle torpediniere italiane al tocco del mattino. Le torpediniere italiane entrarono nello stretto malgrado il vivo cannoneggiamento dei forti turchi: il fuoco di essi durò 40 minuti. I turchi, nella erronea supposizione di avere affondato due torpediniere italiane, procedettero a sondaggi, ma riuscirono a scoprire soltanto una cintura di salvataggio. (Ag. Stefani)

La Camera turca
chiede spiegazioni al Governo
sulle sue dimissioni

Costantinopoli, 20, notte.

L'ex-ministro dei lavori pubblici propose alla Camera di chiedere al Governo di venire a dare spiegazioni circa le dimissioni del Gabinetto presentate dopo il voto di fiducia, nonchè sulla situazione creata dalla rivolta militare. Alcuni deputati appoggiarono questa proposta. Il Governo tolse frattanto la seduta per attendere che ministri venissero alla Camera.

(Agenzia Stefani).

Un comandante di Durazzo
diserta con ufficiali e soldati

Costantinopoli, 20, notte.

Si ha da Durazzo in data 19: Un comandante, parecchi ufficiali e 20 soldati disertarono. Secondo informazioni ricevute da Scutari, parecchie tribù di Mirditi si sarebbero unite al movimento insurrezionale.

La stampa berlinese
invita il Sultano a accettare qualsiasi offerta di pace

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 20, notte.

Le rivelazioni che un deputato italiano ha pubblicato su un giornale di Vienna sulle condizioni di pace dell'Italia, trovano eco di commenti a Berlino. La *Vossische Zeitung* prende occasione per invitare la Turchia ad accettare una poco offerta così a buon mercato, e scrive:

« Che l'Italia si ritiri non c'è nemmeno da pensare. Il giovane Regno non può rinunziare in nessun modo a Tripoli, poichè altrimenti dovrebbe dichiarare una bancarotta politica e morale: che lo stato di prima sia ricostituito è assolutamente escluso; dunque la Turchia non avrebbe, anche nei migliori dei casi, nulla da sperare; ma se essa crede di approfittare di avvolgimenti europei e di una guerra europea, ciò sarebbe una pazzia. Qualunque sarà avesse una guerra mondiale, la Turchia ne farebbe in gran parte le spese e forse sarebbe finito il suo dominio in Europa: perciò è tutto interesse della Porta non prolungare senza alcun bisogno la guerra che non ha via di uscita. Tanto più presto si accetterà la pace, tanto più presto ricomincierà l'ordine all'interno e potrà serbare nell'avvenire i possedimenti che ancora le rimangono ».

Allo stesso proposito la *Gazzetta di Colonia* pubblica una nota non ufficiosa nella quale scrive:

« Se nella conclusione della pace non viene chiesta nessuna rinunzia espressa del Sultano sulla sovranità di Tripoli e della Cirenaica, ma solo un silenzioso riconoscimento che l'Italia è padrona delle due provincie, vi è una strada sulla quale si può raggiungere la mèta. Si tratta di offrire la possibilità alla Porta di fare apparire ai suoi sudditi la pace sotto una forma che vell la circostanza di una vera cessione. In questo modo viene anche tutelata la suscettibilità religiosa della larga massa dell'Islam. La soluzione della guerra dipende dal contegno del corpo degli ufficiali

La Porta prepara una Nota alle Potenze
per protestare contro il nuovo attacco dell'Italia?

Londra, 20, notte.

A Londra, mentre s'ignorano fino a questo momento le notizie ufficiali giunte al Governo italiano sull'azione compiuta ai Dardanelli, continuano a circolare le tendenziose notizie turche, che, come già espresse, parlano di torpediniere italiane affondate.

La Reuter ha ricevuto un nuovo telegramma sull'azione dell'altra notte, ma esso non fa che riportare delle notizie uscite sopra i giornali di Costantinopoli, secondo una dei quali, dopo che le sei torpediniere... superstiti si furono ritirate, 22 navi da guerra italiane vennero avvistate dallo stretto mentre si dirigevano verso il sud accompagnate da alcuni trasporti. Cinque incrociatori vennero poi veduti incrociare davanti ai Dardanelli. Il dispaccio della Reuter prosegue:

« Si crede che l'intento della flottiglia italiana sia stato quello di sorprendere la flotta turca ancorata a Gallipoli; gli assalitori però vennero scoperti dai proiettori di Kum-Kalè e di Baikush Tepè. Essi poterono giungere fino alla seconda linea di mine, ma il fuoco dalle rive divenne troppo intenso, così che le torpediniere furono costrette ad indietreggiare. Non c'è alcun'altra notizia fuorchè l'annunzio ufficiale delle perdite italiane, che vengono fatte salire a due torpediniere affondate e a sei danneggiate ».

Come vedete, è tutta roba da fonte turca, che non vale un centesimo.

Di positivo, fino a questa sera, si conosce soltanto questo: i Dardanelli sono ancora aperti. Il Governo turco, secondo un telegramma Reuter, ha deciso di limitarsi a ridurre la larghezza del canale navigabile fra le acque minate, invece di chiuderlo addirittura lo stretto. Ciò da una parte permetterà il proseguimento della navigazione, mentre dall'altra aumenterà le difese dello stretto. Dopo questa magnanima e napoleonica decisione, la Porta ha cominciato a preparare una protesta da inviare alle Potenze contro il nuovo attacco italiano ai Dardanelli.

La malafede e le contraddizioni del "Daily Telegraph,,

L'assoluta assenza di ogni informazione da fonte sicura avrebbe dovuto indurre tutta la stampa inglese a sospendere ogni commento sulla preteso azione della flotta italiana: un elementare dovere di onestà e di lealtà era imperioso, e i più seri e autorevoli fogli londinesi, infatti, questa mattina si astennero da qualunque giudizio aspettando maggior luce sugli avvenimenti dell'altra notte. Ma qual senso di onestà e lealtà avrebbe potuto tenere sigillata la bocca di due organi turcofili ad oltranza, come il Daily Telegraph e il Daily Express?

Il Daily Telegraph tiene oggi un contegno assolutamente opposto a quello che si addice a qualunque giornale onesto e rispettabile. Un vistoso articolo in testa alla sua più cospicua colonna proclamava senza riserva, benchè in base a notizie prive di ogni serietà, che due nostre torpediniere sono state affondate dai cannoni turchi. Il suo inviato da Costantinopoli, poi, il solito dott. Dillon, riso e fagiuoli con i giocani turchi, esibiva più sotto una massa di notizie, di giudizi tendenziosi e contraddittori, con lo scopo di fare del male all'Italia e per stillare la saggezza della Sublime Porta. Fra l'altro, il Dillon afferma che la Turchia in questa guerra ha avuto maggior fortuna dell'Italia e che essa si trova oggi in condizione di poteri difendere meglio che all'inizio delle ostilità. Il Dillon ha però la degnazione di confessare che le torpediniere italiane, che secondo lui si spinsero nei Dardanelli per far saltare la flotta turca gloriosamente ancorata a rispettosa distanza dall'Egeo, compivano un tentativo coraggioso, ma egli si affretta a soggiungere che tale tentativo era assolutamente inutile e riuscì solamente futile. Il bello però è questo: che qualche periodo più oltre, il Dillon assicura che la nuova azione dell'Italia ha raddoppiato le difficoltà della Turchia. Egli scrive infatti che il Governo ottomano è stato posto in una condizione di estrema difficoltà. Il colpo è stato vibrato nel momento psicologico, mentre la barca di quell'infelice Stato è quasi in balia delle onde, così che è quasi impossibile di predire il corso degli avvenimenti per le prossime settimane. Questa è la conclusione del Dillon, e qualunque scolaretto delle elementari la troverà subito alquanto diversa dalle premesse.

Il Daily Telegraph, dal canto proprio, rinforza i giudizi del suo profondo inviato speciale con un articolo di fondo in cui tenta di mettere l'Italia alla graticola.

Il giornale scrive che la posizione attuale dell'Italia è ormai di una difficoltà così disperata, che la nostra nuova azione navale ai Dardanelli non deve sorprendere nessuno perchè a Roma, secondo il Daily Telegraph, si è ormai perduta la testa e si prevale una agitazione tale che potrebbe facilmente far sorgere una conflagrazione europea. Invece, venendo a parlare della Turchia, il giornale accenna simpaticamente alle voci unanimi della neonata opinione pubblica ottomana, la quale rifiuta assolutamente la minima concessione di territorio all'Italia. Il Daily Telegraph dichiara che a Costantinopoli oggi sembra regnare una provvidenziale freddezza, in base alla quale soltanto si può sperare che un conflitto europeo resti scongiurato.

Il "Daily Express,, invoca l'intervento della flotta inglese

Quanto al Daily Express, questo lamenta addirittura che l'Inghilterra non abbia una flotta nel Mediterraneo. Ciò che sta perpetrando laggiù l'Italia dimostra, secondo il giornale, la necessità di inviare delle corazzate britanniche nel Mediterraneo. Forse, entro il cervello del Daily Express la funzione più ambita per la flotta inglese sarebbe quella di mettersi a servizio del Sultano.

Gli altri giornali, come vi ho detto, non commentano, ma dal modo come stampano le notizie si può dire che esse scartando la versione di un attacco serio contro i Dardanelli sono disposti ad accettare l'informazione turca che l'azione delle torpediniere italiane aveva uno scopo politico, cioè quello di indurre la Porta a chiudere di nuovo lo stretto e a determinare un intervento delle Potenze.

I fogli di maggiore spirito, però, ad esempio la Pall Mall Gazette, stimano che la versione più probabile delle cannonate dell'altra notte sia che la guarnigione turca ai Dardanelli abbia aperto il fuoco contro delle ombre. Naturalmente, è facile affondare delle ombre. Di qui l'annuncio che due torpediniere italiane sono state colate a picco.

« Quindi, — soggiunge il giornale, — noi non siamo in grado di offrire le nostre congratulazioni alle forze del padiscià per un successo così vago fino a che, almeno, non giungano delle conferme più definitive ».

Il primo effetto del preteso bombardamento, secondo la Pall Mall, avrebbe dovuto essere la chiusura dei Dardanelli, ma essa ritiene che il Governo turco si guarderà bene dall'effettuarla. Il secondo effetto del bombardamento è stato il proclama del Sultano all'esercito, richiamandolo alla fedeltà. Ma — conclude la Pall Mall Gazette — le allarmanti parole di Sua Maestà avranno lo stesso effetto che una pillola contro un terremoto.

La rivolta militare
continua a estendersi
Il proclama di Maometto V
esaspera l'ufficialità

Berlino, 20, notte.

Un telegramma da Costantinopoli al Lokal Anzeiger assicura che è scoppiata una nuova rivolta nella marina turca. Non si sa però se questa rivolta sia scoppiata fra i marinai della flotta che si trova nel Mar di Marmara o fra i marinai che sono nei Dardanelli. Un altro telegramma allo stesso giornale descrive quale sia l'opinione generale ora predominante nel corpo degli ufficiali turchi. Dopo la lettura del proclama fatto alle truppe, il noto Giovane turco Ismail Hakki rivolse ai soldati brevi parole. « L'armata è concorde: coloro i quali parlano a nome dell'armata tentano un bluff e sono indegni di essere degli ufficiali. Essi devono essere condannati ».

Non ci sono venti ufficiali fedeli al Comitato!

Gli ufficiali, interrogati dopo tale discorso, dichiararono che, se l'armata è concorde, non lo è nel senso accennato dall'oratore. La situazione a Costantinopoli è così tesa che il più piccolo incidente può avere imprevedibili conseguenze. Il ministro Talaat fu ieri insultato da parecchi ufficiali. Un generale in servizio ha dichiarato che nella guarnigione di Costantinopoli non vi sono venti ufficiali pronti ad offrire la loro vita per il Comitato. Il proclama del Sultano all'armata viene ritenuto dagli ufficiali come una provocazione. Altri ufficiali e uomini di Stato parlano della bancarotta del Governo che mette a dura prova l'impero ottomano e chiedono un Sultano più energico. La situazione è giudicata ora con molto pessimismo. Ieri si riunirono a Prinkipo 150 ufficiali i quali decisero di inviare un indirizzo a Kurd pascià nel quale dichiarano che non è il tempo per gli esperimenti, ma si deve eleggere Kiamil pascià Gran Visir. Il Sultano dichiarò a sua volta: « Io ho nominato Tewfik pascià e nomenerò un altro se ne sarà il caso; ma io non torno sulle mie deliberazioni ».

180 regolari prigionieri degli Arnauti
Il capitano impiccato

Dopo aver citati questi brevi episodi il corrispondente del Lokal Anzeiger da Costantinopoli, conclude: « La situazione diventa sempre più critica. Tutto dimostra che in Turchia si è iniziato un grande processo di dissoluzione che non si potrà forse arrestare ».

Notizie da Salonicco affermano poi che in uno scontro a Gjakova gli Arnauti hanno fatto prigionieri 180 soldati nonchè quattro ufficiali ed un medico militare. Il capitano dei soldati sarebbe già stato impiccato dai ribelli.

Inoltre un altro combattimento sarebbe avvenuto, in cui le truppe comandate dal colonnello Hassan-Izzed avrebbero riportato una grave disfatta. Lo stesso colonnello sarebbe stato fatto prigioniero.

Tayar marcia su Vallona?

Da Uskub mandano al Berliner Tageblatt notizie del supremo comandante delle truppe Fadil pascià. Infine il corrispondente da Costantinopoli della Vossische Zeitung assicura che il conduttore degli ufficiali albanesi ribelli, Tayar, si è messo in movimento con cinque battaglioni. Egli non marcia su Costantinopoli, ma su Vallona. « Tanto peggio — esclama la Vossische Zeitung — perchè la marcia su Vallona non può aver altro scopo che l'unione delle forze di Tayar, con le schiere rivoltose della tribù Vlora, il cui comando supremo s'è rifugiato sui monti ».

L'ospedale della Croce Rossa di Venezia
partirà oggi pel teatro della guerra

Venezia, 20, notte.

L'ospedale della Croce Rossa sezione di Venezia ha ricevuto ogni d'urgenza, ordine di mobilitazione, per essere inviato sul teatro della guerra. Le operazioni di mobilitazione, sotto la direzione del Presidente della Croce Rossa di Venezia, comm. Coen, e del segretario Avv. Bilitrin, procedettero sollecite e in ottimo ordine. L'ospedale, con appositi carrozzoni, partirà domani sera per Napoli, dove riceverà ulteriori ordini circa il luogo preciso di destinazione. L'ospedale sarà accompagnato dal segretario Avv. Boldrin.

Lo sciopero degli scalpellini della Balma
Biella, 20, notte.

Continua lo sciopero degli scalpellini alla Balma. Pare che la vertenza non tenda a comporsi, essendo i proprietari di cave risoluti a non voler cedere, mentre gli operai organizzati, forti dell'appoggio della Federazione Edilizia, sono decisi a non riprendere il lavoro se non vengono accettati i due postulati principali: aumento di salario e obbligo, da parte dei padroni, di non accettare che personale organizzato.

Lo sciopero si mantiene assai calmo, e non ha dato luogo ad alcun incidente.

Tewfik pascià
non sarebbe italofobo a oltranza...
Il "Tanin,, difende la Camera attuale

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 20, notte.

La crisi ministeriale turca è ancora lungi dall'essere risolta. Alcuni danno per certa l'accettazione del gran visirato da parte di Tewfik pascià, ma i circoli meglio informati osservano che tale accettazione è stata data con mille riserve. Tewfik pascià avrebbe posto delle condizioni, una parte delle quali potrebbe riuscire sgradita all'Unione e Progresso. Perciò la soluzione della crisi per opera di Tewfik pascià potrebbe andare a monte. Comunque, fino a stamattina egli non aveva ancora lasciato Londra. Qui, Tewfik pascià gode fama di persona rispettabilissima e di uomo moderato. Si ritiene che la sua influenza riuscirà presto visibile a Costantinopoli perchè vi introdurrà degli elementi di ragionevolezza e di misura. Verso l'Italia, Tewfik è lontano dal nutrire quel rancore cieco e testardo che distingue i giovani turchi. Fortunatamente per lui, però, egli dovrà tentare di strappare il mestolo dalle mani dell'esercito il quale anche secondo la Westminster Gazette di stasera, è il vero padrone della situazione in Turchia, come del resto viene dimostrato dallo stesso proclama che il Sultano sentì il bisogno di emanare.

Intanto i Giovani turchi non sembrano disposti ad adattarsi ad uno scioglimento della loro Camera. Oggi il Tanin pubblica un articolo significativo mettendo in rilievo l'importanza della Camera nella crisi attuale. La sola tavola di salvezza durante la tempesta, scrive il giornale, è la Camera, la quale rappresenta la legalità. Le forze illegali possono trionfare per pochi giorni, anche durante il periodo dell'ammutinamento del 1909 ma alla fine la Camera dovrà prevalere. Lo scioglimento di essa sarebbe un crimine ed un delitto contro la costituzione. Coloro che tentano violare la Costituzione sono in pericolo di morte ad ogni passo. I deputati non devono temere le minaccie contenute nelle lettere che essi ricevono e devono rimanere fermi perchè il collasso della Camera significherebbe la perdita dell'ultimo baluardo contro l'anarchia ».

Secondo lo stesso Tanin, il Governo ha deciso di creare un Consiglio straordinario di senatori ed ex-ministri, da consultare sugli affari in corso. Nel frattempo ciò che sta accadendo nei Balcani resta avvolto nel mistero.

Nessuna notizia giunge a Londra, e certo non fa giovare a diffondere qui un senso di sicurezza un dispaccio che la Reuter ha ricevuto da Sofia, nel quale si dice che le comunicazioni telegrafiche tra Sofia e Costantinopoli sono state interrotte da stamattina alle 2. La causa è ignota.

La festa di Genova
Le visite dei ministri
Il banchetto in palazzo ducale

Genova, 20, notte.

I ministri Tedesco e Nitti, col capo Gabinetto comm. Giuffrida, accompagnati dal prefetto, dal comm. Bonco, dal comm. Durne, dall'on. Celesia, dal cav. Uberti e da parecchi membri della Camera di commercio e dagli alti funzionari del consorzio, imbarcandosi al ponte Federico Guglielmo alle ore 16, visitarono il porto, percorrendolo successivamente lungo i magazzini generali ed i bacini, passando sotto le gru a cavalletto « Giulio Cesare » e « Leonardo da Vinci » in allestimento, nelle Officine Ansaldo ed Odero, scendendo poscia al ponile Asserato allo scalo del carbone. Quivi assistettero al funzionamento degli elevatori, traversarono a piedi la galleria del Faro, visitandovi le officine produttrici dell'energia elettrica per i servizi del porto e la grande centrale della Ferrovia dello Stato per la linea dei Giovi. La visita terminò alle ore 18. I ministri espressero ripetutamente la loro soddisfazione.

Alle ore 21 nel salone del palazzo Ducale ha luogo un pranzo di 170 coperti, offerto dalla Camera di commercio in onore dei ministri Nitti e Tedesco.

Le scale e l'atrio del palazzo sono elegantemente adorni con piante, fiori e tappeti. Il salone è riccamente illuminato. Le tavole infiorate ad imbandite con lusso. Arrivano i ministri Nitti e Tedesco entrano nel salone sono accolti dal suono della marcia reale e da calorosi applausi degli invitati. Subito comincia il pranzo, che è splendidamente servito e che si svolge nel modo più cordiale e simpatico. Alla tavola d'onore siedono alla destra del presidente della Camera di Commercio Ingegner Comm. Damè, il ministro Tedesco, il prefetto comm. Salvarezza, il senatore Maragliano, il comm. Verardo, il senatore Pensa, l'on. Caracassi, il comm. Tittoni presidente della Camera di Commercio di Roma, ed i deputati Celesia e Fiamberti. A sinistra del presidente della Camera di Commercio siede il ministro Nitti, l'assessore comunale Palazzi, il rappresentante del Sindaco, il senatore Rolando Ricci, il comm. Bonco, presidente del consorzio, i deputati Macaggi, Asengo e Centurioni. E' intervenuto pure l'on. Parodi. Ad altre quattro tavole siedono tutte le altre autorità e notabilità cittadine e le varie rappresentanze venute per la circostanza.

Allo spumante il presidente della Camera di Commercio comm. Damè, ha ringraziato i rappresentanti del Governo e tutti gli intervenuti; dichiara necessario raggiungere l'unità economica del Paese e trae auspicio dalla riunione odierna augurando che la grandezza economica sia presto un fatto compiuto (Vivi applausi).

S. E. Tedesco, accolto da applausi, esprime anche a nome di S. E. Nitti, vivissima riconoscenza per la splendida ospitalità. Rievoca la storia gloriosa della capitale della Liguria; rammenta come egli deputato e ministro difeso sempre l'interesse di Genova che è interesse di tutta Italia.

Malgrado la guerra i traffici con l'estero sono aumentati nel semestre, di 58 milioni: è aumentato il commercio di esportazione ed è in aumento il traffico delle ferrovie, così i consumi che danno un forte contributo. Il bilancio dello Stato, mai è stato robusto come ora. Annuncia sessantacinque milioni di avanzo: posso ora dire che esso ascenderà a 70 e oltre ». Rileva la forza dimostrata dal nostro mercato monetario che in poco tempo ha assorbito 850 milioni di buoni del tesoro. Il tesoro italiano, dopo 20 mesi di guerra, dopo tutti i pagamenti fatti, dispone ancora all'estero di 70 milioni. L'Italia sta mostrando le sue calde energie e dà al mondo uno spettacolo meraviglioso di concordia fra cittadini Parlamento e Governo. » Ricorda i valorosi nostri fratelli combattenti in Africa: invia un saluto all'on. Giolitti, vecchio tiano glorioso e al Sovrano che dedica la vita onerosa alla grandezza della patria (Vivissimi applausi).

Parlarono quindi l'assessore Palazzo, il senatore Maragliano, il deputato Macaggi, il comm. Berardi, il comm. Tittoni per Roma, Ovazza per Torino, Pessano per Milano, on. Centurione, il senatore Rolando Ricci, tutti applauditi. La simpatica riunione terminò alle ore 22.30.

L'on. Teso non era presente a Montecatini
Vicenza, 20, sera.

L'on. Teso ci telegrafa da Vicenza, 20: « Non ho l'abitudine di giocare: non solo non ero presente all'atto dell'intervento della Pubblica Sicurezza nella sala di giuoco del Kursaal a Montecatini, ma non vi fui neanche mai neppure quando non vi si giocava ».

L'undecima tappa del Giro di Francia
vinta da I. Alavoine

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 20, notte.

L'undicesima tappa (km. 379) del Giro di Francia si è corsa oggi con un tempo più favorevole di quello passato. Infatti le strade sono senza polvere e tratto tratto una pioggia fine cade e viene a rinfrescare i corridori e a fare scomparire la poca polvere della strada.

La partenza è stata data alle 3,30 precise, e quasi tutti i corridori che hanno terminato la tappa scorsa, si sono presentati allo *starter*. Non sono partiti tra gli isolati Olivier e Perrucca, messi fuori gara per non aver firmato al controllo ed essere stati visti a Molleon, ciò che significa chiaramente che si sono serviti della ferrovia anzichè delle loro gambe!

Prima della partenza si annunzia che il belga Hanlet, primo nella categoria isolati, viene penalizzato di tre punti per essersi fatto aiutare nell'eseguire una riparazione, durante l'ultima tappa, da persone estranee. Egli perde così il primo posto della classifica « isolati » e viene surrogato dall'italiano Pratesi che corse 45 punti, mentre Hanlet ne conta 44 e Delcroix 47.

Appena data la partenza, il plotone se ne va a fortissima andatura, poichè le queste tappe le difficoltà non sono grandi. Gli italiani Cocchi e Borgarello si pongono al comando del gruppo seguiti da tutti i grandi *crack*. Comincia a piovere, ma l'andatura è sempre sostenuta. Tutti i concorrenti, meno tre, passano insieme al primo controllo volante, quello di Castets (55 km. da Bajonas). Tre « isolati » passano a pochi minuti di distanza. I corridori sono però in ritardo sull'orario. Al passaggio di Castets, Pratesi si pone al comando del plotone, poi Albini gli succede. Defraye, Garrigou e Faber si limitano a stare nel mezzo del plotone facendosi battere il passo dagli altri.

Poco dopo l'uscita di Mousley, Coumans cade trascinando dietro una ventina di concorrenti. Tutti si rialzano però senza danno e ripredono subito con il plotone.

A Labouheyre (km. 97) 44 corridori sono ancora insieme e giungono a grandissima velocità, guidati da Faber e Borgarello, alle 6.58.

Borgarello tenta una fuga, ma è appiedato da una panne di gomme

Verso il centesimo chilometro, Borgarello si pone alla testa del plotone, trascinandolo via a grandissima velocità. Albini lo sostituisce di poi; parte a fondo e riesce a disgregare il plotone. Borgarello fora e viene distaccato insieme ad una quindicina di altri, tanto che al controllo di Hostens (a 146 chilometri dalla partenza) 15 concorrenti sono soli in testa e passano alle 8,45. Sono: Buysse, Heusghem, Deruyter, Tiberghien, Figuet, Christophe, Hinze, Albini, Alavoine, Garrigou, Engel, Cocchi, Lellaert. Gli altri passano cinque minuti dopo: Borgarello e Pratesi battono il passo ed in poco tempo riconducono il plotone sulle orme dei fuggitivi. Poco prima di Bordeaux, il primo plotone di testa ritorna compatto e giunge a Bordeaux alle 10,12, nonoverando Garrigou, Christophe, F. Heusghem, Defraye, Salmon, Deruyter, Tiberghien, Figuet, Charpini, Alavoine, Cocchi, Huret, Coumans, Borgarello, Leonard, Devroye, Lambot, Lafourcade, Pratesi, Hanlet e Ringeval.

Ripartiti da Bordeaux, Borgarello, Albini, Pratesi e Cocchi si portano alla testa del plotone di testa e si mantengono in tale posizione assai facilmente, malgrado l'andatura assai forte. A Sant'Andrea di Cubzac (311 chilometri dalla partenza), Garrigou passa in testa del plotone, che conovera ormai solo più undici concorrenti, tra i quali si notano Defraye, Christophe, Heusghem, Borgarello, Albini e Pratesi. Un secondo plotone, nel quale si trova Cocchi, passa un minuto dopo; un terzo plotone passa a tre minuti dal secondo.

E così si giunge a Blaye (a 237 chilometri da Bajona) dove il plotone si ritorna. I passaggi sono controllati in questo ordine:

Alle 11,27 passa il primo plotone che è tornato composto di 27 concorrenti, tra i quali Garrigou, Christophe, Borgarello, Albini, Defraye, Tiberghien, Pratesi, Devroye, Heusghem, Vanderberghe, Coumans, Buysse, G. Faber, Cocchi, ecc.

Alle 11,58 passano altri 12 corridori, alla testa dei quali si trovano Charpini, Dhers e Thys.

Il traguardo si avvicina; i tentativi di fuga si fanno più numerosi e servono a distaccare solo qualche corridore. Un po' prima di Saintes, Albini fa uno sforzo disperato e fuga velocissimo, seguito da Borgarello. I due, allontanati il passo, riescono a guadagnare un centinaio di metri sul plotone, ma ben presto vengono raggiunti. Il loro sforzo ha avuto per risultato di distaccare una diecina di corridori, giunti al passaggio di Saintes (111 chilometri da Bajona) il plotone di testa passa alle 2,18, in ritardo di un quarto d'ora sull'orario, non comprendendo più che 15 corridori, fra cui Garrigou, Faber, Defraye e Borgarello.

Lo sfortuna degli italiani

Poco dopo Saintes, Pratesi fora, Albini pure, e vengono distaccati, mentre invece il belga Thys riesce a rientrare nel plotone di testa. Defraye sente l'arrivo prossimo e parte a fondo, sperando di distanziare i compagni, ma invano. Christophe e Borgarello riconducono il plotone alle sue calcagna. A pochi chilometri da Rochefort, Borgarello fora e questa volta il suo distacco è definitivo. L'andatura dei *leaders* è ormai troppo forte perchè l'italiano possa raggiungerli. Faber è pure distanziato, insieme ad altri, sia per foratura che per caduta, e finalmente un gruppo di 17 corridori si presenta sul rettilineo di arrivo della Rochelle, dove la folla ore un pubblico enorme attende l'arrivo dei concorrenti. Alle 4,40 i corridori giungono in volata, e Jean Alavoine rimane vincitore, battendo per mezza lunghezza il belga Luigi Eusghem, che precede nell'ordine Garrigou 3.o, Engel 4.o, Thys 5.o e Defraye 6.o. Gli arrivi sono talmente vicini che la Giuria non può identificarli esattamente. Gli altri arrivi non si fanno attendere.

Ecco la classifica della tappa: 1.o Giovanni Alavoine, in 13.35'; 2.o Luigi Eusghem, ad una ruota; 3.o Garrigou, ad una ruota; 4.o Engel, ad una ruota; 5.o Thys, ad una ruota; 6.o Defraye, ad una ruota. Giungono poi in plotone a pochi centimetri, e vengono classificati con dodici punti ciascuno: Buysse, Christophe, Deloffre, Deruyter, Salmon, Spiessen, Tiberghien, Vandenberghe, Evernerts, Devroye, Huret. Giungono poi 18.o Guyot, 19.o Lellaert, ecc.

La classifica generale

Dopo la tappa odierna, Defraye rimane in testa alla classifica generale, con 38 punti; seguono: 2.o Christophe, con 66; 3.o Garrigou, con 69; 4.o Buysse, con 119 e mezzo; 5.o Devroye, con 123 e mezzo; 6.o Thys, con 131; 7.o Luigi Eusghem, con 132 e mezzo; 8.o Spiessen, con 133; 9.o Tiberghien, con 133 e mezzo; 10.o Salmon, con 144; 11.o Alavoine, con 160.

Nella categoria isolati la classifica della tappa è la seguente: 1.o Deloffre; 2.o Evernerts; 3.o Lellaert.

I risultati ufficiali della corsa Pietroburgo-Mosca
Vittorie italiane

Tabria 21, notte.

Eccovi maggiori particolari sull'esito della grande corsa automobilistica Pietroburgo-Mosca (km. 1500) a tappe. L'industria italiana si è affermata vittoriosamente vincendo i principali premi in palio.

Ecco il dettaglio dei risultati:

Coppa Imperiale: 1. Lursley.

Gran premio dei costruttori e premio di velocità: 1. Lancia.

Coppa Granduca Michele: Badefort.

Premio città di Mosca: 1. Itala.

Classifica generale (industriale): 1. Hispano-Suiza — 2. « Itala » (Rietle) — 3. « Lancia » (Tepiowitz) — 4. « Lancia » (Lupesi).

Tutte le macchine italiane partite da Pietroburgo hanno superato felicemente il lungo percorso, conquistando i primi posti di classifica. La sessa-valvole « Itala » di Rietle malgrado si sia ribaltata nella tappa Riga-Varsavia, riuscì ancora a classificarsi seconda e a vincere la tappa finale.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

BORSE
Mercati e Commercio

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rendita francese	69	80		69	80
3% ammortizz.	—	—	Argento Banca	—	—
Rend. 3 perp.	80 20	80 10	Cred. Foncier.	835 —	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3265	—
Id. 4%	97 25	97 05	Lotti Turchi	205 50	—
Cambi e valute	25 24	25 24	Ferr. Meridion.	572 —	—
Cons. Inglesi 2 1/2	74 7/16	74 1/4	Rendita Russa	80 —	79 90
Obbl. Lamb.	265 —	260 —	Kh. prest. russo	105 10	105 07
Cambio Italia	99 —	99 —	Russa 1909	99 90	99 50
Turco nuovo	90 15	90 20	R. portoghese	—	64 80
Banca Parigi	1735 —	1725 —	Banca Francia	—	—
Tabacchi	490 50	490 25	Rend. Madrid	—	—
Egiziane 4 per 0/0	102 80	101 15	R. Comm. Ital.	119 —	—
R. Uganda	91 20	91 10	Rendita ser. A	97 80	97 35
R. Spagn. est.	93 50	93 35	Bulgare 1908	491 —	487 —
Banca Ottom.	605 —	605 —	Porti Piomb.	127 —	127 —
Rend. Arg. 1886	—	—	Franco-ott.	1560 —	1558 —
Id. id. 1900	—	—	Mexicani	810 —	810 —
Banca Londra	7615/16	—	Thomson	758 3/8	757 —
Brasile Londra	—	—	Rand Mines	163 —	163 —
Id. id. vecchia	—	—	Ile Rheri	490 —	491 50
Brasile esp.	80 60	—	Chartered	34 75	34 75
Credit Lyon.	1583 —	1585 —	Ferrovia	68 25	68 25
Andaluse	399 —	396 —	Raffinerie	36 75	36 —
Nord Espagne	459 —	457 —	Goldfields	94 25	93 75
Saragosse	443 —	444 —	Goldfields Fie o	94 25	93 75
Rio Tinto	1878 —	1880 —	Randfontein	38 25	38 50

Londra forte.

Borsa di Berlino.

	69	80		69	80
Bank. Londra	—	20 50	Ban. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Berg. Merid.	—	—
Cambio Italia	—	80 10	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	—	203 75	Banca Com. it.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Banca Ameri	216 50	218 50
Ital. Sud ...	—	—	Prestito....	251 75	250 75
Cons. Press.	90 10	90 10	Azioni....	186 50	186 75
Rio Tinto	85 50	88 20	Consumer....	225 25	224 50
Obbl. Ferr. It.	—	—	Siemens....	161 50	162 37
Obbl. Vend.	—	—			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	69	80		69	80
Rend. Austr.	751 50	750 50	Prestiti (Lotteria)	54 25	54 50
Lombarde	201 50	199 75	Rend. Austr.	87 40	87 40
R. Ungherese	396 75	395 75	Id. in carta	87 40	87 40
Austriache	717 25	716 75	Banca Nazion.	2350 25	2351 —
R. Austriache	2095	2079	Banca Austr. ung.	1142 50	1142 50
Napol. d'oro	19 13	19 13	Cognac	87 45	87 50
Aperte	500 —	500 —	Id. 2 1/2 G.B.	73 —	74 25
Cambio Parigi	95 55	95 57	Id. Prest. russi	527 25	528 75
Id. Londra	24 12 0	24 12 0			

Tendenza calma.

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dall'8 al 14 luglio 1912.

Vendite all'ingrosso

Grani di Piemonte, al quintale, da L. 29,— a 30,— — Id. nazionali da 29,50 a 31,— — Id. esteri da 29,50 a 32,— — Reginà da 30,50 a 31,50 — Avena da 23,50 a 24,— — Riso da 42,— a 54,— — Meliga da 18,— a 20,— — Farina di frumento marca n. 1 da 42,— a 44,— — Id. marca B superiore da 41,— a 42,— — Id. marca B comune da 40,— a 41,— — Crusca da 17,50 a 18,50.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 16,— a 18,— — Id. superiori da 20,— a 80,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 50,— a 60,—.

Foraggi ostensi 1911: Maggengo, al mirlo, L. 1,16 — Ricetta 1,— — Terzuolo 0,80 — Paglia da 0,25 — Maggengo 1913 da 0,75 a 0,80 — Paglia nuova 0,45.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 157,75 a 158,25 — Id. estrattino (pile) da 158,75 a 159,25 — Id. raffinato in quadretti da 166,75 a 167,25 — Id. estrattino semolato N. 1 da 150,75 a 160,25 — Id. id. N. 2 da 157,75 a 158,25 — Id. cristallino semolato lavato da 154,75 a 155,25 — Id. id. bianco da 152,75 a 153,25 — Id. bionda N. 1 da 147,75 a 148,25 — Id. id. N. 2 da 144,75 a 145,25.

Polli, cattivo, da L. 2,— a 2,50 — Capponi da 3,50 a 4,— — Galline da 2,— a 2,50 — Anitre da 2,— a 2,50 — Oche da —,— a —,— — Tacchini da 3,50 a 3,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 2,80 a 3,— — Id. 2.a qualità da 2,70 a 2,80.

Uova, alla douzina, da 0,95 a 0,98.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 4,— a 5,— — Id. 2.a qualità da 1,20 a 2,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di seguo dolce 1.a qualità da 3,— a 4,— — Id. 2.a qualità da 1,50 a 2,— — Pesci minuti da 0,50 a 0,70.

Patate, al mirlo, da L. 0,70 a 1,00 — Cipolle da 0,50 a 0,90 — Carote da 1,— a 1,10 — Spinaci da —,— a —,— — Pomidoro da 1,— a 2,50 — Rape da 1,70 a 2,— — Fagiuoli da 1,50 a 2,00 — Piselli da —,— a —,— — Asparagi da —,— a —,— — Funghi da 1,— a 2,— — Cavoli, alla douzina, da —,— a —,— — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al mirlo, da —,— a —,— — Fragole da —,— a —,— — Ciliegie fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Cillegie da —,— a —,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 0,— a 12,— — Pere da 2,75 a 4,— — Mele da —,— a —,— — Prune da 1,— a 2,25 — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al mirlo, da L. 0,40 a 0,45 — Id. dolce da 0,30 a 0,40.

Vendite al minuto

Carne, al chilo: Sanati da L. 1,80 a 2,60 — Vitelli da 1,80 a 2,35 — Buoi e manzi da 1,45 a 2,10 — Tori da 1,25 a 2,05 — Maggie da 1,30 a 2,05 — Vacche grasse da 1,20 a 1,70 — Vacche da 1,— a 1,15 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni e pecore da —,— a —,— — Capretti da 1,70 a 2,15 — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,65.

Grissi 1., al chilo, da L. 0,75 a 0,85 — Pane fino piccola forma da 0,35 a 0,55 — Id. forma pedignola da 0,42 a 0,48 — Id. casalingo da 0,38 a 0,42 — Paste allimentari 1.a qualità da 0,80 a 0,70 — Id. 2.a qualità da 0,60 a 0,60.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

Rapporto settimanale
della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari

PIACENZA, 13 Luglio 1912

Perfosfato minerale. — I più grossi contratti sono conclusi e sta per iniziarsi la vendita al minuto.

Scorie Thomas. — La richiesta si mantiene discretamente attiva, e i prezzi si porti specialmente.

Solfato ammonico. — Le offerte dell'origine inglese restano sui frs. 37 75 cif. porti Mediterraneo, per la marca di imbarco pronto, sui frs. 36 per la marca di imbarco da agosto ad ottobre; le produzioni tedesche rimangono quotate sulle L. 36 25, base vagone stazione canalli.

Nitrato Soda. — Richiesta discretamente attiva da parte del consumo industriale per consegna pronta e ripartita nei prossimi mesi.

Per la primavera 1913 il mercato del nord segna nuovo aumento, con quotazione di marchi 10 90 per centner, vagone Amburgo.

Sul mercato italiano si fanno, da parte di importatori, quotazioni per fabbraio-aprile 1913, a frs. 28 vagone Genova, frs. 28 80 vagone Livorno, e frs. 28 85, vagone Venezia e Napoli.

Restano però senza transazioni, attendendosi il consumo da acquisti.

Solfato rame. — L'andamento locerio del mercato del rame metallico impedisce la contrattazione per la campagna primaverile 1913, e mantengonsi riservati tanto i produttori che il consumo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 20 luglio 1912.

TORINO	28	57	44	69	82
BARI	42	68	3	19	57
FIRENZE	57	53	29	22	44
MILANO	84	69	15	80	23
NAPOLI	88	9	24	74	26
PALERMO	9	57	21	60	73
ROMA	33	77	86	19	23
VENEZIA	61	57	44	35	85

La Tisi può essere guarita

Lo specialista Dott. Derk P. Yonkerman, la cui scoperta della Cura per la Tisi ha sorpreso il mondo.

Meravigliosa quanto può sembrare dopo anni di insuccessi, è stata finalmente trovata una rimedio per la Tisi. Dopo venti anni di incessanti ricerche e di esperimenti nel suo laboratorio, lo Specialista Dott. Derk P. Yonkerman, ora divenuto famoso, ha scoperto un rimedio che ha guarito la martellante Tisi anche nei suoi stadi più avanzati. In molti casi, sebbene tutti gli altri rimedi non avessero avuto successo, e il cambiamento di clima fosse stato inoperante ad arrestare il programma della malattia, questo meraviglioso rimedio ha dato prove sicure del suo potere curativo.

Qualunque sia la vostra posizione nella vita, se voi siete affetti da tisi, o sofferte di acrea, di bronchite, di catarro, o di qualsiasi altra malattia della gola o dei polmoni, questa cura è alla vostra portata, poichè è una cura di casa e non ostacola in nessun modo le vostre occupazioni giornaliere.

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Mandate semplicemente il vostro nome e il vostro indirizzo alla Dott P. Yonkerman Co, Limited, N. 378 Reparto Italiano, 8, Bouverie Street, Londra, E. C., Inghilterra, ed essi vi spediranno il libro del Dott. Yonkerman sulla Tisi e sulla sua cura.

Non esitate ad indirizzare se avete qualche sintomo di Tisi. Se soffrite di catarro cronico, di bronchite, di asma, di dolori al petto o di ogni altra malattia della gola o dei polmoni, scrivete oggi stesso per avere gratis il libro di istruzioni, e curarvi prima che sia troppo tardi.

27560

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. — L. R., via Gioberti, N. 20, sotto la porticina a sinistra, Torino. 25634

Per acquisti mobili in Stile e Comuni rivolgersi a **Celestino Ginseppe** Via XX Settembre, 51 TORINO — Telefono 1-178

LEVATRICE Occulti innocenti approvata con segnalata pensione. Privati istituto. — Via Monte di Pietà, 22, Torino.

Brevettate a vapore surriscaldato, con distribuzione di precisione comando valvole, tipo WOLF, da 10 a 600 cavalli.

Motrici di grandissima perfezione ed economia.

Produzione totale: 760.000 cavalli

BLENORRAGIA (Scolo) guarita rapidamente senza conseguenze coll'efficacissimo **Antigoccia**, non irritante, innocuo. — Boccetta con istruzione L. 4; per posta 4,50; estero L. 5. Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino 21705

SIFILIDE Cura col **Neosalvarsan** («606») perfezionato dallo stesso Prof. Ehrlich) iniezione endovenosa indolora con nuovo procedimento. Cura combinata Ehrlich-Wassermann. Esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguisce il Dott. RUBIL, collaboratore opere Ehrlich-Hata (Kiew), Corso Francia, 17 — Consultazioni: ore 9-10; 15-17; 19-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO 26-24. 2660

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 33, Pensione presso mia e Segretezza. Ufficio collocamento neonati.

Ristorante del Gran Giardino

Torino, Via Moncalieri, 47, Tel. 51-98

Ginoco delle bocce e Grandioso Salone capace di oltre 400 coperti - Grandioso Pergolato - Pensione estiva - Prezzi mitissimi - Locali rimessi completamente a nuovo - Scelta cucina diretta dai proprietari

Gazzera, Rabino e Olmo.

Fallimento Gauna Luigi

Vendita a trattativa privata del mobili e delle merci: tessuti vari, maglierie, biancheria, mercerie, ecc. — Per informazioni ed offerte rivolgersi al curatore rag. Edoardo Bauer, via Alfieri, N. 16. 30276

Agli Industriali

La Ditta REGAL PATENT B. m. b. H. di Vienna, proprietaria del brevetto italiano N. 89112 e del l'attestato complusivo N. 224/9, per: «*Procédé et appareil électromagnétique de reproduction par tirage en couleur naturelles sans cartons*», offre la cessione alle sue privative o la concessione di esercizio in Italia della stessa.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi all'Ufficio Internazionale per BREVETTI E MARCHI ING. B. BOVI, corso Oporto, N. 21.

MAGLIE e PRODOTTI ANTIREUMATICI di PINO SILVESTRE della Fabbrica **H. Schmidt-Remde «Turingia»** Unico rappres. pel Piemonte **TANCREDI RONCETTI** Via Genova, N. 11

(già comproprietario della Ditta E. Favri e Comp.) Nuovo Magazzino Biancheria, Tele, Maglie, Filati, Mantelleria, Lenzuola e Federe complete e cimitero à-jour, Fazzoletti, Colli, Camiche, Cravatte — Confezione su misura corredi in genere — Specialità fabbricazione Calze e Maglieria tricotosse rammendabili — Filtri Tela e Mollettone Lana per Confettieri e Liquoristi. 21870

NEGOZIO SI

Prezzi fissi - CONVENIENZA e FIDUCIA - Prezzi fissi

ULTIME NOVITA' tanto in macchine quanto in dischi. Rivolgersi esclusivamente alla **Fabbrica Italiana Macchine Parlanti** Via XX Settembre, N. 16 (Vicino Porta Nuova) Telefono 46-93 Unica Casa del genere

SPREMIPOMODORO Spreme la polpa e la separa dalle bucce e dai semi. Serve spremere qualunque frutta per fare marmellate, macedonie e sibbe per sciroppi.

PREZZI

Mod. piccolo. Spreme 25 Kg. all'ora L. 9
» medio » 60 » » » 12
» grande » 300 » » » 20
» medio speciale per piccole palaro » 12

Mandare vaglia D. CAVIGLIA & C. Torino - Piazza Carlo Felice, N. 10 - Torino

Catalogo illustrato gratis

INFALLIBILE E SERIO

Purgativo ottimo, sicuro e rinfrescante, non provoca nè nausee nè coliche, scelto volentieri dai Sig.ri SOVRANI, PRINCIPI e Grandi, Parigi, il suo libro "Forse domattina" spedito gratis.

VERME SOLITARIO, CAUSERI TRICOCEFALO, ecc. Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col **TENIFUGO VIOLANI** del Chim. Farm. G. Violani, Via Cairoli, 1, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni. — (Speciale e istruzioni, gratis, a richiesta — Due per bambini L. 2,50; per adulti L. 4,50.

PERCHÈ VIVERE? triste, sulla cui scena, pensieroso, senza amore, senza gioia, senza felicità, **mentre è così facile vivere** forti, sani, sorridenti, felice, amare corrisposti, ecc., chiedendo in italiano il curioso opuscolo illust. al Prof. Hyralma, 41, Rue Rome Nouvelle, Parigi.

PERFETTO Istituto Ipoterapico Milano, Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza senile, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 9-10 12-15 17-19.

MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola Diplomato Facoltà di Parigi

Visite diurne 13-15 serali 19-20 1/2; festiva 9-12. Cura della **SIFILIDE** col «606». Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. 27261

Corso Massimo d'Azeglio, 29 - TORINO

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Principe Tommaso, 15 2240

BLENORRAGIA acute e croniche. Cure radicale e rapida con metodi speciali. **SIFILIDE** Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 19004

Dott. G. Zoni Direz. San. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po via Carlo Alberto, 36, p. La, ore 13 1/2-16 1/2, 19-20.

"AQUILAS" La migliori lampade, fanali, proiettori, fari, ecc., a gas Acetilene per qualunque uso. Tipi speciali per miniere, saline, cieli, abitazioni, negozi, ecc. Un milione e mezzo di pezzi venduti in tutto il mondo. Fabbrica F.lli SANTINI, Ferrara. Esigere la parola «Aquilas» impressa sulle lampade. Torino 1911 Due diplomi d'onore ed una medaglia d'oro. 30260 B

TUMORI .... operato di CANCRO alla lingua, si riproduce nelle glandole sottomascellari destre; operata la glandola, si riproduce in quella di sinistra. dottore G. Piana, Valentino, 29, Torino. operata di SCIRRO alla mammella sinistra, si riproduce; operata, si riproduce nella destra; fu guarita SENZA OPERAZIONI dal dott. G. Piana, e da 4 anni gode perfetta salute. affetta da voluminoso FIBROMA, fu guarita SENZA OPERAZIONI dal dott. G. Piana, corso Valentino, 29, Torino. 19004

Istituto Opoterapico Milano, Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO** — **MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza senile, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 1° dalle 9-10 12-15 17-19. 818

MALATTIE VENEREE. Dottor Mario Bertola Diplomato Facoltà di Parigi

Visite diurne 13-15 serali 19-20 1/2; festiva 9-12. Cura della **SIFILIDE** col «606». Iniezioni endovenose indolore. - Reazione di Wassermann. 27261

Corso Massimo d'Azeglio, 29 - TORINO

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. - Via Princ. Tommaso, 15 2240

BLENORRAGIA acute e croniche. Cure radicale e rapida con metodi speciali. **SIFILIDE** Cura comune e col 606 di Ehrlich. Esame del sangue per chi desidera sapere se è guarito o no dalla sifilide. 19004

Dott. G. Zoni Direz. San. Mal. Pelle - Veneree Policlinico Borgo Po via Carlo Alberto, 36, p. La, ore 13 1/2-16 1/2, 19-20. 2278 e

Cacciatori

LA DITTA **LUIGI GIACOSA** — TORINO —

Via Ospedale, 5 - Telef. 49-50

spedisce gratis listino prezzi

POLVERI E MUNIZIONI PER CACCIA

Catalogo ARMI illustrato 30419

Accettansi sino al 27 corr. offerte per l'acquisto del **Grande Salone per toeletta "IL MODERNO"** Corso Vittorio Emanuele, N. 71. — Presso il negoziante Giuseppe Bicchierai, via Garibaldi, 46, Torino. 30053

Borgofranco d'Ivrea la Roncegno del Piemonte

Stabilimento Balneo Terapico per le cure arsenicali naturali. 28190

UNICO IN ITALIA

Cure meravigliose delle malattie della pelle, del fegato, dei reni, del sangue, nervose e reumatiche.

SOGGIORNO SPLENDIDO

Bagni di mare a RAPALLO **Grand Hotel Moderne** 180 Letti - Ascensori - Bagni

MAGNIFICA POSIZIONE IN RIVA AL MARE

Ottimo cucina — Prezzi convenienti

Chiedansi opuscoli

FONTE BRACCA

UN MILIONE DI LITRI AL GIORNO

La migliore Acqua da Tavola

ALBERGO FONTE BRACCA

Stazione d'AMBRIA

(Linea elettrica Bergamo-S. Pellegrino-S. G. Bianco)

30 Chilometri — Bagni — Luce elettrica — Comfort moderno — Omnibus — Automobili alla Stazione d'Ambria. 29729

Lire 5 Mila

a più a garantito », in un anno può guadagnare in casa propria qualunque persona: uomo, donna, signorina, senza trascurare solite occupazioni, senza sobbarcarsi a spese capitale. Inviando il solo vostro indirizzo riceverete mezzi schiarimenti. — Ellissoro Cipresso, via Cairoli, 26, Napoli. 30422

REGIO COLLEGIO UMBERTO I CHIERI (Telefono 51)

AMPLIATO - RIMODERNATO

— APERTO TUTTO L'ANNO —

R. Liceo — Ginnasio — R. Scuola Tecnica Scuole Elementari Comunali.

Corsi regolari preparatori per gli esami di ammissione.

— (POSTI LIMITATI) —

Dott. L. FERRERI, Rettore. 27329

MAMME! Se desiderate un bel ritratto dei vostri bambini rivolgetevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, Via Carlo Alberto, 23

Per abbonamenti: 3 fotografie-cartoline L. 2,50 - Aperto anche nei giorni festivi — Ingrandimenti. 183

Per fine stagione Grandioso assortimento in **CAPPELLI per Signora** Toque, Capot, ecc. da L. 5, 7, 9 E. MAGALLI, Piazza Vitt. Em., 10, TORINO 30349

IL VINO E' CARO!! FAMIGLIE PROVATE

SUPREME CHAMPAGNETTE

— MARCA DEPOSITATA —

composto foglie e fiori che rammentano il vero Champagne spumante. - Costa al litro L. 0,10.

GRAND PRIX - Esposiz. Comm. Int. Torino 1911

Si vende in scatole con istruzione

Per 10 litri L. 0,75 — Per posta L. 0,90
» 20 » » 0,45 — » » » 0,60

— RIBASSO AI RIVENDITORI —

Sciatica Cura Nichiasla, ora tre resp. D. Bov., via Roma, 13, Rivar. Antica Verna. 28180

100 Biciclette Leggere nuove, da viaggio, marca primari. — Via Carlo Alberto, 32. 30054

AIGRETTES 4.50 Vendita libera 0,35; Pillole 0,25; Valli viaggio franchi 3,50. — Vera liquidazione via Bugino, 11, scuola. 30579

GHIACCIO cristallino a L. 2,50 Q.le, ragazza parlante, vendo Daronza, nuovo Ponte Mosca, N. 17, Torino. 30528

1000 più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbricati classici e in ferro, ottone e ottone per massaggio. Cat. a richiesta A. Rebetta e C., piazza Vittoria, N. 23, angolo via Napione. 3704

LEVATRICE più conosciuta esistente in R. M., pensione, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visita ore 9-12, 16-18. 2278 e

Accendini Gillette

IL RASOIO GILLETTE è l'oggetto più utile da portarsi in viaggio, in villeggiatura, ai bagni.

IL RASOIO GILLETTE è tutto quanto avvi di più semplice, di più comodo e di più sicuro.

Col **RASOIO GILLETTE** si può radere facilmente, rapidamente e senza alcun pericolo.

E' della curvatura della Lama che si distingue il **RASOIO GILLETTE** dalle varie contraffazioni.

La Lama curva Gillette è la più brillante scoperta che sia stata fatta per farsi la barba da se stessi.

IL RASOIO GILLETTE è regolabile a volontà, a seconda della spessore della barba.

Il nuovo libretto "Gillette" fortemente argomentato in pratica ed elegante astuccio con 12 lame (24 tagli) di risparmio L. 25.— ovunque.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. London e Boston U.S.A.

Unico rappr. per tutto l'Italia: E.F. Orsoli, Importat. — Amburgo.

Gillette Rasoio di Sicurezza NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

MOBILI artistici e comuni si eseguiscono pronti di costruzione nuova nei migliori stabilimenti della ditta **LUIGI GATTI** Telef. 852-24 via Carlo Alberto, 35-35 Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-32. 241

DANARO presta regolare a persone solide 5 0/0. Restituzione a rate in 5 anni. Krystal, posta, Berlino, 47. 17069

SPOEHRER **Scuola Superiore di Commercio Calw**

(presso di Stoccarda Nord-Ovest)

nel Wuerttemberg, Germania; fondata nel 1876. Istituto di 1.o ordine per i diversi rami commerciali, contabilità, lingue, ecc. Pensione. Corso Accademico. Anche studio per l'istruzione pratica. Corsi per corrispondenza. Ammissione dal 10.o anno di età. Inizio del semestre invernale il 2 ottobre; ammissione eventualmente anche prima. Il Collegio Convitto è in costruzione e splendida posizione.

25048 Prospetti dal Direttore Weiser

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura italiani. Preparazione terapeutico — Prezzi modici. Opuscolo illustrato gratis — Direttore: Dott. Cav. A. ZUBIANI. 595

VILLEGGIANTI prima di recarvi in campagna richiedete il Catalogo del **BENZOGASOGENO** apparecchio auto-produttore col quale potete avere ovunque **GAS** a 12 cent. il metro cubo per illuminazione - Fornelli da cucina, ecc.

Migliaia di impianti in funzione in Ville, Collegi, Chiese, Alberghi, ecc.

Nessun pericolo di scoppio - Semplice funzionamento

OFFICINA SAN GIORGIO - TORINO

Strada di Circonvallazione Nord (Barriera di Lanzo)

"Marca Leone" Nome e marchio registrati in Italia

DIFFIDA

La fabbrica delle rinomate serviglie di ferro smaltato «MARCA LEONE» dei **GEBRUDER BAUMANN, AMBERG**, rappresentate in Italia dalle Ditte **Giuseppe Pisatsky, Milano** e **Carlo E. Pisatsky, Roma**, avvisa il pubblico che diverse fabbriche coll'evidente scopo di sfruttare la fama mondiale della «MARCA LEONE», riconosciuta la migliore per qualità e resistenza e premiata in tutte le Esposizioni (ultimamente a Torino con due Grandi Prix) cercano fraudolentemente della marca non marche somiglianti alla sua, raffigurenti un leone, o due o più leoni, o la testa di un leone, o animali somiglianti a leoni.

Gli acquirenti che non vogliono essere tratti in inganno devono porre attenzione che ogni pezzo porti impresso a fuoco la MARCA come il disegno a lato. 23526

Si riserva di procedere legalmente contro i contraffattori e contro ogni abuso nella rivendita delle suddette somiglianti.

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI

I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA - SOTTOTETTO E PARETI

PERRET le TAVELLE di Cotto forato ed armate si applicano rapidamente e qualsiasi costruzione e travatura (legno, ferro, cemento) anche esistente, ottenendo: leggerezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza all'urto anche ai movimenti tellurici, infondibilità garantita dei plafoni, interasse fra le travi del solaio e le capriate degli stabili fino a mtri. 2.50 con una seconda dal 30 al 40 per cento sulle ordinarie portanti.

Concessionari esclusivi: Ingg. MAGNANI, MONDONI e CASTORI, BRANO, Borgaretto, 21 (Tel. 83-31).

Referenze di Costruzioni in tutte le Regie - Catalogo e modelli gratis - Gran Diploma d'Onore Esposizione Torino 1911.

LEGGETE!...

La vittoria del 3 Agosto è certissima

8 54 69

Con quello che io vi dissi domenica scorsa in questo giornale, non c'era bisogno che ogni con quello altro mio scritto, vi persuadessi che SABATO 3 AGOSTO prossimo voi vincerete senza alcun dubbio la QUATERNA che io vi promisi. Ma sono stato spinto, obbligato a fare questa seconda pubblicità per una meravigliosa conferma che ho avuto della vincita del 3 *agosto!* Difatti mentre nulla mia sorpresa riguardo esattamente le operazioni riguarda dalle carte preziose lasciate dal mio predecessore, che io aveva rinvenute fra gli arredi del mio *oratorio* il 15 *giugno* mentre me ne stavo nella mia sacrestia con la mente tutta assorta per assicurarmi della vincita del 3 AGOSTO, dalle stesse operazioni portò un altro *Terno* a Napoli che i numeri 8 54 69! Esso un'altra vincita che sollevò oltre 200 vincitori al bollettino *supplemento speciale!* Ordunque non v'è più dubbio, il giorno 3 AGOSTO chiunque si affiderà al mio bollettino vincerà sicuramente LIRE 60 MILA! Badate perciò ai casi vostri, e non vi fate trascinare dalle false promesse di tanti vendifrottole; e rifiutate che io vi parlo con la voce della coscienza, poichè il mio senso carattere religioso non può e può io non profitto, ma regalerò a chiunque il mio bollettino pel conto delle mie spese di pubblicità e *parte raccomandata* di LIRE DUE e cent. 40. Vi avviso che il bollettino contiene tutte le combinazioni senza che voi abbiate a (dirvi) alcun imbarazzo. Il costo in LIRE 2,40 lo invierete per vaglia a questo indirizzo: D. FRANCESCO CAPPELLA, ORATORIO DEL PURGATORIO PIAZZA TRIBUNALI (Porta via Capuana) NAPOLI. Lettori! Il mio sacro dovere è compiuto! Ora vi incombe il dovere e la tutela del vostro avvenire! Trascurando questa mia ultima parola, voi trascurerete la ricerca della vostra famiglia. E quando *Domenica 4 agosto* voi leggerete su questo stesso giornale la vincita che ho dato a tutti il 3 *agosto*, allora voi proverete un gran rimorso e non vi resterà che un eterno pentimento. 30430

Appendice della *Stampa* (38

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Ricerca inedita di PONSON DU TERRAIL

Solo la voce imperiosa dello Czar, forse, avrebbe potuto in quel momento strapparlo alla sua estasi, richiamarlo alla realtà.

Dunque, egli non vide niente di ciò che accadeva intorno a lui, nè la mossa della donna adorata, nè il gioco del ventaglio col paio vicino, nè l'occhiata piena di odio scambiata dalle due donne.

Intanto il visconte di Cerfmort vedendo il suo amico così preso dalla bella donna, credette di non dovere più disturbare l'idillio con la propria presenza, e si ritirò discretamente, uscendo dal palco in punta di piedi, senza che la Turchese e il conte se ne accorgessero.

Nel corridoio s'incontrò con un tozzo signore, rosso in faccia, vestito con un abito blu dai grossi bottoni d'oro e il gilet tutto ricamato.

Era la tenuta di un ufficiale inglese in borghese. Il visconte lo salutò:

— Buona sera, sir Collins!...

— Ach! — rispose il grosso signore con l'accento caratteristico dell'inglese che vuol parlar francese. — Ach, caro visconte!

E gli scosse fortemente la mano, come se avesse voluto staccargli il braccio, tanto per attestargli britannicamente il suo grande piacere di averlo incontrato.

Poi gli domandò:

— Siete venuto a sentir quest'opera?

— Sicuro, la moda lo esige...

— Yes, vi piace la musica?

— Come voi, caro maggiore, quando vi sono molte belle donne in teatro...

Il maggiore Collins approvò sorridendo:

— Ach, yes! E' così che intendo questo fracasso che si chiama la musica, la grande musica...

E ancora una volta scosse anche più fortemente la mano del visconte, che non aveva abbandonata.

Nella scossa della forte stretta, il visconte cascò quasi addosso al colossale inglese.

Rapidamente allora il visconte bisbigliò all'orecchio di sir Collins:

— Artoff è caduto nella trappola!...

— Sì, ho visto! — rispose l'inglese senza il menomo accento britannico, questa volta.

— Ma Baccarat l'ha visto tutto...

— Sì, me ne incarico io di Baccarat...

— Ah, bene, zio!...

Dopo un'ultima stretta di mano, il maggior Collins, che no era altri che sir Williams, si diresse verso il palco della deliziosa Baccarat.

Intanto, il visconte di Cerfmort, adempiuta la sua missione, fatta la sua parte, lasciò il teatro, ove per quella sera non aveva più nulla da fare.

Salì nella sua vettura, che lo attendeva davanti al peristilio. La vettura si allontanò, e dopo un giro vizioso intorno al teatro, andò a fermarsi davanti al Café-Anglais, ove cominciava ad affluire una folla elegante.

Colui che aveva nella serata fatto così mirabilmente la parte di Cerfmort... morto sul serio... scese dalla vettura.

Ma fu il marchese don Inigo de los Montes, grande di Spagna di prima classe, quegli che salì sul marciapiede ed entrò gravemente, maestosamente, nel caffè.

Rocambole stava per ritrovarvi i suoi amici, i suoi compagni, i membri del Club dei Fanti di Cuore.

XXXII.

Col suo più grazioso sorriso, Baccarat accolse il maggiore Collins, quando questi entrò nel palco di lei.

Egli ebbe peraltro una delusione, che cercò non si aspettava.

Sir Williams, sempre prudente, che mai si faceva innanzi senza ben conoscere il terreno, commise allora nelle vesti del maggiore Collins, una imprudenza, o piuttosto fu messo in fallo da Baccarat.

Egli veniva a far visita alla bella donna, per cui ostentava una passione folle.

Sir Williams, il capo occulto dell'Associazione dei Fanti di Cuore, della quale Rocambole era il padrone effettivo e riconosciuto, sir Williams, cervello attivo, la prudenza in persona, credeva da molto tempo — e di ciò Rocambole si diceva assolutamente sicuro — che Baccarat fosse loro nemica.

Perchè? A quale scopo? E come poteva agire l'odio di costei? Nè Rocambole, nelle sue molteplici vesti, nè sir Williams erano riusciti a saper qualcosa di ciò...

Ora, la partita ingaggiata era seria, difficile.

Bisognava, come nel gioco delle carte, avere tutti i punti buoni

Appendice della *Stampa* (18)

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

E la dozzina e mezza d'abiti neri a ridere anch'essi.

Pietro De la Mothe Ardent cominciava a corrugare le ciglia.

Natacha comprese ch'egli aveva il temperamento un po' vivace e spiegò:

— Sono quei coristi... quei coristi... Li trovo così curiosi... oh così curiosi...

Qualcuno osservò:

— Stato in guardia, madamigella, non vi eccitate.

Ella rispose col volto raggiante:

— Al contrario mi fa tanto bene!... E' così bello ridere!...

Il barone d'Agra dichiarò che quei coristi offrivano la realtà uno spettacolo impagabile, e Pietro de la Mothe Ardent riconobbe che non c'era altro da fare che partecipare alla giocondità della signorina Lacaussade, e rise anche lui: ma non certamente di cuore.

E dopo avere tanto vivamente desiderato di essere presentato alla cantante si nascose dietro una quinta, e sempre più urlato i nervi dal continuato riso della signorina Lacaussade, si allontanò poco a poco, entrò nel corridoio del *foyer* della danza, attraversato in quel momento da una gioconda schiera di ballerine, dalle quali gli fu slanciato più di una occhiata assassina.

Ma quella sera nessuno di quei vaghi volti l'attraeva.

E continuava a camminare mentre il suo dito tirava adesso con rabbia i baffi arricciati.

E mormorava:

— Ma che cosa aveva da ridere?... Che cosa aveva da ridere?... Cosa ha dunque di così ridicolo?

Varcò il secondo uscio del corridoio e si trovò dal lato opposto del palcoscenico; urtò in un scenario, posò il piede in un macchinismo, urtò due o tre individui e per poco non cadde sui pochi gradini che menano dalle quinte nella sala.

E non rispose ad alcuno dei saluti che gli venivano rivolti dagli amici suoi o da quelli di suo padre, che passeggiava negli ampi corridoi della poltrone di orchestra.

Non aveva che una brama: andare nel *foyer* del pubblico e mirarsi, dall'alto in basso, in uno di quegli specchi monumentali.

E rilevato ch'ebbe che nella sua toletta non v'era nulla che urtasse, che la camicia inamidata non faceva una piega fuori di posto, che il colletto a punte rovesciate era immacolato ed il nodo della cravatta era fatto perfettamente, esclamò:

— Deve essere nel viso... Evidentemente deve essere nel viso.

Eppure aveva la faccia di tutti i giorni: un po' contratta, con un po' di rosso alle tempie, segno in lui di grande malumore; ma infine nessuno gli rideva in viso quando era così.

— Mentre quella piccola oca!...

Con quale facilità dimenticava che dianzi egli era stato bruscamente tratto fuori dal palco di sua madre come da una calamità; e la calamità era precisamente la «piccola oca».

Sì, poco prima, egli stava seduto tranquillamente dietro la duchessa e madamigella Chiara, non pensando che al piacere di udire *Faust* — piacere di cui era abbastanza privo, anzi di intendere qualunque cosa del resto, nella sua guarnigione dell'est, a due passi dalla frontiera.

E non si figurava che avrebbe lasciato sole quelle signore, sia pure per un istante, durante la serata.

Ma appena comparsa la nuova Margherita, egli si era alzato istintivamente.

E mentre Clara esclamava: «Oh, mamma, come è graziosa!», egli, sempre istintivamente, era entrato nel salottino, aveva aperto cheta mente l'uscio e si era recato nelle quinte, dove gli era capitato ciò che lo aveva messo di un umore così amabile.

— Avrei fatto meglio di starmene con mamma e con Chiaretta.

E nondimeno non ritornò subito nel palco perchè «lo si vedeva ancora troppo», non voleva esporsi agli sguardi di madamigella Chiara «mentre si capisce tanto».

Camminò dunque per tutto l'intermezzo nei corridoi: e non tornò nel palchetto che quando udì i primi accordi dell'atto del giardino.

Ed aprì l'uscio con precauzione infinita, sperando che sua sorella fosse tutta attenta alla romanza di Siebel.

Sì, poco prima, egli stava seduto tranquillamente dietro la duchessa e madamigella Chiara, non pensando che al piacere di udire *Faust* — piacere di cui era abbastanza privo, anzi di intendere qualunque cosa del resto, nella sua guarnigione dell'est, a due passi dalla frontiera.

E non si figurava che avrebbe lasciato sole quelle signore, sia pure per un istante, durante la serata.

Ma appena comparsa la nuova Margherita, egli si era alzato istintivamente.

E mentre Clara esclamava: «Oh, mamma, come è graziosa!», egli, sempre istintivamente, era entrato nel salottino, aveva aperto cheta mente l'uscio e si era recato nelle quinte, dove gli era capitato ciò che lo aveva messo di un umore così amabile.

— Avrei fatto meglio di starmene con mamma e con Chiaretta.

E nondimeno non ritornò subito nel palco perchè «lo si vedeva ancora troppo», non voleva esporsi agli sguardi di madamigella Chiara «mentre si capisce tanto».

Camminò dunque per tutto l'intermezzo nei corridoi: e non tornò nel palchetto che quando udì i primi accordi dell'atto del giardino.

Ed aprì l'uscio con precauzione infinita, sperando che sua sorella fosse tutta attenta alla romanza di Siebel.

Ma non aveva ancora varcata la soglia del salottino, che sua sorella si voltava per dirgli, quasi in collera anche lei:

— Me l'ero immaginata che te ne saresti andato alla fine del valzer!

— Avevo un po' caldo, rispose timidamente Pietro.

— E sei andato a rinfrescarti vicino alle signorine del corpo di ballo.

— Chiara, Chiara, andiamo.... — disse la duchessa De la Mothe Ardent.... — si viene all'opera per ascoltare.

— Oh, mamma, per il lamento di Siebel!... E' tanto...

Non osò completare il suo pensiero e pronunciare la parola «seccante» per rispetto a sua madre ed alla solennità del luogo.

— Del resto — soggiunse la duchessa — tuo fratello è libero, liberissimo di andare dove gli pare e piace.

— Sì, mamma, quando è abbasso coi suoi amici!... Ma lasciarci senza nemmeno avvertirci!... Poco fa mi volta, credendo di parlargli di madamigella Lacaussade, e rivolge la parola ad una poltrona... Porti almeno qualche cosa di divertente dalle quinte?... L'hai veduta, madamigella Lacaussade?... Oh, come è graziosa!...

Pietro crollò il capo.

— Uhm..., graziosa... da lontano, sì sa, con la truccatura, con i lumi della ribalta...

— Oh... non è vero... no... L'ho veduta quasi come vedo te senza truccatura di sorta, in casa del barone d'Agra... E quando dico che è graziosa... voglio dire che è bella... Ha due occhioni grandi così!...

E Pietro, con accento di disprezzo:

— Il barone d'Agra ha voluto appunto presentarmela... e l'ho vista davvicino quanto hai potuto vederla tu, perchè le ho parlato...

— Ebbene!

— Ebbene... ella, evidentemente, non è brutta... Una di quelle piccole oche uscite di fresco dal Conservatorio!... E non capisco perchè il pubblico l'abbia applaudita dianzi tanto calorosamente.

— Volete lasciarmi sentire Salera!... — chiese la duchessa.

Il tenore entrava in scena con Mefistofele.

Madamigella Chiara accennò a stare tranquilla per un istante; ma Pietro avendo commesso la sconvenienza di schiacciarle la sua manica-pallone, che aveva veramente delle proporzioni smisurate, alla soggiunse con vivacità:

— Lo sai che io la trovo veramente bella la tua piccola oca!

Madamigella Chiara de la Mothe Ardent continuava ad essere ardente nelle sue convinzioni: e nutriva molta simpatia per la signorina Lacaussade dalla sera in cui l'aveva veduta per la prima volta. E lo diceva, poichè quando si ha una convinzione, urta i nervi non vederla condivisa dagli altri.

— L'ho udita in casa del barone d'Agra, dove ha cantato deliziosamente l'aria della pazzia dell'«Amleto», e poi il Conservatorio. Il giorno dei suoi esami. La conosco dunque meglio di te... E poi la non è stata forse premiata!... Credi forse che io non la preferisca a tutte le donne grasse e grosse, dalle quali ho già inteso cantare la parte di Margherita!...

(Continua).

MAGNESIA POLLI

RICORDATEVI! Se avete catarri gastrici e intestinali, bruciori e acidità dello stomaco, digestioni difficili e flatulenti, meteorismi, stitichezza, emorroidi, ecc., **guarirete certamente** con breve uso di questo antico e rinomatissimo rimedio che vendesi in buste, da centesimi 10 e 20 e in flaconi da L. 1 e L. 2 ovunque si vendano medicinali e presso le Farmacie dell'Alleanza Cooperativa. — Evitate le imitazioni e denunciate le sostituzioni.

Rappr. della Prem. Farmacia POLLI, Milano al Carrobio, Cav. UF. G. NIZZOLI, Via Bellora, 5, Torino

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestra
(lesso) centesimi 5
Dai buoni salumieri e droghieri

Tosatrice per Capelli
garantita alla prova per il buon funzionamento. Tutti possono usarla senza difficoltà. — Utilissima nelle famiglie. 30101

senza zirri taglia	1	sega ott.	L. 5,50
con 1	» »	2-1	» » » 4,—
con 2	» »	2-4-1	» » » 4,50
con 3	» »	2-4-7-12	» » » 5,—

Lire 3,50

Mandando vaglia anticipato e 0,50 in più per il porto, si spedisce franco. Contro assegno 0,50 in più.

A richiesta si spedisce *gratis* «CATALOGO TOSATRICI» con 30 modelli differenti per barbieri, cavalli, cani, pecore, ecc.

G. CAUDANO E C. - TORINO
Piazza Carlo Felice, 8-10

SARTORIA
di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 61-36
ESCLUSIVE NOVITA'
in stoffe inglesi per uomo
Brevettato "FRESCO"

MOBILI
VISITATE prima di fare acquisti le più Grande Esposizione in corso Duca, N. 40 - FRATELLI CRAPPO

TERRACINI Gioielliere
Galleria Subalpina
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi veramente ribassati.

Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA

coll'uso della mia acqua Fedora

Non fallisce mai nel ridonare ai capelli diradati che alla barba scolorita il colore nella primitiva. Libera la testa dalla forfora, arresta la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza. — Deposti. in Torino PAOLO BOGGIO, farm. corso Vitt. Em., 31 (piazza del monumento). — Flac. da L. 1, 1,75, 3. Pacco postale cent. 50 e dai principali profumieri. 21538 A

LLOYD SABAUDO
Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA
coi rinomati lavori transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *hors ligne*
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE
Tutti vapori della Flotta sussidiaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina. 2600
Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10
Agenzie in tutte le principali Città.

PALCHETTI speciali sovrapponibili al Paravienti guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Sacchi, 11, angolo via Santa Giulia — TORINO
— Telefono 36-15 — 139

5 spedisconsi franco di porto metri 100 (pari a mq. 50) di preparata in carta cotta bordura sufficiente per vostra Locale Disegni speciali. — Chiedere campione N. 10, che s'invia gratis. 21527
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 100 G.

ROSE BERTELLI

Di gran moda oggi
e molto apprezzato
per la sua squisita fragranza
e la sua persistenza è il

PROFUMO
ROSE BERTELLI

Brillantine Rose Bertelli - *cristallisée* - L. 1.50 il tubetto, più c. 20 per posta; tre tubetti L. 4.85, franchi.
Brillantine Rose Bertelli - *oleosa* - L. 2. — il flacone, più cent. 50 se per posta; tre flaconi L. 6.—, franchi.
Crème Rose Bertelli L. 1.75 il vasetto, più cent. 20 se per posta; tre vasetti L. 5.35, franchi di porto.
Extrait Rose Bertelli, per fazzoletto, flacone in bell'astuccio L. 5.—, più cent. 50 se per posta; tre flaconi nei relativi astucci L. 16.80, franchi di porto.
Velouttine Rose Bertelli, bianca, rosea e rachel, L. 3.— la scatola, più cent. 30 se per posta; tre scatole L. 8.70, franche di porto.

Grandioso completo assortimento (unico in Italia) in profumi di lusso, persistenti, soavissimi:
GRAND PARFUM EFFLUVES PRINTANIERS **VENUS** VIOLETTE ecc. ecc.

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

Società A. BERTELLI & C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - GENOVA - FIRENZE
Commissioni per corrispondenza alla Sede Centrale:
MILANO, via Paolo Frisi, 26

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 219
Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.
Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

MALATTIE DEI CANI
SPECIALISTA Dott. P. Salvini, Medico Veterinario Chimico Farmacista
CONSULTI dalle 13 alle 17, via San Quintino, 35. Telef. 19-95. Cura speciale della FORMICA INTERNA acuta e cronica con l'OTOSANOL preparato proprio. 20176

12.000 BRENTE
VINI
a L. 25 la brenta — PIEMONTE gradi 10 schiuma rossissima, L. 16 la brenta. Squisitezze da tagliu, schiuma rossissima, gradi 14 L. 24.
Sconto ai grossisti. — Per vagone merce franco deposito ai prezzi sopra accennati. 20025
Bauchiero e Pipitone Torino - Corso Vercelli, 85 Telefono 42-65

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dottor SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 139

BAGNI
DOCCIE - SEMICUPI
GHIACCIAIE
SORBETTIERE
Arredi per CUCINA
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13
Via Garibaldi, 8, Torino.
234

PRESERVATIVI
per uomo i sensi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo compilato mandando francobollo da cts. 15. — Scrivere Ditta Marpa, via Spiga, 3, Milano 43

Scoperta sensazionale

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc.)

Trattamento di L. RICHELET

Prima della cura

Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, sarpigini, prurito, rogna, sarpigini laringee, alcoli della barba, Hidropole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.
La guarigione è ugualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento esercita la sua azione pure nostre buone cose il male si è localizzato, quanto nel sangue, che viene purificato e rigenerato.
Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (comprese la Sicilia e Sardegna).
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.
Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Depositario generale per tutta l'Italia:
AMEDEO LAPEYRE
19, Viale Monforte - Milano
In vendita presso i Grossisti e tutte le Farmacie d'Italia

Perchè maneate di coraggio?

Arrestate l'indebolimento della vostra vitalità prima della completa distruzione della vostra felicità e della vostra forza.

Non permettete a questo indebolimento di bandire tutti i piaceri dell'esistenza; non lasciate svanire la vostra forza nervosa, la vostra virilità, quando la guarigione è a vostra portata. Vi meravigliate che ogni di invecchiate ed indebolite sempre più, e che, se voi non trovate il mezzo di guarirvi subito, voi sarete ben presto l'ombra di voi stessi. Voi avete dolori, distrazioni, mancanza d'energia, le idee confuse, indolenzimenti e diventate ogni giorno più debole. Guarite e godete la felicità per il resto dei vostri giorni.

Nevrastenia cerebro spinale - Abbagliamenti - Vertigini

Buia Toscolano (Udine).

Spett. The Dr. Maclaughlin Co. — Milano,

E un mio stretto dovere di farvi conoscere che sono perfettamente guarita dai miei disturbi nervosi causati da una grande debolezza derivante da emorragia di parto, che da sei anni mi aveva resa tanto debole da procurarmi anche continua palpitazioni di cuore.

In seguito alle applicazioni elettriche fatte esattamente secondo i vostri consigli, potei man mano riacquistare le mie forze, ristabilire la regolare circolazione del sangue, e voi mie conoscerete pure le palpitazioni di cuore, di modo che ora posso dichiarare sinceramente di essere definitivamente guarita.

Spiacente di non poter meglio esprimere la mia riconoscenza, ringrazio sentitamente di tutte le vostre premure a mio riguardo, promettendovi larga propaganda in favore dell'ELECTRO-VIGOR.

Con tutta stima

Firma: DEZZODI MARIA.

L'ELECTRO-VIGOR DEL D.r MACLAUGHLIN

è un grande rinnovatore della vita. Esso vi guarirà. Esso infonderà vigore nelle vostre glandole indebolite e rilassate e restituirà completamente la potenza delle vostre forze. Esso vi ridarà l'antico vigore e l'antico coraggio; esso arresterà i vostri dolori e farà di voi un uomo fra gli uomini. Voi lo porterete durante il vostro sonno, ed allorchè vi alzerete al mattino, vi sentirete in forze e pieni d'una nuova vita. Voi miglioreremo di giorno in giorno e tosto tutti i sintomi della vostre malattie spariranno e sarete guariti per sempre.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il seguente qui apposto, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ce ne faranno richiesta il nostro libro e un questionario per consultazione.

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co.
Corso Vittorio Emanuele, 20, MILANO

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5
Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.
Nome .....
Indirizzo .....

PURGARSI col
THE TISANA DELLA CARITA'
è un vero piacere
PURGA SENZA PRODURRE COLICA - GUARISCE LA STITICHEZZA
Questa Tisana, di un gusto delizioso, è pure un eccellente digestivo. Molti la preferiscono al caffè, al thè ed al tiglio. — Vendesi dappertutto L. 0.90. — Deposito Farmacia Boggio, via Barbaroux, Torino. 19603

606
Cura della sifilide indolore, rapida, e la cura col vero metodo del Prof. Herlich. *L'ammalato non è obbligato ad interrompere le proprie occupazioni - Esame del SANGUE metodo Wassermann originale* Riv. FARMACIA POPOLARE TORINESE, corso Valentino, 2 — TORINO 2303

TRICHOPIÈSE
elastica antivibrante
20979
il miglior isolante conosciuto, per impedire la trasmissione di trepidazioni, scosse, rumori indiretti prodotti dalle macchine in moto
Domandate l'opuscolo di referenze — Progetti e preventivi di isolamenti, gratis
Prima Manifattura Italiana di Crine Animale Carlo Pacchetti
Società Anonima - Capitale L. 4.500.000 - MILANO, via Legnano, 28
MATERASSI DI CRINE ANIMALE STERILIZZATO - MASSIMA IGIENE ED ECONOMIA

!! Malattie della pelle !!
Dopo 30 anni di successo in Germania, Austria, Svizzera, ecc., il 1129
BALSAMO RINO
vien ora lanciato anche in Italia. Effetto sicuro contro qualunque malattia della pelle, ERPETI, ECZEMI, ERUZIONI, FLEMMONI, PATERECCI, SCOTTATURE, ecc., ecc.
Disinfetta, cicatrizza, provoca l'espulsione spontanea di corpi estranei (schegge, polveri, infezioni, ecc). Produce una rapida formazione di nuovi tessuti ridando alla pelle la tinta normale. Di fama mondiale, di uso universale.
Migliaia di ammalati, disperanti per aver tentato invano ogni cura, trovarono nel nostro rimedio un vero balsamo ed una guarigione completa. Non dovrebbe mancare in nessuna famiglia, in nessuna fabbrica, in nessuna officina. Indispensabile al turista.
Scatola L. 1.50.
Fabbricato negli Stabilimenti Chimici di Bad. Schubert e Co., Weinheim (Germania).
Franco verso vaglia di L. it. 1.60 dai Rappresentanti generali RICOTTI E FANO, MILANO, Dante, 7 I.
Vendesi nelle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, della S. A. F. T. (R. Masino, Masino succ., Ospedale Nuovo, S. Luca), Dott. Bonisconto, Tarizzo, R. Farmacia Schiapparelli, S. Simone, Giordano, ecc.

PIRAMIDONE
IL MIGLIOR ANTINEVRALGICO ED ANTIPIRETICO
RACCOMANDATO DA AUTORITÀ MEDICHE
Le Tavolette di Piramidone sono indicate ovunque come rimedio assolutamente efficace contro i *mali di capo d'ogni natura, mali febbrili*, come *Influenza, Reumatismo*. La sua pronta azione antipiretica e straordinariamente multiforme. Il Piramidone serve specialmente con effetto pronto e sicuro nell'*Emicrania* nei *Disturbi mestruali* e nei *Dolori nevralgici*.
Flac. orig. di 20 tav. da gr. 0.1 L. 1 al flac. da 100 tavolette L. 3.50 al flacone da 10 tavolette gr. 0.3 L. 1.50 al flacone.
Si trovano in tutte le Farmacie
Soc. Ital. MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Maria Pagano, 44

DEBOLEZZA VIRILE
DEFICIENTE SVILUPPO
CURA SCIENTIFICA ESTERNA
DI EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE
Ripristina, rinforza, bonifica le funzioni vitali e rinforza l'organismo. *Ciò che non si ottiene con cure interne, inefficaci e dannose.* Centinaia di Attestazioni e Certificati Medici a richiesta. Visita, corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a: Dr. N. PARKER Co. - Via Pasquirolo, 3 - MILANO. 20309

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(*scolo*), *goccetta uretrale*, si guarisce **rapidamente** col metodo di cura celebrissimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 9. 1459
FARMACIA FREIUS - Borgo Francia, 33 - TORINO

I SIFILITICI che abitano in PROVINCIA possono evitare il loro male ai medici locali perchè li conoscono personalmente: prima siano costretti a venire in città per 3, 4 o 5 anni, tempo di durata della cura mercuriale; non per tutti tale lunga cura è realizzabile. — Ora colla scoperta del

"606"

di Ehrlich le cose sono mutate. La fama dell'efficacia del nuovo rimedio si è estesa anche ai più lontani ed ai più piccoli paesi, ed i malati della provincia vengono numerosissimi in città a fare la rapida cura che non dà dolore e che è rapidissima. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0.50 alla FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino 2307